



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 35 - N. 11 - DICEMBRE 2015 - Euro 2,50

Sermidiana magazine



Auguri di pace

SPECIALISTI E AMBULATORI



MEDICI

- Dr.ssa Flavia Tasselli
- Dr. Carlo Pepe
- Dr. Mauro Ghizzi
- Dr.ssa Jessica Veronesi
- Dr. Marco Marchi
- Dr. Arrigo Borsari
- Dr. Franco Ferrarini
- Dr. Annunziato Severini
- Dr. Nicola Caramazza
- Dr.ssa Gioia Sighinolfi
- Dr. Ferri Francesco
- Dr. Carlo Botti
- Dr. Lino Schiavon
- Dr. Galizia Giorgio
- Dr. Plinio Venturi
- Dr. Saverio Montella
- Dr. Ruggero Testoni
- Dr. Francesco Pegreffi
- Dr. Matteo Giannini
- Dr.ssa Cosima Labruna
- Dr. Massimo Cerulli
- Dr. ssa Francesca di Marco
- Dr. Alberto Nascimben
- Dr. Gabriele Zanazzi
- Dr. Rodighiero Luigi
- Dr. Domenico Defazio

SERVIZI

Cardiologia

Chirurgia

Doppler Vascolare

Gastroenterologia

Ginecologia

Oculistica

Ortopedia

Urologia



- Visita cardiologica
- Monitoraggio P.A./24ore
- ECG
- Ecocardiografia
- ECG secondo Holter
- Test da sforzo

- Chirurgia Generale
- Flebologia
- Chirurgia Plastica
- Ricostruttiva ed Estetica
- Senologia
- Proctologia

- Visite angiologiche
- Flebologia
- Eco-Color-Doppler
- Chirurgia Vascolare
- Scleroterapia
- Laser terapia

- Visite Gastroenterologiche
- Colonscopia Esplorativa ed Operativa
- Gastrosopia Esplorativa ed Operativa
- Breath-Test

- Esami ecografici Ostetrico-Ginecologici
- Velocimetria Color Doppler Ostetrico-Ginecologica
- Esami con Tecnica Bidimensionale e Tridimensionale
- Diagnosi prenatale invasiva
- Ecografia Morfologica

- Visita Oculistica
- OCT
- Pachimetria

- Visita Ortopedica
- Patologie e chirurgia del rachide
- Chirurgia della Mano

- Visita urologica/andrologica
- Cistoscopie
- Eco Prostatica Transrettale
- Eco Peniena Dinamica
- Esame Urodinamico invasivo
- Uroflussometria

PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it

Sermidiana Magazine
è un mensile di Sermidiana 2000
Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006
Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova
C.C. Postale: 1008176362 - Pub. inf. 50%



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G. Lombardia

Redazione

Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca
Siro Mantovani · Imo Moi · Chiara Mora
Maurizio Santini · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero

Antonoli Rino · Bizzarri Danilo · Buganza Ugo
Carpani Stefano · Cuoghi Tiziano · Ferian Bruno
Fioravanti Armando · Fioravanti Anna Paola
Furini Simonetta · Ganzaroli Pietro
Ghiraldini Monica · Gramola Gisa
Guidorzi Alberto · La Sorda Sergio
Malagò Vittorino · Malinverno Severo
Menghini Lorella · Merighi Remo
Orsatti Franco · Padricelli Pasquale
Passerini Lorena · Scaglioni Gianni
Seren Renzo · Rizzi Franco · Tralli Giulia
Tralli Lidia · Varini Annamaria · Zibordi Anna

Fotografie

Foto Studio Travaini · Rampionesi Davide

Disegni

Severino Baraldi

Collaborazione web

Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione

Enrica Bergonzini grafica con passione
info@enricabergonzini.it

Stampa Arte Stampa - Urbana (PD)

Redazione

46028 Sermide (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
mail:info@sermidiana.com
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo

Italia euro 25,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
su C.C.P. 1008176362 oppure presso
Redazione: Via Indipendenza, 63
46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.
E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy-d.lgs 30 giugno 2003 n.196 - I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbastare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Quando i ricchi si fanno la guerra...

"Quando i ricchi si fanno la guerra, sono i poveri a morire". Questa citazione di J. P. Sartre, filosofo ed intellettuale del Novecento, in questi giorni è rimbalzata sui social: lì le informazioni e le opinioni di tutti si muovono velocemente ed è facile testare l'umore della gente, le reazioni a ciò che accade nel mondo.

Questo 2015 è un anno che resterà segnato dalla crudeltà e dalla gratuità della violenza, per sempre. L'ultimo massacro terroristico a Parigi, non a caso battezzato "la carnage", carneficina, ci ha spezzato il fiato in gola. La valenza civile di questo abominio è tale da poter diventare paralizzante: sei lì che ascolti un concerto o che mangi in un ristorante o che guardi una partita e qualcuno, armato fino ai denti, decide che per te è la fine. Ti toglie la vita, si prende la tua storia e la priva per sempre del futuro. In nome di quale Dio si può davvero pensare che ciò possa avvenire? Non occorre essere credenti per sostenere questo. Anche laicamente, se la religione è una esperienza soggettiva di consolazione, quale può essere la giustificazione per questo scempio? Come può dare sollievo il macchiarsi di crimini così ineflabili?

E proseguendo nella riflessione, come può confortare servirsi di questa crudeltà per alimentare la paura, l'odio e generare altra violenza?

Purtroppo la nostra è una stagione politica problematica, in mancanza di identità politiche solide, si cerca di spostare i voti facendo leva sulle emozioni più profonde. E la paura è una di queste. Paura di perdere il lavoro, paura di non farcela, paura del futuro, paura dello straniero. Ed ecco una radice della paura: l'odio. Se odio chi mi circonda, mi sento insicuro nel mio vivere, nel mio possedere, nel mio agire. Vedo nell'altro un possibile nemico e trovo mille ragioni per convincermi di questo. Sulla paura si sono costruiti i più famigerati regimi totalitari; sulla paura di non riuscire a farcela economicamente si sono fatti strada personaggi pericolosi e perversi, che in altre epoche storiche sarebbero stati considerati i matti del paese. Una volta fuori da simili esperienze storiche, tutti a guardare con incredulità gli effetti di tanta follia, che ha generato a sua volta tanta paura: perché se da una parte c'è uno che si sente mancare le gambe, dall'altra c'è uno che si sente forte e si nutre della debolezza altrui. E a poco serve definire oggi, come fanno ancora alcuni, da vivi e vegeti, quelle morti e quelle espressioni terrorizzate come "male necessario", ma per cosa?

Questa è una guerra di ricchi, perché gli interessi veri sono le armi, il petrolio, i soldi, il potere. E il potere ha sul verso della moneta la paura. Tutte cose che con Dio c'entrano poco. Non sono Dio e la religione ad armare un folle sanguinario, ma sono sentimenti atavicamente umani, selvaggi, bestiali. E le bestie sono condotte dai padroni, senza opporre resistenza. La paura è elementare, il rispetto invece è più impegnativo. Esso si costruisce sulla conoscenza, che implica apertura, curiosità e quindi fatica, abbassare le difese, guardarsi intorno, accogliere, la pietas. Ma in fondo è proprio questo che troviamo, proseguendo verso nord del nostro stomaco, prima nel cuore e poi nella testa: l'aver imparato, in millenni di Storia, che non è la guerra che dà benessere, ma la Pace.



SERVIZI

PRIMO PIANO

- 8 | DAL MUNICIPIO
- 10 | DALLA MINORANZA
- 31 | IN EVIDENZA
MAURIZIO SANTINI
ICIO PER TUTTI. SEMPRE.

ASSOCIAZIONI

- 11 | SCUOLA DI MUSICA MONTEVERDI
- 12 | AVIS SERMIDE
- 13 | UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE
- 14 | PRO LOCO
- 15 | SOCERM

SPORT

- 16 | ANTARES
- 17 | CIRCOLO IPPICO SERMIDESE
- 18 | CALCIO II CATEGORIA
- 19 | SPORT & SALUTE

COMUNI

- 20 | CARBONARA
- 21 | BORGOFRANCO
- 22 | FELONICA
- 24 | CASTELMASSA
- 27 | MAGNACAVALLLO
- 28 | CASTELNOVO BARIANO

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 36 | LIBRI
- 37 | DALLA BIBLIOTECA
- 38 | MUSICA
- 39 | ELZEVIRO
- 40 | SCUOLA
- 44 | IN CUCINA
- 46 | DOMINUS
- 47 | STRADE ANTICHE
- 48 | STORIA
- 51 | SÈRMAT 1971
- 52 | IL COLLEZIONISTA
- 53 | RACCONTI
- 56 | AMARCORD
- 61 | SCRITTO DA VOI



Corsi di formazione digitale

◆ Prosegue con grande successo l'iniziativa fondata da 3 professionisti del mestiere di realizzare una scuola di informatica dedicata a tutti coloro che desiderano apprendere o perfezionare le loro conoscenze in ambito informatico e tecnologico.

Formazionedigitale.org si pone l'obiettivo di fornire uno strumento valido e moderno per apprendere i concetti base, intermedi ed avanzati delle moderne tecnologie, dai computer agli smartphone esplorando anche software specialistici come Office e con corsi professionali dedicati a Photoshop ed all'universo Apple.

Tutti i partecipanti potranno interagire direttamente con gli insegnanti, fare domande, porre i propri dubbi e saranno seguiti nel migliore dei modi facendo sì che ad ognuno venga garantito il massimo supporto durante le esercitazioni.

A Gennaio verranno presentati i seguenti corsi:

Corso Base: dedicato ai principianti, per apprendere l'uso di windows, internet e posta elettronica

Corso Intermedio: Per chi vuole approfondire le conoscenze del base, trattando in maniera approfondita il sistema operativo windows ed il suo filesystem, la gestione ed archiviazione di file e programmi, il backup dei propri dati ed il pacchetto Office con Word, Excel e PowerPoint.

Corso Avanzato: Dedicato a chi ha già una notevole dimestichezza con l'uso del pc, viene trattato in questo corso l'utilizzo di internet per acquisti e pagamenti elettronici, prenotazioni di biglietti ed hotel, ricerca avanzata, sicurezza avanzata, gestione homebanking e conto corrente personale, OpenSource ed il software di posta elettronica e Outlook.

Corso Foto Editing Photoshop: corso dedicato al ritocco ed elaborazione fotografica mediante il Software Adobe Photoshop: i principali segreti del più potente programma di elaborazione immagine per creare fotomontaggi ed ottenere il massimo dalle proprie fotografie.

Corso Apple: Le tecnologie apple dalla A alla Z, come e perché utilizzare un Mac, un iPhone o un iPad. Teoria ed esercizi vi guideranno in viaggio attraverso gli avanzatissimi strumenti della casa Americana, facendovi scoprire un differente modo di concepire la tecnologia.

Corso Mobile: Smartphone e Tablet, i dispositivi che sono sempre con noi, offrono funzioni che spesso non conosciamo: impariamo come sfruttare al massimo i nostri dispositivi grazie a questo corso dedicato al mondo Mobile.

Le iscrizioni sono aperte! Potete iscrivervi o avere informazioni telefonando ai numeri 0386 670087 o 320 2692994

Di persona presso: MCR Service Via S. Giovanni, 46028 Sermide MN (con appuntamento) Digital Shock Informatica - Via Indipendenza 48, SERMIDE (MN)

oppure tramite il sito internet: www.formazionedigitale.org



Quelli del 66: incontro conviviale

◆ Terzo incontro ex alunni sez. A. classe 66 della scuola Media di Sermide sempre più affiatati presso pizzeria Tatanka. Cristina Malagodi, Mauro Barbieri, Marco Ferri, Claudia Boselli, Davide Paganini, Antonella Bertazzoni, Franca Chieriegatti, Catia Bombardi, Alice Bonetti, Lucia Pecorari, (in compagnia con noi Catia Malagodi)



Sermidiana
magazine



COMUNE
DI BONDENO

Teatro Nuovo Pilastrì
Venerdì 4 dicembre ore 21
presentazione del libro di
Alfonso Marchioni



dialoga con l'autore Chiara Mora

Agli automobilisti indisciplinati!

L'argine
è anche
di queste
giovani
mamme
con i loro
bambini



No al terrorismo, sì alla vita

◆ Mercoledì 18 Novembre alle ore 20:30 alla manifestazione di Poggio Rusco c'eravamo anche noi! Abbiamo voluto dire no al terrorismo e dimostrare che l'islam è prima di tutto una religione di pace. Il Corano infatti parla anche di vita come si può leggere nei versetti 27 – 31: "Id-dio altissimo dice: chiunque uccida un uomo, che non abbia ucciso a sua volta o che non abbia sparso la corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chi ne abbia salvato uno, sarà come avesse salvato tutta l'umanità" (Surah Al-Maaida, 5:32) Il significato della parola Islam è infatti "pace". La fiaccolata è stata un segnale forte per dire a tutti gli italiani, di tutte le religioni, che i musulmani che vivono insieme su questa terra vogliono integrazione e una convivenza pacifica. Alla manifestazione è intervenuto anche un relatore musulmano, Yassine Lafram, che ha spiegato che la religione islamica non ha niente a che fare con il terrorismo, portando esempi e spiegando i luoghi comuni che solitamente portano a confondere le due cose. I gravi fatti di Parigi e gli altri attentati nel mondo, devono portare alla creazione di un muro solidale, tra le diverse religioni, contro il terrorismo.





IL POSTO DEI MAGI 5° Concorso Presepi all'aperto

◆ Questa rassegna giunta alla 5^a edizione, negli anni ha riscontrato un ampio consenso ed un'entusiastica partecipazione, tanto da essere spinti a continuarla come tradizione. Se hai un giardino, un cortile, uno spazio visibile dall'esterno della tua abitazione nel quale poter allestire una natività, potrai partecipare al concorso.

L'invito è esteso anche ai commercianti che volessero allestire una natività nelle loro vetrine.

L'evento è organizzato dall'Associazione Contrada dei Cappuccini in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sermide.

Modalità di partecipazione

Parteciperanno quanti si saranno iscritti entro il 15 dicembre 2015 presso i referenti, quota di iscrizione è di 5 euro.

E' importante l'iscrizione entro tale data per poter creare una mappa che renda possibile visitare i presepi nel periodo natalizio. Per poter valutare bene l'opera è importante che sia visibile anche al buio.

Tutti i presepi verranno fotografati e con le foto verrà allestita nel periodo natalizio una mostra presso il Municipio di Sermide.

A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato e saranno premiati i primi tre classificati.

A partire dal 21 dicembre i presepi saranno visitati e valutati dalla giuria composta da: Franca Bergomi, presidente della Contrada dei Cappuccini, Prof. Denis Raccanelli e Mirco Bortesi assessore alla Cultura.

Mac premiazione si terrà il 6 gennaio 2016 alle ore 16,00 presso la sala consigliare del comune.

Referenti per iscrizione:

0386-61069 347-7696015

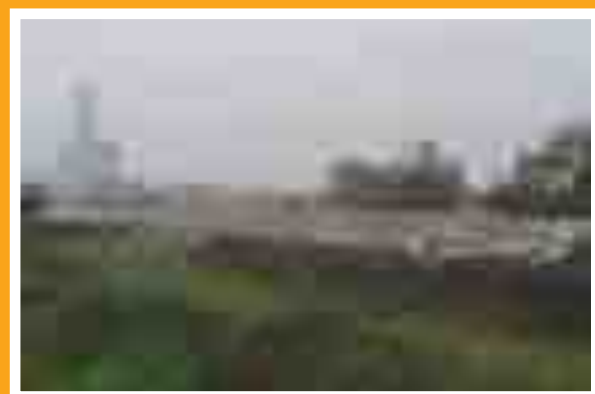
0386-61451 349-7303840



Così non è bello!

◆ Finalmente dopo mesi di chiusura del tratto di argine fra le due Bonifiche di Moglia per lavori post sisma, la prima parte è stata riaperta. Lo spettacolo è ineguagliabile: sulla sponda sinistra dell'argine c'è una "bella" discarica di inerti a cielo aperto. Questa sistemazione sarà definitiva o provvisoria?

Gisa





24 anni dopo

◆ Il 6 Novembre, ex alunne e alunni della scuola Media di Sermide (classi terze C e D dell'anno scolastico 90-91) si sono ritrovati a cena alla Cucaracha di Caposotto con alcuni loro insegnanti. La serata si è piacevolmente animata quando, quasi a sorpresa, alcune alunne hanno organizzato la proiezione dei filmati realizzati e interpretati dalle due classi durante le attività didattiche linguistico-espressive dell'ultimo anno di scuola.

TennisTavolo al CASP di Ferrara

“riaprire quella porta che la vita gli ha chiuso in faccia”

◆ Da poche settimane a questa parte sono entrato come istruttore della mia disciplina, il TennisTavolo, presso il centro di riabilitazione S. Giorgio di Ferrara; si tratta di una convenzione tra CIP (comitato italiano paraolimpico) e la struttura ospedaliera S. Giorgio che passa attraverso il CASP (centro avviamento sport paraolimpico). L'idea di questa meravigliosa iniziativa è stata del responsabile centro CASP di Ferrara Mauro Borghi, promossa insieme al direttore del dipartimento Prof. Nino Basaglia. Non è stato affatto facile farmi entrare, in quanto istruttore CIP ed affiliato alla regione Lombardia, la precedenza sarebbe andata ad altri tecnici della regione Emilia Romagna; grazie all'impegno ed alla volontà degli organizzatori sono riusciti a superare le varie trafilie burocratiche e a tutt'oggi ho iniziato ufficialmente il mio percorso di tecnico sportivo nell'Unità Spinale del centro ospedaliero. L'obiettivo è quello di far tornare i pazienti a muoversi, camminare, parlare, vestirsi, mangiare e comunicare, ritrovare insomma il proprio contesto sociale grazie all'attività sportiva. La mia attività nello specifico consiste nell'insegnare le tecniche base del ping pong, insieme con un altro tecnico specializzato di Bologna, a sua volta coadiuvati da un medico ed un fisioterapista. I “nostri allievi” sono di qualsiasi età; purtroppo la vita “gli ha chiuso le porte in



faccia” di seguito a malattie degenerative, aneurismi, ischemie, incidenti... persone che hanno sempre condotte vite normalissime e da un momento all'altro si ritrovano in carrozzina. In base alla loro parziale o quasi totale disabilità cerchiamo di tirar fuori il massimo possibile, a livello tecnico ma soprattutto umano, per reinserirli nella società come sportivi paraolimpici. Le emozioni che sto provando sono davvero forti e rimarranno scolpite in me; vorrei così condividerle perché in appena tre settimane di lavoro, mi sembra di aver vissuto una nuova vita e nonostante gli anni di lavoro con disabili fisici e mentali, l'esperienza attuale è davvero unica. Molte volte un sorriso, un'emozione positiva valgono tantissimo, ed il mio obiettivo è quello di “riaprire quella porta che la vita gli ha chiuso in faccia”.

Gianni Scaglioni



Gli auguri dai Sindaci dell'Unione dei Comuni Sei Oltrepò

Cari cittadini, questa è la prima comunicazione che vi inviamo insieme, come Sindaci dell'Unione dei Comuni Sei Oltrepò.

Nonostante gli articoli, le riunioni pubbliche e gli atti istituzionali emessi, forse non tutti sanno che i nostri Comuni di Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Felonica, Magnacavallo, Poggio Rusco e Sermide hanno da poco ufficializzato l'inizio di un percorso condiviso. Un percorso che è iniziato con un'Unione di Comuni ma che è volto ad un rapporto sempre più unito e forte fino all'obiettivo ultimo di una fusione dei nostri territori in un solo grande paese composto da tante importanti ed imprescindibili storie e realtà. Cari cittadini stiamo vivendo un momento difficile; una difficoltà che non riguarda soltanto i nostri piccoli paesi, né la nostra nazione. Una difficoltà mondiale che spesso non sappiamo come interpretare. Spesso ci sentiamo inermi e privi di significato in un mondo così, in balia degli eventi e della sorte.

Ma è proprio in questi frangenti che occorre rilanciare, è nei momenti di maggior difficoltà che si ha la possibilità di dimostrare il proprio valore. Ci avete eletti per rappresentarvi e stiamo cercando di fare del nostro meglio per dare l'esempio, per percorrere la strada migliore.



Abbiamo scelto di imboccare la via dell'unione, abbiamo scelto di mantenere i campanili e abbattere i campanilismi che ci dividono e che oscurano le nostre terre: abbiamo scelto di togliere le ombre e di lasciare spazio al sole.

Un percorso appena iniziato che comporterà impegno, soprattutto per i nostri tecnici e per i nostri funzionari, ma anche un percorso che ci leggerà sempre di più e che ci darà la forza

per rispondere in maniera più vigorosa ai numerosi problemi che accomunano le nostre realtà.

Una strada che va in direzione opposta alla politica di terrore che entra nelle nostre case ogni giorno.

Cari cittadini, la nostra sfida più grande sarà quella di migliorarci rispetto l'inimicizia, le avversioni e le ostilità nei confronti di chi abita accanto a noi. Quelle sensazioni tanto facili da abbracciare che portano ad isolarci e ci rendono vulnerabili e soli. Quelle emozioni che ci portano a distogliere lo sguardo dal bene comune del nostro territorio e dividono anziché unire.

Cari cittadini se abbiamo scelto questa strada è perché crediamo nel grande potenziale dei nostri paesi: crediamo nella forza e nella capacità di ognuno di voi. Ed è con questa speranza che ci accingiamo a terminare la nostra lettera.

Cari Borgofranchesi, Carbonaresi, Felonichesi, Magnacavallesi, Poggesi e Sermidesi, cari abitanti dell'Unione Sei Oltrepò, vi auguriamo un Natale Felice, pieno di affetti e di gioie.

Vi auguriamo un 2016 speciale ed unico, un anno di sfide e di vittorie, di sicurezza e di pace, di soddisfazioni e di umanità.

Tanti auguri dai Sindaci dell'Unione dei Comuni Sei Oltrepò.

**Borgofranco sul Po, Lisetta Superbi;
Carbonara di Po, Paola Motta;
Felonica, Annalisa Bazzi;
Magnacavallo, Arnaldo Marchetti,
Poggio Rusco, Sergio Rinaldoni;
Sermide, Paolo Calzolari**



Hai rotto il tablet o lo smartphone?

Non lo buttare via, lo ripariamo noi!

Riparazioni & Assistenza Express in 24h

Cellular Touch Srl
Via Po, 5 - 46026 Lapirola di Sermide (MN)
tel. 347.3876657 - e-mail: cellulartouch@gmail.com

Il punto sulle attività produttive di Sermide

La storia, soprattutto recente, ci insegna che Sermide non è certo il luogo più gettonato per attrarre investimenti e nuove attività produttive. La distanza dalle autostrade e dai principali centri urbani, l'inadeguatezza della viabilità provinciale, la mancanza di veri e propri distretti nell'immediato circondario, in un periodo storico in cui le attività sono sempre meno ancorate alle caratteristiche e alle produzioni del territorio, ma sempre più inserite in reti funzionali e virtuali, ci vedono affrontare da almeno due decenni un lungo periodo di difficoltà. Per questo motivo occorre valutare con attenzione ogni opportunità di insediamento sul territorio, cercando di facilitare gli investimenti ma senza sacrificare il nostro territorio e avendo cura di limitare gli impatti ambientali di ogni intervento. Cerchiamo di illustrare cosa è avvenuto o sta accadendo alle principali opportunità insediative -reali o fittizie- di cui si è parlato sul nostro territorio negli ultimi anni:

1. Officine Grandi Riparazioni FER: l'opportunità di ampliamento delle Officine Grandi Riparazioni della FER, che ha portato a modificare il tracciato della SP34, è ancora in discussione presso gli enti preposti ma, purtroppo, è oramai inverosimile pensare che possa portare ad un intervento delle proporzioni a suo tempo ventilate. L'Amministrazione Comunale continua con insistenza a interloquire con Regione Lombardia, Regione Emilia Romagna e FER, per mantenere alta l'attenzione e la sensibilità sugli impegni -purtroppo non vincolanti- assunti nel 2010, ma ancora non c'è modo di sapere se l'investimento sarà fatto e quali saranno eventualmente le sue proporzioni;

2. Impianto di produzione imbarcazioni presso ex zuccherificio:

inutile dire che la bolla di sapone è scoppiata; pur "annusando la puzza di bruciato", l'Amministrazione Comunale ha incontrato diverse volte, insieme alla Minoranza Consigliare, i progettisti che nel 2012 avevano presentato la proposta di realizzazione di un impianto da 260 posti di lavoro, al fine di valutare se vi fosse qualcosa di vero o meno. Purtroppo è ben presto emerso come non vi fosse nessun proponente dietro alla proposta progettuale e come la stessa compagnia che si occupava della progettazione avesse ai propri vertici persone di comprovata inaffidabilità (i precedenti penali parlavano per loro) e avesse provocato non pochi problemi con proposte progettuali puntualmente disattese a Ostellato e Bondeno;

3. Impianto di macinazione inerti presso la località Arginino:

questo impianto, proposto dalla ditta SAIC di Carbonara di Po, non è certo paragonabile agli altri due per dimensioni e assunzioni previste, ma quantomeno risulta realizzabile. L'acquisizione da parte di SAIC del lotto presso la località Arginino ha risparmiato al Comune di Sermide ulteriori spese legali per una causa destinata, quasi certamente, ad essere persa, ha consentito di sbloccare un terreno ormai bloccato da diversi anni e consentirà di completare le opere di urbanizzazione dell'area a costo zero per i cittadini sermidesi. Il progetto dell'impianto, presentato nel mese di febbraio 2015, sta ora affrontando la procedura di verifica di esclusione dalla Valutazione di Impatto Ambientale presso gli uffici provinciali; in questa



fase, l'Amministrazione Comunale sta ritardando il procedimento autorizzativo per meglio definire i contenuti del progetto, in modo da consentire la costruzione dell'impianto ad una delle poche aziende disposte ad investire sul territorio sermidese, a condizione che questo non generi impatti ambientali significativi. L'attenzione che un progetto di questo tipo richiede e il dialogo con gli enti preposti all'autorizzazione e al controllo, nonché con la ditta stessa, stanno allungando i tempi, ma tutto ciò avviene nell'interesse dei cittadini e del nostro ambiente.

Il principio guida, in ogni caso, è quello di favorire uno sviluppo economico del territorio che sia compatibile con l'ambiente, e quindi, di conseguenza, con la tutela della salute dei cittadini.

Onoranze



Funebri

CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

Unione Sei Oltrepò

UN PROGETTO DI AGGREGAZIONE DEBOLE, CON PROSPETTIVE INCERTE

Riteniamo che nell'Oltrepò Mantovano Orientale si sia persa un'occasione unica per creare un "progetto di aggregazione" solido e concreto, che solo con la formula della Fusione avrebbe potuto essere realizzato; i Comuni maggiori erano favorevoli a questo scenario, i meno popolosi potevano essere indotti a questa soluzione, oltre che dalla "moral suasion" dei primi, dall'obbligo normativo di associare i servizi per conservarli e, possibilmente, migliorarli in un contesto di risorse in calo. Andava quindi mantenuta la barra in quella direzione: si sarebbe contribuito a risolvere problemi contingenti, ma al tempo stesso si poteva esercitare un'azione decisa verso la più completa integrazione. Lo Statuto e di conseguenza l'Unione stessa sono estremamente deboli proprio perché nel documento la eventuale futura Fusione viene richiamata molto genericamente, in modo convenzionale, senza una vera volontà propulsiva. Avrebbe dovuto essere invece uno Statuto dell'Unione in progress verso una Fusione a breve medio termine; al contrario in questo modo ci sono tutti i presupposti per tirare a campare a tempo indefinito. Nella scorsa Amministrazione siamo stati testimoni ed anche protagonisti di un precedente estremamente scoraggiante e riteniamo che ci siano tutte le premesse per replicare un'esperienza negativa con l'aggravante della maggior complessità sia numerica che geografica di questa Unione; nelle riunioni informative ai Cittadini abbiamo constatato tra l'altro che il senso di appartenenza e la volontà di conservazione del "Campanile" sarà la "vision" dominante in Unione. Facciamo notare che è profondamente contraddittorio che si associno tutte le funzioni e nonostante ciò lo strumento operativo sia l'Unione anziché la Fusione: in questo modo la complessità dei trasferimenti e più in generale la farraginosità delle procedure, determinata dalle sovrastrutture che si devono necessariamente creare, sarà veramente al massimo livello. Se proprio non si voleva fare subito Fusione andava delineato un Piano programmatico, da inserire nello Statuto, con l'indicazione di un processo a tappe forzate e predeterminate verso la maggior integrazione, indicando dei passaggi intermedi

da compiere (il Referendum in particolare), con indicazione degli stessi su di un arco temporale ragionevole. Questa caratteristica fondante andava recuperata con un allegato allo Statuto che raccomandava quell'iter, come da noi suggerito in altre Sedi, ma constatiamo che il documento non recepisce minimamente questa indicazione. Passiamo ora a considerazioni di natura tecnica. Secondo noi il Progetto dovrebbe essere non solo ad invarianza di costo, ma con l'obiettivo di risparmi significativi: non troviamo traccia di un Piano Finanziario che traguarda nel tempo tale finalità. Al contrario di quanto affermato nei pubblici incontri sarà molto probabile un aumento dei costi: le tabelle mostrate in quelle occasioni evidenziavano un risparmio annuo di 80.000 Euro dovuto alla diminuzione del numero dei Responsabili di Area, ma crediamo, al contrario, che il bilancio sarà negativo per il costo di riorganizzazione che supererà di gran lunga i risparmi, a causa di varie componenti:

- › Il costo di un coordinatore (o più) che accompagni il processo di formazione delle nuove aree che durerà a nostro avviso anni. E' infatti del tutto illusorio che gli Amministratori ed a maggior ragione gli attuali Funzionari Responsabili possano lavorare seriamente a tale obiettivo, dal momento che inevitabilmente sono limitati dalla quotidianità del lavoro di routine: c'è bisogno di figure off-line che possano dedicarsi senza distrazioni a tali compiti.
- › Il costo di omogeneizzazione dei software
- › Il costo della Rete telematica per mettere in comunicazione i sei Comuni
- › Per l'inevitabile complessità dei processi da seguire e formalizzare crediamo si renderà necessario un Segretario addizionale o perlomeno un numero significativo di ore di questa funzione dedicato all'Unione.

C'è poi nello Statuto un'affermazione che andrebbe a nostro avviso cancellata (Articolo 28-Comma 1) che recita "L'Unione può assumere personale proprio e può anche(?) avvalersi dell'opera del personale dipendente dai Comuni che ne fanno parte": con nuove assunzioni i costi di gestione non possono che lievitare, in completa dissonanza con i termini di legge e con le finalità dell'aggregazione.

Ad oggi non è affatto chiaro come verrà gestito il personale, se verrà delocalizzato, come verrà ripartito il loro costo, quali risorse verranno dedicate all'Unione, come sarà regolato il trasferimento delle

competenze; crediamo che la sede istituzionale in Villa Bisighini a Carbonara di Po avrà una funzionalità di Rappresentanza, di sede "Legale" più che di Sede operativa: il fatto che i Responsabili di Area rimarranno nelle loro Sedi originarie renderà più difficile la gestione delle aree. L'articolo 6, comma 2 prevede un "Accordo con il quale vengono definite le modalità di gestione di ogni Funzione e di ogni servizio" presuppone la redazione per ogni area di regolamenti e procedure operative: ci chiediamo quali saranno i tempi tecnici per la loro redazione. Non abbiamo percepito alcun work in progress verso il personale del Comune in termini di preparazione al cambio; i tempi sono molto stretti e ci sembra che la fase propedeutica sia in grave ritardo. L'articolo 34 prevede che l'Unione si debba finanziare con le risorse che arriveranno perlopiù dai Comuni: immaginiamo i ritardi che la complessità dei trasferimenti potrebbe causare, implicando ricorsi ad anticipazioni di tesoreria: riteniamo che dovrà essere creato quindi un fondo comune; in tal caso chi si farà carico del pagamento degli interessi? A livello politico vediamo una potenziale conflittualità tra gli organi comunali e quelli dell'Unione. Quella stessa problematica che può manifestarsi nella gestione delle aree, può palesarsi in modo ancora più evidente tra la Giunta dell'Unione e le giunte delle singole Municipalità: con il trasferimento all'Unione di tutte le funzioni, se davvero il meccanismo dovesse funzionare, le singole Giunte in teoria non dovrebbero aver più ragione di esistere: questa ipotesi conferma che la Fusione sarebbe stato l'obiettivo da perseguire. Riteniamo assolutamente indebito il conferimento di due Rappresentanti fatto ad un Comune che non ha gruppi di minoranza in consiglio. Concludendo, oltre alle considerazioni tecniche negative riportate nella seconda parte della nostra analisi, noi consideriamo politicamente debole il progetto che avete concertato con i Comuni partners; ci auguriamo che si possano creare a breve termine i presupposti per una salutare ed opportuna "virata" verso la Fusione, ma non possiamo fare altro al momento che dissociarci e votare in negativo la delibera. Siamo disponibili comunque a rivedere la nostra posizione, qualora da parte dei Componenti l'Unione vengano considerati i nostri suggerimenti ed asseriti in modo chiaro su documenti che integrino ed indirizzino lo Statuto alla più completa e compiuta integrazione.

Gruppo Consiliare di Minoranza

“Cantando il Natale”

CONCERTO NATALIZIO
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE ORE 21,00



L'atteso Concerto Natalizio, con il coro di voci bianche dell'I.C. di Sermide e l'orchestra da camera C. Monteverdi, è fissato per il prossimo 17 Dicembre. La sede è, a tutt'oggi, ancora incerta: probabilmente sarà la chiesa di Moglia in quanto la chiesa Parrocchiale "S.S. Pietro e Paolo" di Sermide, quasi d'obbligo come cornice data la sua recente riapertura, presenta ancora alcuni problemi tecnici. Se saranno risolti entro la data stabilita, sarà la stessa Parrocchiale sermidese ad ospitare il concerto. E' la VII° edizione del concerto

di Natale che vede la collaborazione tra la scuola di Musica Monteverdi e l'Istituto Comprensivo di Sermide, impegnati in un progetto didattico che si è sviluppato con continuità e qualità. Il coro sarà formato dagli alunni delle classi IV e V della scuola Primaria, seguiti dalle ins. Paola Borghi ed Angela Andreoli, e dai ragazzi della scuola Secondaria di 1° grado, seguiti dall'ins. Sandra Luppi; come sempre gli interventi solistici, affidati a più interpreti, daranno spazio ai nostri giovani talenti. Il direttore artistico della scuola Monteverdi, Lorena Salani, si sta occupando del coordinamento. Ad accompagnare i ragazzi sarà l'Orchestra da Camera Claudio Monteverdi, costituita da insegnanti della omonima Scuola di Musica e da musicisti soci dell'Associazione musicale Monteverdi. Ricordiamo che l'orchestra ha iniziato la sua attività nell'autunno del 2007, ed ha poi proseguito la sua attività diventando organo fondamentale del progetto "Serenissimo Natale", promosso dal Gruppo Regionale per le Attività Musicali (GRAM) per il Veneto, a partire dal Natale 2009 fino al 2013. Non vogliamo riportare il repertorio del concerto per non togliere la sorpresa al pubblico, possiamo però anticipare che sono previsti brani nuovi come "Poesia di Natale", "Io ho un sogno", "O felice o chiara notte" (popolare trentino), "Gaudete" (tratto da Piæ Cantiones del 1582) ... accanto ai canti "classici". L'Orchestra da Camera C. Monteverdi sarà diretta dal M° Giorgio Susana

che ha creato o arrangiato molti dei brani proposti e svolge un'intensa attività concertistica esibendosi come Pianista, Direttore di Coro - Orchestra e Compositore in Italia e all'estero. Nell'orchestra sarà presente anche il noto violoncellista Enrico Corli che farà parte solistica nel pezzo orchestrale previsto a metà programma; si avrà modo inoltre di apprezzare il gruppo del laboratorio vocale adulti della scuola seguito da Silvia Melloncelli. Stralciamo dalla scheda descrittiva del progetto l'obiettivo fondamentale del percorso: "introdurre stabilmente e rendere effettivamente curricolare la musica pratica nella scuola dell'obbligo (obiettivo principale del Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica del MIUR), soprattutto nella forma del cantare in coro, attività di alto valore formativo nella quale il gruppo aiuta il singolo a pensare la propria voce in una dimensione spaziale e quindi comunicativa. Estendendo tale attività ad un più ampio progetto che miri all'inclusione, possiamo definire il "laboratorio vocale" un 'contesto nel quale le singole voci, attraverso l'esperienza sonora condivisa, apprendono insieme le une dalle altre'. Un ringraziamento ai ragazzi e alle loro famiglie, agli insegnanti e a tutti gli organizzatori, al Sindaco e all'Amm. ne Comunale che hanno ritenuto di "investire in musica" per una serata di gioia e serenità, in un momento tanto travagliato, aperta al pubblico sermidese e del territorio.



A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

di Bettoni Carla

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800

Sermide, Città cardioprotetta

CORSI DI ABILITAZIONE BLSD E NOVITÀ PER LE CHIAMATE DI EMERGENZA



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI AL CORSO BLSD



Nell'ambito del progetto "Sermide, Città cardioprotetta", l'AVIS di Sermide prosegue senza sosta con diverse iniziative utili al raggiungimento dell'obiettivo prefissato che si può riassumere nella promozione della cultura del dono e del soccorso di emergenza. Sabato 7 novembre presso la Saletta civica, messa a disposizione dal Comune, si sono svolti i corsi di abilitazione BLSD per apprendere come effettuare il massaggio cardiaco su una persona che non respira e l'utilizzo del defibrillatore; altro tema affrontato è stato quello della disostruzione delle vie aeree. Ai corsi, effettuati dagli Istruttori del 118 di Mantova, Paola, Simonetta e Giancarlo e Cristian, hanno partecipato 23 persone tra i quali molti giovani. A ciascuno è stato fornito il manuale previsto dall'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) "BLSD-Rianimazione Cardiopolmonare e Defibrillazione precoce per Operatore Laico". Il corso, della durata di 5 ore consecutive, è stato suddiviso in circa due ore di teoria e 3 di pratica; tra istruttori e discenti si è preso creato un ottimo clima che ha favorito l'interesse e l'impegno reciproco. Unica nota negativa, purtroppo, è il costo del corso: 50 euro; si spera che prendendo sempre più piede anche in Italia

questo tema, in futuro diventi gratuito e che soprattutto nelle scuole si inizi a famigliarizzare i ragazzi con questa cultura. Tra le tante cose di estremo interesse, che hanno fatto letteralmente "volare" il tempo, particolare importanza è stata dedicata alla comprensione della "Catena della sopravvivenza" che sembra una cosa banale ma invece, nella sua semplicità, è fondamentale in qualsiasi situazione di emergenza; il concetto è il seguente: un paziente non arriverà mai in ospedale (H) se nessuno avvia la catena, ovvero, se nessuno telefona per chiamare i soccorsi. La probabilità poi che il paziente arrivi all'ospedale nelle condizioni migliori possibili aumenta se qualcuno esegue il secondo anello della catena, ovvero, il massaggio cardiaco che consente di far circolare il sangue nelle cellule, e quindi a mantenerle in vita un po' più a lungo. Il terzo anello è quello che prevede l'utilizzo del defibrillatore che, a volte, permette di fare il salto di qualità. La catena può essere avviata da chiunque anche senza nessun tipo di conoscenza medica, purché si abbia a disposizione un telefono. Forse non tutti sanno che da qualche mese per effettuare la chiamata dei soccorsi le cose sono cambiate, è stato attivato infatti in tutta la Lombardia il NUMERO UNICO DI EMERGENZA EUROPEO, il 112. Occorre comporre il 112 per qualsiasi chiamata verso Carabinieri, Polizia, Emergenza sanitaria, Vigili del fuoco. Va subito detto che gli ex numeri 112-113-115 e 118 non sono disabilitati e resteranno attivi ancora per parecchio tempo; è utile sapere che componendo ad esempio il 115, la chiamata andrà a

finire comunque al numero unico 112. La chiamata viene ricevuta da una Centrale operativa a Brescia, una delle 3 esistenti in Lombardia, dove convergono le chiamate dalle province di Pavia, Cremona, Sondrio e Lodi; qui operano fianco a fianco H24 gli specialisti nei vari settori che provvedono ad attivare e coordinare razionalmente le unità territoriali più idonee e vicine al punto di intervento. Per la localizzazione veloce delle chiamate, quelle fatte da un telefono fisso forniscono automaticamente alla nuova centrale operativa l'indirizzo civico, per le chiamate da cellulare si sfruttano i dati di posizionamento provenienti dalle celle telefoniche. Ma per semplificare ulteriormente le chiamate di emergenza, è ora disponibile una APP per i nostri smartphone, si chiama WHERE ARE U ed è scaricabile gratuitamente dai Play store. Una volta installata, occorre fornire i propri dati per terminare l'installazione. Tramite questa APP, che sfrutta il GPS del telefono, l'operatore che riceve la telefonata di soccorso, localizza con una precisione impressionante, anche all'interno di un edificio, il punto della chiamata ed invia a quel punto preciso i soccorsi. (<https://www.areu.lombardia.it>) Un'ultima cosa, abituiamoci ad insegnare ai bambini che il numero da digitare per chiamare aiuto è l'uno-uno-due non il cento dodici (100 12), sembra una sciocchezza, ma tanti sbagliano ancora e, come sappiamo, ... abbiamo solo 5 minuti per salvare una vita! Se vuoi diventare Donatore di sangue o per saperne di più sul progetto, scrivi ad avissermide@libero.it oppure vai su FB avis sermide.

Gianfranco Natoli apre l'anno accademico

L'apertura del nuovo Anno Accademico dell'Università Aperta Sermide è uno dei momenti che la contraddistinguono, è un appuntamento atteso, ed è l'opportunità di rincontrarsi ed assistere ad un evento dedicato a temi sempre interessanti ed attuali. Un pomeriggio di parole e musica, per ricordare, per celebrare, per scoprire un uomo di grande levatura del nostro paese a trent'anni dalla morte. Per questa occasione l'attenzione è stata rivolta ad una recente pubblicazione, "Non ho dubbi" di Gianfranco Natoli, giornalista padovano, dedicata alla vita meravigliosa di Vincenzo Gallucci, pioniere della cardiocirurgia italiana, primo ad eseguire un trapianto di cuore, presso il centro di Cardiocirurgia di Padova. Presentato dall'editore Francesco Businaro e dal dr. Giancarlo Pascal, il libro è un romanzo che attraversa buona parte del '900, ricco di aneddoti, che svela e manifesta le tante sfaccettature di una eccellenza della mantovana, protagonista di un mondo, che per certi versi sembra non esistere più. Come viene ricordato nell'introduzione, la vita del prof. Gallucci è stata in accelerazione, con i sogni sempre proiettati un po' più in là. Coraggio,



passione, determinazione, orgoglio, associati ad una fervida intelligenza, alla perseveranza, ad una sensibilità e ad un rispetto verso il malato, l'hanno portato a raggiungere traguardi insperati. Proprio i pensieri, le aspirazioni, le speranze di un grande medico sono state raccontate con la lettura, delle lettere da lui stesso scritte, curata da Carlo Alberto Ferrari. La musica che ha accompagnato i brani estrapolati dal libro, è stata eseguita da Enrico Zapparoli, straordinario musicista che ha saputo perfettamente combinare le parole alla musica. Il risultato è stato un pomeriggio di grande impatto, narrato con emozione per ricordare un uomo che in una notte straordinaria ha cambiato la storia della medicina italiana.

Programma di dicembre

Prosegue nel mese di dicembre l'attività accademica con tre appuntamenti: giovedì 3, Giorgio Piccinini alle ore 15.00, propone "Giovanna d'Arco" opera lirica di Giuseppe Verdi che dopo 150 anni viene proposta come opera inaugurale del Teatro alla Scala di Milano.

Giovedì 10 con Alessia Magnani che presenta "Nel Medioevo le radici dei cognomi mantovani".

L'evento che conclude il mese di dicembre è dedicato ad un bellissimo personaggio, romagnolo doc, che è stato definito il continuatore della grande tradizione della cucina italiana, autore del libro di cucina per antonomasia: "La scienza in cucina e l'arte di mangiare bene". SABATO 12, alle ore 15.30, presso la Multisala Capitol di Sermide, Gianfranco Maretto Tregiardin presenta: "L'Artusi, uno spasso da leggere e da gustare", l'opera dello scrittore che ha reinventato la cucina italiana, proposta da un poeta.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



VIVAI CAMPAÑA

di Giancarlo Campana

**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28
tel. 0386.915129 - cell. 348.7226249



Buon Natale a Sermide

TANTE MANIFESTAZIONI PER LE FESTIVITÀ

Eccoci arrivati al termine anche di quest'anno... un anno ricco di eventi che la Pro Loco Sermide ha contribuito a realizzare. Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno dato soddisfazione partecipando alle manifestazioni...non deludeteci proprio ora e partecipate numerosi agli ultimi eventi dell'anno.

8 dicembre apriamo le festività natalizie con l'accensione delle luminarie e con Babbo Natale! A partire dalle 15,00 ci sarà l'esibizione di pattinaggio artistico, animazione per bambini, Babbo Natale che riceverà le letterine dei vostri bambini a cui lascerà un dono. I ragazzi del Consiglio Comunale porteranno alla comunità un messaggio prima di dare Luce al Natale. Non mancherà la possibilità di fare le foto con Babbo Natale e allo stand della Pro Loco potrete riscaldarvi con una buona cioccolata calda o vin brulè... gratis!

13 dicembre sarà la volta del Villaggio in festa che si svolgerà dalle ore 15 in via 29 luglio (long a la Fossa)

20 dicembre Fiaccolata di natale. Percorso a tappe con partenza

ore 16,30 dal sagrato della Chiesa che vedrà coinvolta la Parrocchia e tutti i gruppi sportivi sermidesi. Al termine della fiaccolata nelle piazze centrali le associazioni offriranno bevande calde a tutti i presenti.

27 dicembre Concerto di Natale proposto dall'Associazione Coro da Camera "Ricerca Ensemble" di 40 elementi accompagnati da L'Accademia degli Invaghiti composta da 25 elementi. Alle ore 21,00 nella Chiesa Parrocchiale di Sermide.

Programma associazioni:

6 dicembre a Trento con l'associazione "La chiocciola": Mercatini e non solo. Viaggio in pullman accessibile ai disabili, pranzo al ristorante, ritorno in serata.

Tutto compreso 40euro. Per info e prenotazioni Cristina Barlera 335364156

11 dicembre Tombola di Santa Lucia per gli ospiti della Fondazione Solaris a cura del Gruppo Comunale AIDO

12 dicembre Il professor Gianfranco Maretti Tregiardini presenta: "L'Artusi, uno spasso da leggere e da gustare", al Multisala Capitol ore 15,30 a cura dell'Università Aperta

12 dicembre a cura della Nautica Sermide a partire dalle ore 18,00 Le luci di Santa Lucia con cioccolata calda, vin brulè e dolcetti. Giro sul pony a cura del Centro Ippico Sermidese e a seguire distribuzione dei doni.

17 dicembre Concerto di Natale alle ore 21, con il coro degli alunni dell'I.C.



Sermide e l'orchestra da camera C. Monteverdi nella Parrocchiale
29 dicembre ore 20,30 presso la Sala Polivalente LAB 105, Viale Della Rinascita Cena concerto anni 60 del gruppo "A Volte Ritornano" ed alcuni brani Natalizi del Coro di Santa Croce. Prenotazione per la cena (15euro) entro ore 12 del 28/12/2015 telefonando a: Franco 33398034637 oppure Lorenzo 329.9452081





La cremazione: una scelta sempre più diffusa

Sono numerose le motivazioni per le quali sempre più persone scelgono la cremazione come il miglior modo di congedarsi dalla vita. La salvaguardia della dignità personale e il non voler pensare al proprio corpo vittima di un disfacimento indecoroso e infinito sicuramente è la prima motivazione per scegliere la cremazione. La scelta ecologista è sicuramente importante, il motto “la terra ai vivi” del movimento cremazionista descrive molto bene la volontà delle persone di non inquinare i terreni e le fonti idriche, di non cementificare e di non sprecare risorse economiche pubbliche che potrebbero essere meglio impiegate per ambiente e servizi. La crisi economica di questi ultimi anni sicuramente ha influito sulle scelte personali di tutti. Scegliere la cremazione comporta un notevole risparmio sulle spese funerarie. In modo particolare l'iscrizione alla Società Mantovana per la Cremazione permette di poter accedere ai pacchetti funerari calmierati che l'associazione no profit ha concordato con quasi tutte le Imprese di Onoranze funebri del territorio mantovano, oltre che dare diritto ad un costo inferiore per la

cremazione stessa. La stipula di una polizza assicurativa per l'accantonamento di una somma idonea permetterà agli eredi beneficiari della polizza di non doversi accollare il costo delle nostre esequie. Vogliamo ricordare che la cremazione già da molti anni è accettata dalla chiesa cattolica, questo fa sì che la scelta di questo rito non sia motivo di crisi per chi, devoto a questo credo, desidera adottarlo. Un'altra motivazione molto forte è quella che porta le persone a scegliere la dispersione delle proprie ceneri. Anche qui entrano in gioco motivazioni dettate dalla crisi economica e all'incertezza per il futuro: scegliendo la dispersione non si lasciamo incombenze di nessun tipo ai propri cari: acquisto di loculi o celle, inserimenti in tombe, rinnovo di concessioni scadute, queste sono tutte cose del passato, dovrà prevalere solo il ricordo quale unico sentimento interiore. Ma il desiderio di disperdere le proprie ceneri è una scelta personale che tocca nel profondo, la ricongiunzione con la natura, magari in un luogo i caro, dove si sono vissuti momenti felici con le persone amate. Questo chiedono le persone quando si iscrivono

alla So.Crem. o quando completano con la volontà di dispersione la loro precedente iscrizione. Ricordiamo a questo proposito che la legge permette la dispersione solo nel caso di volontà dichiarata attraverso uno scritto autentificato e depositato o presso un'Associazione riconosciuta o presso un Notaio. La Società mantovana per la cremazione è Iscritta al Registro Regionale delle persone fisiche.

Qualche dato estrapolato dall'ultimo rapporto Utilitalia Servizi Funerari - SEFIT In Italia nel 2014 si sono registrati 598.364 decessi, di questi 117.956 (19,71%) sono i cremati, la Regione Lombardia è in testa per cremazioni con 29.286 il 24,8% del totale. Mantova a livello nazionale è al sesto posto 4.224 dopo città quali Roma 10.096, Milano 8.879, Genova 5.580, Tre-cate 4.440 e Livorno 4.255.

Per ogni altra informazione la SO.CREM mantovana è a disposizione di chiunque abbia necessità di chiarimenti o approfondimenti.

Società mantovana per la Cremazione Via Altobelli 19 46100 MANTOVA
Tel. 0376 220886 www.socremmn.it



CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

Tornei, campionati, gare

INTENSA ATTIVITÀ PER RAGAZZE E GIOVANI GINNASTI

Si è conclusa a Cesena, domenica 1 novembre, l'avventura regionale per Federico Gobbi, che alla gara di Specialità conquista la medaglia d'argento sia nel Corpolibero che nel Volteggio, riuscendo così a qualificarsi in entrambe le discipline per le Finali Nazionali di Fermo in programma il 28 novembre.
Bravo Fede... in bocca al lupo per il prossimo grandissimo traguardo!

Si è svolta invece sabato 7 novembre, presso il Palazzetto dello Sport di Sermide, la seconda e conclusiva prova Regionale del Torneo Allievi GAM che assegnava i pass per le finali Nazionali. Siamo orgogliosi di aver potuto organizzare questa gara che ha visto, alternarsi agli attrezzi, più di una cinquantina di ginnasti tra gli 8 e i 14 anni.

PAOLO, MATTEO E CALAF



A partecipare anche 3 dei nostri giovanissimi ginnasti, Matteo Mazzi di 8 anni, Calaf Reggiani di 9 anni e Paolo Tavian di 10 anni. Buona prova per loro che si sono migliorati rispetto alla tappa precedente riuscendo così a giungere in classifica generale tra il quindicesimo e il venticinquesimo posto, su un totale di 35 ginnasti che gareggiavano nello stesso livello L1.

Ringraziamo lo staff di Antares per averci aiutato con le attrezzature e con il servizio bar, senza di loro la gara non avrebbe ottenuto lo stesso successo e i complimenti della Regione Emilia Romagna per lo svolgimento e l'organizzazione della competizione.

Si è concluso, domenica 8 novembre a Rimini, il Campionato Regionale Femminile di Serie C... e miglior conclusione non poteva esserci. Antares, che partecipava alla Serie C3/A (8-10 anni) con due squadre, è riuscita a salire sul podio ben due volte, sia nella classifica della seconda prova, sia nella classifica generale che comprende la somma delle due prova.
Ma partiamo dall'inizio. La squadra composta da Dea Tani, Evy Ferrari e

Beatrice Monaldi, che nella prima tappa aveva conquistato il primo posto, non è riuscita a riconfermarsi come la squadra più forte ma è comunque riuscita a salire sul terzo gradino del podio.

Purtroppo, orfani di Beatrice Monaldi infortunatasi in allenamento, Dea ed Evy hanno dovuto affrontare tutti gli attrezzi, anche quelli a loro più ostici, e visto il risultato di ieri che lo hanno fatto nel migliore dei modi, consapevoli di dover fare il meglio per la squadra. Così, i due podi conquistati nelle due prove regionali, ci hanno permesso di essere tra le tre migliori squadre della regione anche nella Classifica Regionale Assoluta, agguantando il secondo posto assoluto e il titolo di Vice Campionesse Regionali, nella classifica valevole per il pass alla Finale Nazionale. Pass che ufficialmente non abbiamo ancora ottenuto ma la cui conferma non tarderà ad arrivare nei prossimi giorni. Per cui il lavoro per queste bambine non è ancora finito, si ritorna subito in palestra e ci si prepara per una storica qualificazione nazionale.

Non dimentichiamoci che alla gara hanno partecipato anche le nostre due ginnaste più piccole Emily Pellegrinelli e

EVY, DEA, BEATRICE, ALESSIA E EMILY



Alessia Guicciardi, entrambe di 8 anni, che alla loro primissima esperienza sono riuscite a classificarsi 18^a in entrambe le tappe di gara e prendendo così il diciottesimo posto anche nella Classifica Regionale Assoluta mettendosi dietro ben 14 squadre tutte composte da bambine della loro stessa età, questo ci fa ben sperare per il loro futuro. Bravissime!

Terminato a Rimini, domenica 15 novembre, il Campionato di Specialità Femminile

Antares ha partecipato a questa tappa con tre ginnaste, Annachiara e Martina che gareggiavano per la categoria Senior, e Lucia che gareggiava per le Junior.

Ad iniziare la competizione per Antares è stata Lucia Diazzi che, rispetto alla gara precedente, ha incrementato il suo valore di partenza aggiungendo l'avvitamento indietro. Aggiunta che, sommata ad una bellissima performance, le ha permesso di arrivare 7° su oltre 20 ginnaste. Settimo posto anche nella classifica finale regionale. Meglio di così non potevamo chiedere a Lucia al suo primo anno da Junior, siamo contentissime della sua prestazione e sappiamo che possiamo crescere ancora.

Dopo Lucia è giunto il momento di Annachiara Merlin che, rispetto alla scorsa tappa, ha anche lei incrementato il valore di partenza del suo esercizio, portando un doppio avvitamento indietro che le ha fatto aumentare il valore D, uno dei più alti di tutta la gara. Annachiara è stata in grado di portare a termine un esercizio molto pulito e di alto valore. Purtroppo le giudici sono state un pò troppo severe nei suoi confronti abbassandole il punteggio di molto rispetto alla sua reale esecuzione. Questo non ha permesso ad Annachiara di salire sul podio giungendo così 8°, peccato perchè l'esercizio aveva un valore tale da poter comodamente lottare per una medaglia.

Infine è stato il momento di Martina Vaccari, che aveva saltato la prima tappa a causa di un infortunio non del tutto recuperato. Anche Martina portava un esercizio più elevato rispetto alle gare passate, purtroppo il non completo recupero le ha provocato qualche errore di troppo che l'hanno relegata al 15° posto. Piazzamento che sicuramente avrebbe potuto essere migliore se Martina fosse stata in ottime condizioni. Ora si torna in palestra a lavorare, bisogna sempre migliorarsi e queste a queste ragazze la forza di volontà non manca. Brave!

Squadra vincente

SEMPRE OTTIMI RISULTATI

Continuano i successi per il Centro Ippico la Sermidese, le cui allieve, guidate da Gloria Rattighieri, si sono qualificate alla semifinale del progetto giovani, sostenendo con esiti esaltanti le gare di equitazione salto ostacoli all'interno dell'Arezzo Equestrian Centre dal 9 al 11 ottobre. Federica Sarti nella categoria livello 2 children, ha ottenuto un brillante terzo posto permettendole così l'accesso diretto alla finale nazionale all'interno di Fieracavalli Verona. Nel livello 2 junior Arianna Alberti conquista l'undicesima posizione. Anche Laura Oppi ha ottenuto buoni risultati conquistando la ventesima posizione sui 70 partecipanti del livello 1 junior, ed è doveroso fare i complimenti ad Annalisa Chierici per gli ottimi percorsi nel livello 1 children. Giovedì 5 e venerdì 6 novembre si è conclusa la finale del Progetto Giovani presso Fieracavalli Verona alla quale, come detto sopra, il centro ippico ha preso parte con l'allieva Federica Sarti che nel livello 2 brevetti children ha

conquistato un ottimo settimo posto nella classifica nazionale.

Si è trattato di due giorni di gare in cui Federica e il suo fedele compagno Wednesday, supportati dall'istruttrice Gloria Rattighieri, dallo staff e da tutti gli altri allievi del gruppo sermidese, hanno saputo dare il meglio di loro stessi e portare il nome del centro ippico di appartenenza nella ambita finale veronese.

Gli istruttori Gloria Rattighieri e Luca Selmi assieme a tutto lo staff del centro ippico si dicono orgogliosi di tutta la squadra e ringraziano allievi e genitori per l'impegno e la costanza avuta.

La nostra è una realtà relativamente piccola ma è grazie ai sacrifici di tutti che si è riusciti ad ottenere notevoli risultati e l'enorme soddisfazione di essere arrivati tanto lontano.

L'augurio a tutti gli allievi è di un prospero futuro agonistico dopo una stagione 2015 già ricca di grandi soddisfazioni nelle numerose gare alle quali hanno preso parte.



Biancoblù, cammino pieno di insidie

POSIZIONE DI CLASSIFICA POCO RASSICURANTE
MA C'È IL TEMPO PER RECUPERARE

Il campionato di Seconda Categoria è giunto al 12° turno del girone di andata e la prima squadra sermidese si trova in una scomodissima posizione.

E' stata sconfitta in casa dal Boca Junior per 1-0: pur fruendo della superiorità numerica a partire dai primi minuti della ripresa per l'espulsione di un giocatore carbonarese, dopo pochi minuti i biancoblù hanno subito la rete dell'ex Salzillo che li ha condannati. A seguire hanno pareggiato in trasferta contro la Medolese per 0-0, poi hanno di nuovo pareggiato nel turno casalingo contro la capolista Pomponesco per 0-0 ed infine hanno perso in trasferta ancora con la capolista del momento, la Poggese per 4-3: dopo avere subito il doppio svantaggio iniziale, i biancoblù sono riusciti a pareggiare con una doppietta di Oliani, hanno subito il terzo gol, hanno pareggiato ancora con Oliani ma a pochi minuti dal novantesimo hanno subito il quarto gol. La classifica vede al comando la Poggese con 25 punti.

Seguono Roverbella 24 - Pomponesco 21 - Borgovirgilio e Medolese 20 - IvecoSuzzara 18 - Pol. Futura 17 - S.Egidio S.PioX 16 - SerenissimaRoncoferraro 14 - R.Marmiolo e RealBagnolo



DA SINISTRA: ALEX ZANFORLIN, RICCARDO GOLINELLI, DAVIDE VERRI

13 - Boca junior e Moglia 12 - SERMIDE e Castellucchio 11 - Villimpenta 10. Con il debutto del secondo portiere Biolcati e del diciassettenne Lamkhanter, proveniente dalla formazione Juniores, sono diventati 21 gli atleti finora scesi in campo. Golinelli ne è il capocannoniere con 4 reti, seguito da Oliani con 3 e da Fiori e Mantovani con un centro a testa. Mister Guicciardi ha proposto in questo girone di andata un paio di interessanti varianti al modulo di gioco proposto ad inizio stagione intimamente legate tra di loro. Ha privilegiato l'infoltimento del centrocampo collocandovi atleti che ha come reinventato per svolgere con maggiore efficacia le fasi interdittive e costruttive, trovando specialmente in Marco Barozzi, Bergamini, Russo e Verri interpreti davvero all'altezza

del compito. La difesa, sotto la guida di Malagò e "Capitanfuturo" Travaini è innervata dalla freschezza atletica e dalla grinta di Fiori e "Ringhio" Zanforlin e lavora più tranquilla con la vigilanza discreta ed attenta tra i pali di Marco Pedrazzi. "Tigre" Golinelli fa quasi reparto da solo ed aspetta solo di essere affiancato da un altro punter di razza per perforare le prossime difese avversarie.

Il finale del girone di andata vedrà la formazione sermidese di scena dapprima in casa contro la Roverbellese, poi in trasferta contro il Castellucchio ed infine ancora in casa contro la Serenissima di Roncoferraro: il momento corrente è delicato, la posizione di classifica poco rassicurante ma di tempo per recuperare ce n'è ancora.

CONSEGNA A DOMICILIO

**PIZZERIA GELATERIA
DA ARANCIA**

la gelateria riaprirà a primavera
CHIUSO AL MARTEDÌ / WI-FI FREE

Auguri di Buone Feste

Restiamo aperti
dal 22 dicembre 2015
all'11 gennaio 2016

TEL. 0386/62893

SERMIDE - VIA AMENDOLA 1

Sport e benessere

MANGIARE È ESSENZIALE E MANGIARE IN MODO CORRETTO È IMPORTANTE

Alimenti buoni e alimenti cattivi, cinque pasti al giorno o digiuno, carne rossa sì o carne rossa no: oggi le informazioni nutrizionali, spesso anche contraddittorie, ci arrivano da ogni parte e sembrano modificarsi con il cambiare delle stagioni. Dove si nasconde la verità? A livello di quantità, una donna di età media ha bisogno di 1800-2000 calorie al giorno, mentre un uomo di 2000-2200. Questo senza considerare il livello di attività fisica. Infatti, l'energia che bruci durante un allenamento può essere aggiunta al conto del fabbisogno giornaliero. In poche parole: se in un'ora di attività fisica consumi 450 calorie, potrai sicuramente concederti qualche sfizio in più. Cosa è meglio mangiare?

Ci sono zuccheri e zuccheri?

Gli zuccheri non sono tutti uguali: ci sono quelli contenuti naturalmente nel cibo, in particolare nella frutta, e quelli aggiunti. Sono proprio questi ultimi quelli da evitare. Il motivo è semplice: negli zuccheri aggiunti non sono presenti nutrienti e vitamine utili all'organismo, hanno molte calorie e contengono additivi come il fruttosio, che non è in grado di stimolare la produzione di leptina (che a sua volta controlla lo stimolo della fame). Proprio per questo assumere cibi ricchi di zuccheri aggiunti non solo può causare una carenza di nutrienti, ma anche favorire un aumento di peso. Considerata poi la relazione tra zucchero e diabete di tipo II, possiamo affermare con tranquillità che gli zuccheri aggiunti non sono una buona scelta per la tua alimentazione.

Perché le verdure fanno bene?

Ricche di vitamine, minerali, fibre e antiossidanti, le verdure sono un toccasana per il tuo benessere. Ogni giorno e in ogni caso. Le fibre – ad esempio – sono fondamentali per una buona digestione e ti permettono di raggiungere la sazietà più in fretta, aiutandoti a evitare di mangiare troppo rispetto al necessario.

Qual è il miglior cibo per perdere peso?

Quando si tratta di tenere sotto controllo



PROF. RENZO SEREN

il peso, la cosa più importante è prestare attenzione al quantitativo di calorie assunte, che dev'essere uguale o minore rispetto a quelle bruciate. Qualunque sia il tuo metabolismo, è appurato che svolgere una continuata attività motoria permette di bruciare molte calorie e favorire la perdita di peso. Ricorda che la seduta di allenamento deve durare almeno 50 minuti 1 ora.

Perché la carne rossa è sconsigliata?

La carne rossa è ricca di nutrienti molto importanti per il rinnovamento cellulare, soprattutto dei muscoli e del cervello, e di vitamina B, ferro, zinco e selenio. E non va quindi eliminata dalla dieta. I disturbi legati a un'alta assunzione di carne rossa, ad esempio problemi cardiovascolari e predisposizione a cancro e tumori, si riferiscono a studi riguardanti carni ricche di antibiotici o provenienti da allevamenti intensivi. La carne biologica è infatti molto differente da quella industriale: è più salutare e buona. Primo passo è quindi informarsi e scegliere carni controllate e di qualità. Secondo è prestare attenzione al taglio: sì a quelli più magri, no a proposte ricche di grasso.



L'alimentazione di un atleta è diversa?

Che tu sia inattivo, un atleta o una persona che svolge regolarmente attività fisica, il tuo schema alimentare non cambia, cambiano sicuramente le quantità. Quindi, più calorie brucerai attraverso l'allenamento, più calorie dovrai assumere. In modo da assicurare al tuo corpo il giusto apporto di carboidrati, proteine, vitamine e minerali. Se ti alleni regolarmente e hai qualche dubbio sull'alimentazione, rivolgiti sempre al tuo medico. Solo lui ti saprà aiutare a capire qual è il regime alimentare più adatto al tuo caso.

Quali sono i miglior snack?

Scegliere il cibo giusto anche per uno spuntino può fare la differenza nel mantenimento o raggiungimento di un peso corretto e salutare. Molti snack sono ricchi di zuccheri e grassi e quindi calorici e poco saziati. Il rischio di mangiarne troppi è quindi dietro l'angolo. Il consiglio è di mangiare alimenti sani e non confezionati. Comunque i migliori snack sono quelli ricchi di proteine, che aiutano la crescita muscolare, e quelli ricchi di fibre, che migliorano la digestione e rilasciano energia più lentamente. In generale, scegli snack contenenti al massimo 200 calorie, con 10 grammi di proteine e 5 di fibre.

È vero che la verdura surgelata è più povera di nutrienti rispetto a quella fresca?

Malgrado le comuni credenze, frutta e verdura surgelate non hanno meno nutrienti. Questo perché, nella maggior parte dei casi, gli alimenti sono processati entro un'ora dalla raccolta. E durante il processo di surgelamento solo una piccolissima parte di nutrienti viene persa.

Prof. Renzo Seren
Presidente Asi Fitness

Un anno sul Carso

NEL RACCONTO DI CIRO SUPERBI



quaderni uniti fra loro con scritte molto fitte, che come lo definisce Bruschi è una vera e propria "memoria", più che un diario in effetti, perché

Venerdì 13 novembre alle 20,30 presso il centro Eridano di Carbonara di Po si è svolto l'incontro culturale: "1915: un anno sul Carso" per ricordare le "memorie" del fante **Ciro Superbi** di Bonizzo (1884-1972), accuratamente raccolte in un libro dalla professoressa **Maria Rita Bruschi**, mentre ad accompagnare l'evento era presente la scuola di musica **C. Monteverdi** di Sermide rappresentata da: **Clara Franzini**, **Emma Antonioli**, **Ester Mantovani** e **Rebecca Bertolasi** che hanno eseguito dei canti patriottici popolari della I Guerra Mondiale, accompagnate dalla fisarmonica di **Leonardo Mondadori** e diretti dalla professoressa **Lorena Salani**. Ad introdurre invece la "memoria" del fante **Ciro Superbi** sono stati il professor **Gianni Motta**, il sindaco di Carbonara di Po **Paola Motta** e **Lisetta Superbi**, sindaco di Borgofranco sul Po, nonché nipote del fante di guerra. Dopo l'introduzione è stata mostrata una breve proiezione su quella che era stata la prima guerra mondiale, poi la serata ha proseguito con il racconto della professoressa **Bruschi**, che scavando negli archivi di stato di Mantova e di quello di Villa Bisighini, ha raccolto i documenti necessari per la stesura del suo libro. Nel suo viaggio attraverso i ricordi del fante di guerra, con l'aiuto della nipote **Lisetta**, hanno scoperto che **Ciro**, nato a Bonizzo, scrisse un vero e proprio diario composto da due

per dire "avete capito che sono proprio io a scrivere". Purtroppo il primo capitolo non è stato ritrovato, ma negli altri capitoli a seguire lui scrisse che era partito molto giovane in guerra e spiega la sua vita da soldato e di come soprattutto la guerra sconvolse lui, ma anche la sua povera terra; parla in modo toccante dei suoi compagni di guerra, descrive le trincee che lui stesso ha scavato e della sua attività di truppa, tutto questo dicendo sempre che era per la "patria", quindi sempre con un gran senso di appartenenza all'Italia. Nel susseguirsi del racconto si scopre anche che ebbe una ragazza, incontrata durante la guerra, un amore nato e finito lì, ma che gli dava sollievo nei momenti tristi di un periodo assai cupo; inoltre racconta che venne mandato in Sicilia per l'addestramento militare e poi a Napoli, dove una delle difficoltà più grosse era la lingua e quindi il dialetto, così diverso dal suo e dal nostro, da sembrare appunto un altro mondo quella terra; e alla fine di questo periodo viene spedito in guerra, dove affronterà la battaglia del Piave e inoltre scriverà che per lui passare il confine italiano era una cosa straordinaria e alquanto strana, essendo abituato al suo piccolo paese ritrovarsi lì e oltrepassare addirittura il confine italiano non era da tutti i giorni. Lui scrive anche che la sua truppa aveva dei rapporti molto belli con la popolazione locale e alla fine del racconto, del fante di guerra, la professoressa **Bruschi** afferma che è stato un viaggio molto interessante e che sperava inoltre di trovare anche nel diario di **Ciro** qualcosa relativo a **Ungaretti** visto che erano nella zona del Carso, proprio nello stesso periodo. Alla fine della serata è stata regalata un'opera di **Angiolino Bertolani** agli illustri ospiti.



Tartufo a tavola con amministratori e personalità

Sabato 7 novembre il Palatartufo di Carbonara di Po ha ospitato rappresentanti delle Amministrazioni territoriali.

Erano presenti oltre al Sindaco di Carbonara **Paola Motta** insieme agli assessori **Bertazzoni Viviana** e **Fiorella Pradella**, il vice Sindaco di Felonica, il Presidente del Consorzio Oltrepò mantovano l'architetto **Fabrizio Nosari**, la consigliera della Regione Lombardia l'avvocato **Anna Lisa Baroni**, l'onorevole **Marco Carra**. L'ottima degustazione di piatti tipici locali a base di tartufo è stata offerta dalla Pro Loco Carbonarese, a cui vanno i ringraziamenti: oltre al Presidente **Anna Golfrè Andreasi**, al Vice-Presidente **Tiziana Pecchini**, a tutti i volontari che hanno lavorato per realizzare questo importante evento a Carbonara.

E' stata un'ottima serata conviviale trascorsa in compagnia, all'insegna dell'amicizia, utile per mantenere vivi i rapporti fra amministratori del territorio, per rafforzare legami e condividere percorsi comuni, per la valorizzazione e la crescita del nostro territorio.

Il Sindaco **Paola Motta**, sottolinea che solo la collaborazione, il superamento del campanilismo, la condivisione dei veri bisogni del nostro territorio, ci rendono forti, visibili e importanti.

Ugo Buganza

Le Pro Loco per lo sviluppo locale

Si è tenuto a Bondeno, in data 14 Novembre 2015, il convegno Unpli: "Le Pro Loco per lo sviluppo locale". Si è trattato di un evento di grande rilevanza, ad aprire il convegno è stato il sindaco di Bondeno Fabio Bergamini, sono poi intervenuti molti rappresentanti del territorio, trattando temi come i nuovi percorsi delle Pro Loco, il fare cultura tra saperi ed eccellenze, la promozione e valorizzazione del territorio, le conclusioni sono poi state tenute dal presidente nazionale Unpli Claudio Nardocci.

Tra i presenti non poteva mancare la Pro Loco Borgo franco sul Po con il presidente Malavasi Massimo che, dopo



DA SX MASSIMO MALAVASI, PRESIDENTE PROLOCO BORGOFRANCO SUL PO E CLAUDIO NARDOCCI, PRESIDENTE NAZIONALE UNPLI

i recenti successi da edizione record del 2015, ha dimostrato di esser divenuta icona e modello del buon agire.

Da tre anni a questa parte è stata in grado, pur con risorse limitate a disposizione, di caratterizzare il proprio territorio principalmente sul tartufo e farlo conoscere in ambito nazionale. Le linee che guidano la Pro Loco di Borgo franco sul Po sono perfettamente in linea con il pensiero del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini. Il ministro ha partecipato al convegno sottolineando l'importanza del forte collegamento che vi deve essere tra turismo, cultura e territorio, incarnate dalla Pro Loco di Malavasi.

Eurotubi

LAVORI DI AMPLIAMENTO

In attesa di festeggiare il 20° anno di attività, l'azienda italo tedesca Eurotubi s.r.l. di Borgo franco sul Po ha iniziato importanti lavori di ampliamento. La bella realtà borgofranche, 45 dipendenti, specializzata in tubi saldati in acciaio di precisione, passerà dagli attuali 8.000 mq. coperti a 13.000 e la superficie complessiva da 20.000 a 27.000 mq. "Un intervento che cambierà la logistica interna dello stabilimento – precisa il direttore Fabrizio Roveri – per rendere più efficiente la movimentazione e il passaggio del materiale, la viabilità interna, per incrementare la capacità produttiva e aumentare gli spazi

magazzino. Al termine di questa ristrutturazione che richiederà circa tre anni, sarà possibile anche un aumento del personale che ora, ovviamente, non sarei in grado di quantificare. La nostra azienda ha assunto diversi giovani, guarda con fiducia al futuro, premiata da un mercato in espansione destinato per il 60% all'estero e il restante 40% all'interno".

Eurotubi, nata nel 1995, ha avuto nel tempo un costante cammino di espansione industriale e occupazionale, passando dagli iniziali 12 dipendenti agli attuali 45. Fa parte del gruppo tedesco Jacob (la casa madre in Westfalia ha



350 dipendenti) leader mondiale, dal 1924, nella produzione di tubazioni industriali modulari e con filiali in Francia e in Inghilterra. L'attenzione verso lo sviluppo di Eurotubi la si è potuta constatare anche nel 2007 durante una visita guidata di una cinquantina di operatori e dirigenti della Jacob, reduci da un meeting internazionale a Verona.

Ugo Buganza

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza

materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



**Elettrodomestici
da incasso**

**via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**

RIQUALIFICAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Entro l'anno inizieranno i lavori di riqualificazione dell'illuminazione pubblica in alcune vie del territorio felonichese tra cui anche la via principale Giuseppe Garibaldi. L'intervento, finanziato con parte dell'avanzo di amministrazione, si è reso necessario in quanto gli apparati illuminanti, oramai obsoleti, necessitano di un rinnovamento e di un adeguamento alle normative sul risparmio energetico.

I lavori di importo complessivo di 16.000 euro circa, affidati alla società ENEL SOLE S.r.l., interesseranno 25 punti luce e consisteranno nella sostituzione degli attuali apparecchi stradali a vapori di mercurio con apparati a LED di ultima generazione, modello ARCHILEDE Evolution. Le nuove apparecchiature saranno collocate sugli attuali sostegni metallici a palo e a braccio, opportunamente verniciati.

Anche le condutture e l'impiantistica saranno totalmente rifatte e adeguate alla nuova tecnologia.

Il sistema ARCHILEDE Evolution consentirà di ottenere un risparmio energetico superiore al 40%, un'elevata resa cromatica, un abbattimento dell'inquinamento luminoso, una riduzione dei disservizi generati da lampade guaste e una riduzione di CO₂ in atmosfera. Il risparmio economico ottenuto dal nuovo impianto sarà reinvestito per ulteriori interventi di ammodernamento sulla restante rete d'illuminazione pubblica.

Protezione Civile esercitazione



A Quingentole si è tenuta l'annuale esercitazione della Protezione Civile che ha coinvolto un elevato numero di volontari del Gruppo Comunale di Felonica, oltre alle Associazioni Intercomunale Eridano, Delta, Città di Suzzara, Jonathan, al Gruppo Intercomunale Polirone e al Gruppo Volontari la Vedetta di Torricella. Queste prove servono per valutare la preparazione dei volontari nell'attivazione dei vari protocolli e nell'utilizzo delle attrezzature in dotazione.

L'attività addestrativa, che ha interessato nell'intera giornata circa 200 volontari, prevedeva due scenari di rischio differenti: il primo, al mattino, per testare i vari piani di emergenza comunali con simulazioni contro il rischio idrogeologico in seguito a temporali di forte intensità, e il secondo, al pomeriggio, per sperimentare le procedure necessarie alla ricerca di un disperso durante un evento di piena del fiume Po.

In accordo con i sindaci dei Comuni interessati si è deciso di istituire un unico COC (Centro Operativo Comunale) presso Corte Breda a Quingentole al quale le unità di crisi locali comunali hanno fatto riferimento.

Circolo Arci: eletto il nuovo consiglio

Presso il Centro Sportivo di Felonica, con la presenza della sindaca Annalisa Bazzi, del coordinatore dell'Arci Provinciale Mirco Dei Cas e di una notevole presenza di soci e di pubblico, si è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Arci "Franco Galli" che rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2019.

Dopo ampia discussione su vari temi, sono stati eletti: presidente Adriano Legnani; vice Presidente Claudio Roncati; segretario Antonio Negri; consiglieri Angiolino Confortini, Franco Orsatti, Marco Passini, Clara Silvestri, Gino Vianello, Elena Zanevalia. Revisori dei conti sono Lorenzo Banzi e Andrea Benatti.

Il Circolo Arci locale è stato fondato il 28 luglio 1986 vantando ben 28 anni di attività gestiti presso il Centro Sportivo con il proprio bar, la tombola, incontri culturali e serate di intrattenimento.

Franco Orsatti





Ristrutturate le cinque statue

Nuova sistemazione per le cinque statue del settecentesco palazzo Cavriani che, a seguito del terremoto nel maggio 2012, sono in parte cadute e deteriorate. In origine erano issate sul tetto a fronte della facciata principale. Identificati come “i cinque galantuomini” da tutti i felonichesi ingentilivano il complesso del grande palazzo con il portentoso balcone. L’Amministrazione Comunale sentito il parere delle Belle Arti aveva commissionato il lavoro del restauro all’esperta Elga Malagò e proprio in questi giorni sono state sistemate sulla parete sinistra all’ingresso del palazzo. Le statue in marmo rappresentano personaggi mitologici:

Ercole con la clava a destra, Cerere col grembiule pieno di frutti, Minerva e Venere. Infine il putto in giovane età. Ma la vicenda potrebbe avere un nuovo sviluppo che vede coinvolta la Belle Arti, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale, per un progetto inteso al recupero delle statue costruite con materiale leggero plastificato e permettere nuovamente la sistemazione sul tetto frontale rivolte verso il Po. Grazie a questa prima operazione, in attesa della conferenza per presentare dettagliatamente il lavoro ultimato, i “sinch galantóm” possono essere ammirati nel grande atrio d’ingresso.

Franco Orsatti



Nasce il Comitato del teatro

A Palazzo Cavriani si sono riuniti i 15 membri del costituendo Comitato cittadino per il recupero e la valorizzazione del teatro di proprietà della locale Chiesa Valdese. Tra i presenti la sindaca Annalisa Bazzi e il pastore E. Casalino che ha confermato il finanziamento della Tavola Valdese (organo esecutivo del Sinodo Valdese), con i soldi dell’otto per mille, del progetto di ristrutturazione del piccolo teatro posto dietro l’edificio della chiesa in via Roma. Il costo del progetto è di 100 mila euro con la preconditione della formazione di un Comitato di almeno 15 soggetti con il compito di promuovere e gestire iniziative culturali, sociali, ricreative che saranno ospitate nella struttura. Il teatro conserverà la sua vocazione con un palco in grado di ospitare 13 persone e una sala capace di 50 ospiti. E’ stato in funzione sino al 1973 e solo nel 2010 una band giovanile ha lanciato alla pastora Giusy l’idea di recuperarlo per iniziative legate al territorio. L’Amministrazione comunale si impegna a organizzare una serata pubblica per presentare il progetto non appena l’iter burocratico sarà espletato.

Gisa Gramola

Le crociere nel 2015

Con l’ultima crociera del 25 ottobre, in occasione della “Castagnata al Parco di San Colombano” a Riva di Suzzara, si è conclusa la stagione turistica della navigazione fluviale nell’Oltrepò Mantovano.

Dal report di fine attività si evince che complessivamente i passeggeri trasportati sono diminuiti di circa il 30% rispetto al 2014. Ciò si è venuto a determinare anche in relazione al fatto che vi è stato un numero inferiore di giornate di navigazione, 44 rispetto alle 58 dello scorso anno. In merito a quest’ultimo aspetto ricordo che molte crociere sono state cancellate anche a causa dell’impossibilità di navigare per la scarsità del fondale nel periodo giugno-agosto, ovvero in coincidenza con i mesi di maggiore affluenza turistica. Come ho già ribadito in altre occasioni, per evitare di trovarsi anche nei prossimi anni nella stessa situazione, credo che sia utile intervenire intensificando l’attività di dragaggio.

A tal proposito le principali regioni attraversate dal Po, come la Lombardia, dovrebbero erogare ulteriori risorse economiche per consentire all’AIPO (Agenzia Interregionale per il Fiume Po), a cui sono state affidate le competenze in materia di navigazione interna, di scavare il fiume.

Vittorino Malagò

Premiati Angelica Bellutti e Matteo Malvezzi

Foto di Fabio Mantovani



“Architettura e Ambiente” Angelica Bellutti, di Poggio Rusco, che ha riportato il massimo dei voti all’esame di stato (100/100) e per “Arti figurative” Matteo “Malvo” Malvezzi di Ostiglia, che ha conseguito la votazione finale di 97/100. Gli studenti sono stati tuttavia selezionati non solo sulla base dei meri risultati in termini di voto finale, ma per il particolare profilo e per il ruolo di riferimento che hanno svolto all’interno della vita scolastica. Hanno ritirato il premio alla presenza degli studenti del Liceo Artistico, della Dirigente Prof.ssa Maria Elisabetta Soffritti accompagnata da molti docenti, del Sindaco Eugenio Boschini, dei rappresentanti del CNA e delle autorità locali. La premiazione seguiva un interessante Convegno “Impresaduepuntozero Condensed/Back to the Story: raccontare l’impresa oggi!” nel corso del quale un ex alunno del locale Istituto Statale d’Arte, Filippo dalla Villa, oggi presidente di Cna Giovani Imprenditori, affiancato da Galliano Pasetto, chef e patron del Ristorante Da Aldo di Cerea, ha presentato video digitali che usano il canale web per illustrare in modo attrattivo il “prodotto cibo” raccontato come storia ed



Foto di Fabio Mantovani

Al Teatro Cotogni sono stati assegnati i premi “San Martino” 5ª edizione a due studenti del Liceo Artistico Bruno Munari, particolarmente distintisi al termine del loro percorso scolastico. A rappresentare le eccellenze dei vari indirizzi della scuola sono stati premiati per l’indirizzo

emozione. La Dirigente scolastica Prof.ssa Soffritti ha salutato con calore l’ex alunno, auspicando in futuro l’introduzione della comunicazione digitale nei percorsi del liceo stesso. Da sottolineare anche come il premio conferito sia una pregevole opera in vetro della Vetreria Artistica Tomanin, che utilizza un logo a cui hanno lavorato anche studenti ed insegnanti del Liceo Munari.

La Grande Guerra in mostra al Liceo Munari

Il Liceo Munari ha organizzato, durante la Fiera di San Martino, una mostra sulla Grande Guerra. L’allestimento è stato realizzato nella sala municipale del Comune. Le opere in esposizione sono state il frutto di un progetto su cui hanno lavorato lo scorso anno scolastico gli studenti delle classi prime e seconde del Liceo, dal titolo “La nostra guerra”. I ragazzi sono stati invitati ad approfondire il tema storico sui testi scolastici e su altre pubblicazioni. Questo momento preparatorio ha permesso loro di entrare nelle pesanti atmosfere della Grande Guerra e di restituirle sotto forma di rappresentazioni bidimensionali e tridimensionali, mettendo in pratica le conoscenze acquisite delle principali tecniche pittoriche, plastiche e grafiche. Dopo il taglio del nastro, una giuria ha proceduto alla premiazione degli elaborati ritenuti migliori.



“Il Doppio Perfetto” al Malibù

Il giorno di San Martino presso il caffè Malibù di Castelmassa, si è svolta la prima serata della stagione 2015-2016 della Associazione Culturale “La Finestra sul Cortile”, nella cornice dei quadri della pittrice Eleonora Natali di Castelnovo Bariano, con la raccolta di opere “Né di sola mente, né di solo cuore”.

E' stato presentato il libro di una giovane autrice originaria di Sermide, Anna Rambaldi, dal titolo “Il Doppio Perfetto”. La scrittrice è stata intervistata dalla Prof.ssa Chiara Mora, collaboratrice di lungo corso di Sermidiana. Dopo aver tratteggiato un breve profilo biografico della scrittrice, si è passati ad analizzare l'episodio, o per meglio dire, “il personaggio” che, attraverso il racconto di un fatto veramente accaduto, è diventato il protagonista dell'opera. Anna ha rivelato anche il suo metodo di scrittura, che è di getto, quasi un flusso continuo di idee e parole, da cui prendono



forma le vicende e gli episodi dei suoi scritti. Una delle tecniche sulle quali si è soffermata in particolare, è il frequente ricorso a flashback e a piccoli camei, attraverso i quali esplicita peculiarità dei personaggi con una certa dose di comicità. Rispondendo alle domande del pubblico, che ha partecipato numeroso e attento, ha confidato che il finale de “Il Doppio Perfetto”, nei suoi intendimenti, risulta essere l'incipit del seguito

della storia, dato che vorrebbe essere il primo di una trilogia. Trilogia che deve veicolare un messaggio positivo ai lettori e infondere un senso di tranquillità, e serenità anche di fronte alla trattazione di tematiche complesse e di peso.



UN DIPINTO DI
ELEONORA NATALI



FABBRI SPORT
SERMIDE (MN)

Auguri di Buone Feste!

DOMENICA 20 APERTO
DALLE 16 ALLE 19

GIOVEDÌ 24 APERTO
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE 09.00 ALLE 19.00



Via Curiel 27 - Sermide - Telefono 0386.960320

LUPPI
FORNITURE
INDUSTRIALI

TRASMISSIONI MECCANICHE
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI E SPECIALI
CUSCINETTI - CINGHIE - APPARECCHIATURE
OLEODINAMICHE E PNEUMATICHE

Via Togliatti 1 - Sermide
tel 0386.61206 - fax 0386.61039 - info@luppi srl.it
www.luppi srl.it

La BOTTIGLIERIA
P.zza Risorgimento, 6
46028 SERMIDE (MN)

*Vendita diretta
vini e spumanti
di nostra produzione*

Consegne anche a domicilio
Tel. 334.7679098
e-mail info@malavasivini.it



www.malavasivini.it

Sagra di San Martino

LUCI SULLA CITTÀ NELLE FOTO DI DAVIDE RAMPIONESI



Commemorazione della Grande Guerra

UNA LEZIONE DI STORIA



LA CLASSE V CON LE AUTORITÀ DAVANTI AL MONUMENTO AI CADUTI

“Il Piave mormorò: Non passa lo straniero!”. La chiave della guerra combattuta dai nostri soldati cent'anni fa passa di qui. I ragazzi ascoltano, capiscono, immaginano, soprattutto rimangono esterrefatti dalle immagini del documentario che racconta i sacrifici, gli stenti, gli assalti, le cadute dei fanti al fronte. Una lezione di Storia concreta, efficace, che anticipa le lezioni che in futuro i ragazzi e le ragazze

dovranno studiare allo scadere della scuola dell'obbligo. La cerimonia del 100° Anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia si concentra tutta qui, nella sala civica ex Magnaclub, dove sono stati accompagnati dal sindaco Arnaldo Marchetti insieme alla maestra Annamaria, al maresciallo dei carabinieri Matteo Bruschi e all'agente di polizia locale Guido Sferrino. Il raduno era iniziato a metà mattinata dopo la ricreazione davanti al Monumento ai Caduti. Primo atto: l'omaggio di un mazzo di fiori e la benedizione di Don

Gianfranco Magalini, che per l'occasione ha recitato una speciale preghiera per i Caduti e le vittime della guerra, cui ha fatto eco la lettura su di un foglietto la voce dei partecipanti alla manifestazione: gli alunni della classe Quinta della Scuola Primaria locale e alcuni cittadini. E' seguita la lettura di alcuni passi del discorso di Papa Francesco a Redipuglia che ha penetrato in profondità lo spirito della cerimonia. La lezione di Storia, il racconto di quei lontani fatti bellici, è stata tenuta nella sala civica dal sindaco stesso in spolvero di fascia tricolore, il quale ha commentato il filmato proiettato su schermo, seguito con particolare interesse dagli scolari, che al termine hanno posto intelligenti domande. Nell'intermezzo il racconto dell'immediato dopoguerra, con la realizzazione di un Monumento in memoria delle vittime, tenuto dallo scrivente. Ultima tappa: la visita alle tombe dei Caduti con una passeggiata al cimitero, dove altri mazzi di fiori sono stati deposti sulla lapide del milite ignoto e dei soldati del paese caduti al fronte. La preghiera dell'Eterno Riposo è stato il leit motiv della riflessione sul sacrificio compiuto dai nostri eroi. Una cerimonia semplice, inghirlandata dalla presenza di questo gruppetto di giovani per mantenere salda e viva la memoria del tragico evento che insanguinò le terre redente della nostra Patria.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

I nipoti raccontano la Grande Guerra

In sala consiliare è stata inaugurata la mostra "I nipoti dei fanti raccontano la Grande Guerra: opere inedite di quadri, sculture, racconti e poesie di autori altopolesani". Hanno brevemente illustrato la promotion Paolo Brenzan, il sindaco Massimo Biancardi, il generale Fabio Palladini, don Nicola Albertin, il primo cittadino di Fratta Polesine Tiziana Virgili. "Vogliamo qui presentare – s'è sottolineato – ricordi e testimonianze in prima persona da protagonisti che quell'evento vissero e ritrovati in documenti trovati nell'archivio parrocchiale di Castelmassa. A corredo di ciò fondamentali i contributi dei nipoti di oggi, che hanno voluto rivisitare l'immane conflitto attraverso quadri, sculture, racconti e poesie.

Citiamo gli autori e le opere in mostra. Pittori e scultori: Gianfranco Andreoli (La belva; Attesa al fronte; Notte in attesa; Martirio; Verso la libertà; Grido di dolore; La via della pace); Fausto Bolognini (Nipote del fante); Natale Calesella (Castelnuovo Bariano, 97° del 4 novembre 1918; San Pietro Polesine, benedizione dei coscritti maggio 1915; Se il fucilato fossi tu?; Decimazione); Elisa Canetto (Apparecchiamo la pace); Fiorella Ferraresi (La decimazione; La punizione; Bombardamento aereo; Fra le rovine dopo la battaglia; Gabriele D'Annunzio vola su Vienna; Cronaca dell'attentato di Sarajevo; Il Mas 96 affonda la corazzata S. Stefano); Antonio Ghirrotto (Confronto finale); Erika Martello (Uomini e animali con maschere a gas; Pronto soccorso; Filo spinato in fiore); Eleonora Natali (Pianto della madre; Notturmo al fronte; Tentativi di dialogo; Deflagrazione in trincea); Gabriele Natali (Rosso e nero perché?; Unione Europea; Caduti... cianotici... uccisi dal gas; Chi leva la maschera muore; Signore volgi lo sguardo); Thomas Poletti (La pietà e la Grande Guerra; Dalla trincea; La marcia); Studenti di 4a A del liceo artistico Bruno



Munari di Castelmassa coordinati dai docenti Adriana Giatti e Andrea Pizzo (Aurora Russo: zona di guerra; Simone Pinzetto: la morte del fante; Barbara Franciosi: nel mirino; Myriam Tinazzo: preghiere nel vento).

Scrittori e poeti: Racconti. Hans (Marco Bottoni); L'inaspettato incontro (Vincenzo Bellini); Ombre (Nino Vincenzi); Stella alpina (Tommaso Begotti).

Poesie: 1914 vigilia di Natale (Franco Callegaro); Nonno e nipote, La battaglia sul Kuk e Parole della Grande Guerra (Teresa Giuliana Pavan); Sangue rosso e Il pianto della Luna (Giancarlo Moschin); Silenzio e Uomini di pietra (Federico Greco); Ai nostri fanti, In trincea prima linea e Tramonto di una vita (Fiorella Ferraresi); Che gl'importa (Stefano Ragazzi).

L'europarlamentare Paolo De Castro in visita alla Cerma



Giovedì pomeriggio 22 ottobre presso la cooperativa cerealicola (stoccaggio di soia, grano, mais) Cerma (circa 200 soci altopolesani) si è avuta la vista dell'europarlamentare Paolo De Castro, già ministro dell'agricoltura con Prodi ed ora presidente Ue della Commissione parlamentare agricoltura e sviluppo rurale; era accompagnato dal consigliere regionale Graziano Azzalin, mentre il sindaco Massimo Biancardi e il presidente della Cerma Dario Gennari hanno fatto gli onori di casa. Il sindaco Massimo Biancardi ha sottolineato la grande importanza territoriale della Cerma, "per noi è un grande privilegio averla qui onorevole"; il presidente Dario Gennari ha sintetizzato le problematiche del settore: concorrenza, prezzi bassi, pagamenti lenti, burocrazia, età molto alta dei soci, fra l'altro. Il professor Paolo De Castro, esperto di prestigio internazionale in campo agricolo, ha subito coinvolto i numerosi operatori del settore e le autorità in virtù di una dialettica semplice ed esauriente, simpatia e comunicativa innata, sostanza vera delle problematiche sollevate.

"Abbiamo riformato la Pac ma gli interessi nazionali sono stati tutelati. L'Ue spende per l'agricoltura 60 miliardi, il 40% del proprio bilancio e ci si deve rinnovare: ringiovanire il settore, aumentare la resa cerealicola per ettaro, fare squadra; è importante produrre sano ma anche vendere bene e controllare i prezzi; dovete essere produttori e manager dal campo al consumatore. Vi dico che l'agricoltura europea è in ripresa e che il mondo avrà sempre più bisogno di cibo". E' seguito poi un franco confronto dialettico con i numerosi agricoltori presenti.

Auto d'epoca e trebbiatura del mais



Domenica mattina 25 ottobre ha avuto grande successo l'11° raduno di macchine d'epoca denominato Fiat 500 ma non solo... Memorial Agide Zenezini voluto dal fratello Giuseppe Zenezini e da Roberto Raccanelli. "Siamo partiti nel 2004 - osserva Giuseppe Zenezini - quando fu inaugurata la piazza castelnovese e via via il nostro meeting è cresciuto. Abbiamo sempre cercato di valorizzare i motori d'epoca selezionando automobili italiane ed estere di diversa marca e valorizzando le nostre risorse paesaggistiche, enogastronomiche e culturali; da ciò visita a musei, scorci ambientali tipici, ristoranti nostrani, fermandoci per la colazione e l'aperitivo in diversi pubblici esercizi. I fatti, l'affetto degli appassionati d'ogni dove e l'interesse crescente della gente ci hanno dato ragione".

"Siamo stati favoriti da una bella giornata ottobrina - prosegue Roberto Raccanelli - e l'evento ha avuto il sostegno di qualificati amici sponsor, che ringrazio. Ben 120 le auto iscritte e 180 i partecipanti lombardo-veneto-emiliani. Tante le auto d'epoca, (Ferrari, Porsche, Bmw, Doctor Dodge, sidecar Harley Davidson, Rolls Royce, Mustang fra l'altro) accanto alle mitiche 500 in molte versioni. Ci siamo trovati in piazza a Castelnovo Bariano, abbiamo fatto un giro in paese, preso l'aperitivo a Bergantino e l'epilogo a tavola al ristorante Il Portico. Tappa intermedia presso l'officina Ghisellini per uno spuntino e qui le auto d'epoca hanno fatto da degna cornice alla lavorazione del mais ridotto a chicchi dalla sfogliatrice Casali alimentata dal locomotore Ransome. Un abbinamento particolare che ha soddisfatto un po' tutti".



Festa del Ringraziamento

La comunità castelnovese ha celebrato la giornata del ringraziamento con la messa officiata da don Adriano Certossi ed esaltata dal coro S. Antonio di Padova. Alla fine sul sagrato della chiesa la benedizione ad un centinaio di svariati mezzi motoristici a testimoniare il tessuto socio-economico locale. Secondo momento in un affollato teatro Indipendenza il pranzo comunitario a base di zucca, risotto con radicchio e speck, spezzatino con polenta, contorni vari, vino, acqua, caffè e dolce finale. Una lotteria con ricchi premi ha coinvolto un po' tutti grazie alla regia del presidente Pro Loco Francesco Lazzarini. Il sindaco Massimo Biancardi ha osservato che "simili iniziative esaltano lo spirito di appartenenza. Bravi come sempre gli organizzatori". L'evento ha avuto un sapore benefico onde venire incontro alle grosse spese sostenute dalla parrocchia per il restauro della chiesa, ritornata più bella, ma danneggiata gravemente dall'incendio del maggio 2014. Allora si mobilitò l'intero paese, la parrocchia si mosse in sintonia con l'Amministrazione comunale, i lavori furono subito iniziati e nessuno si spaventò per le spese che superavano i 400 mila euro. In meno di un anno la parrocchiale fu completamente recuperata e adeguata alle norme vigenti. Don Nicola Albertin ha ringraziato tutti i presenti per la sensibilità dimostrata. "Vi vedo numerosi oggi

- ha sottolineato - e questo conferma il lavoro di squadra castelnovese pro chiesa! Varie spese sono state pagate, rimane uno scoperto di 80 mila euro (fido e mutuo bancari), ma nessuno si spaventi tanto che con l'aiuto di tutti riusciremo a far fronte ai nostri impegni. Moltissimo è stato fatto e vedrete che riusciremo a cancellare completamente il debito residuo".



Maurizio Santini: Icico per tutti. Sempre

Lo Chef e redattore di Sermidiana
rivive nei ricordi e nelle paole
di quanti lo hanno conosciuto, amato e stimato.



Ciao, Papà!

La mattina è il momento peggiore, papà. Ho paura di affrontare la giornata con quest'angoscia. Ho paura che non passi questo dolore. Ma non preoccuparti papà, le cose con il tempo miglioreranno. Quando arriva sera mi sento quasi in pace...quasi papà, perché tu sei sempre nei miei pensieri.

Quel giovedì di novembre, una parte del mio cuore se n'è andata con te. Non sono riuscita a salutarti, non sono riuscita a dirti quanto fossi importante per me. Sei stato la mia roccia per così tanto. Avrei voluto avere più tempo, avrei voluto tante cose. Avrei voluto che vedessi Brenda crescere, realizzarsi, vivere la sua vita. Avrei voluto che le cose migliorassero, che tu stessi bene, che arrivasse quel maledetto trapianto. Ma niente di tutto questo è successo...e tu non sei più qui. Io spero che tu riesca a trovare il modo di tornare tra noi, di farci sentire la tua presenza, di starci vicino come hai sempre fatto. La mamma reagisce, è forte, questa è una cosa importante. Volevi che riuscisse ad affrontare tutto, e lo fa. Pato, naturalmente, è la sua ombra, e io cerco di andare a trovarla tutti i giorni. Pensa che Bre vuole andare a dormire da lei qualche volta... ti farai un sacco di risate quando le vedrai insieme. Tu eri così, sempre solare, sempre ottimista, anche tutti i tuoi problemi fisici. Tu sei stato e sarai sempre una Grande persona, capace di trovare il buono in chiunque e in qualunque cosa. Tante persone ti hanno voluto bene e tante te ne vorranno per sempre: io sono fra queste. Mi mancherai tanto...

La tua Sonia

Ciao nonno!

"E immaginerò sempre la tua figura che sorride accanto a me, durante il mio lungo cammino. Non sarà la morte a separarci."

La tua Bre



E' stato per tanti anni uno dei redattori di Sermidiana. Nella foto con Giorgio, da sinistra, Luigi, Imo, Silvestro e a destra Siro

Ciao, amico caro

Incontrarsi in redazione la mattina d'estate di buon'ora, abbracciando Sermide mentre si sveglia placida e fascinosa, come solo una bella donna sa essere appena sveglia. Condividere il primo caffè della giornata e le prime risate. Con Maurizio "Icio" Santini era così. Sempre così.

Ricordarlo ora mi conferma l'idea che le amicizie vere non presuppongono frequentazione assidua e molte parole. Icio lo conoscevo praticamente da sempre, ma negli ultimi anni la condivisione della passione per questo giornale me lo ha rivelato ancor meglio. Bastava rivederci ogni tanto e scambiare quattro chiacchiere per rinnovare un affiatamento autentico e sincero, esclusivo e duraturo; un incrocio di sguardi, due parole e la giusta dose di ironia. Parole mai lasciate al caso, perché per Icio erano importanti, pensate, sensate, talvolta saporite. Proprio come i suoi piatti: originali e deliziosi non per la quantità, ma per la qualità. Eppoi quel suo sguardo, espressivo e intenso. Quante volte i nostri occhi si sono parlati in quel porto di mare che è la redazione di Sermidiana, dove di gente e situazioni ne passano di tutti i tipi... E dove Icio ha coltivato la sua sermidèsità con generosità sconfinata, tradotta in iniziative ed eventi preparati sempre con un tocco di classe, stile esclusivo. Serbo gelosamente il ricordo della gestazione della Confraternita dal Turtèl Sguasaròt, del Concorso del salam casalin di S. Croce, degli appuntamenti gastronomici della Pro Loco e tanto altro ancora. Tutto progettato nei minimi particolari, mai improvvisato

e, soprattutto, perfezionato con una professionalità incomparabile. Perché Icio era essenziale, schietto, concreto, preciso, ogni volta sorprendente. Lo straordinario lavoro condotto sulla tradizione della cucina locale è un'operazione culturale di notevole levatura, l'indagine accurata su un aspetto della nostra identità storica da tutelare gelosamente perché rischia di scomparire.

Qualcuno ha detto che le persone care non muoiono, ma svaniscono. Secondo me se ne vanno in un punto indefinito tra la mente e il cuore, dove ci sono quelle sensazioni e quei sentimenti a cui non serve voce, però te ne dicono di cose, eccome! Ora Icio è proprio lì e lì rimarrà ad attendermi fino a quando riprenderemo a camminare insieme. E ci faremo nuove risate. La mattina d'estate. Di buon'ora.

Siro



Ciao Icio

Maurizio Santini è stato una delle mie prime conoscenze sul Grande Fiume. Con Pasquale e Enrico, che a Sermide c'è nato, eravamo andati nella redazione di Sermidiana per una visita quasi formale. Ma, come scoprimmo poi, con i Sermidiani di formale non c'è nulla e finimmo ognuno a parlare della sua storia, a raccontarci avventure grandi e piccole, a scambiarsi piccoli doni e altrettante piccole promesse. Icio mi accompagnò al mercato e scelse per me i migliori asparagi selvatici spiegandomi come avrei dovuto farci il condimento per quella sera, appena tornato a Bologna. Fu così che, dopo una vita intera a raccontare dei più grandi cuochi e dei migliori ristoranti a tante stelle, conobbi il mio primo cuoco del Po. Dico meglio: il mio primo cuoco sul Po. Un cuoco di affezione, una persona attenta, un gastronomo convinto, un interlocutore mite ma tenace nelle sue convinzioni che originavano dalla sua perfetta conoscenza del territorio e delle sue espressioni gastronomiche. "Pomposamente vestito di apposita divisa" come l'avrebbe sicuramente descritto Gino Veronelli, mi portò per ben due volte in altrettanti anni a disertare di cucina mantovana in quel Destra Po che non parla emiliano. E per il suo Turtèl Sguasaròt ogni convitato offrì il meglio del suo sapere e del suo sentire, mentre tante signore cucinavano e tutti allegramente si mangiava. Quando Luigi Lui, suo direttore e amico di Sermidiana, mi ha detto ieri che Icio se n'è andato, non ho trovato di meglio da fare che tirar fuori dalla libreria il suo Belmangiare (libro di riceti persi e catadi) e rileggermi le righe che volle aggiungere a corredo della sua ricerca: "Questo libro, come in cucina, non deve avere fretta, ma deve far assaporare il gusto della nostra tradizione".

Andrea Dal Cero

Negli anni 70 è stato promotore del Settore Judo della Polisportiva Sermide. Qui in una premiazione con Giorgio Dall'Oca e Lino Bellodi

La Confraternita

"Si può viaggiare attraverso nuovi sapori e sapori della tradizione, oppure andare alla ricerca di realtà e culture diverse soffermandosi anche sulla gastronomia del territorio perché taluni cibi si abbinano immediatamente ai luoghi che li esprimono legando istintivamente paesi e gastronomia". E' con questa idea che nell'agosto 2008 Icio costituiva insieme ad alcuni amici la "Confraternita Turtèl Sguasaròt". Attraverso un incessante lavoro sono stati raggiunti diversi importanti obiettivi tra i quali, il riconoscimento del "Turtèl Sguasaròt" come prodotto tipico regionale e l'istituzione di un concorso intercomunale tra i cinque Comuni nel cui territorio è presente la specialità gastronomica. Il grande lavoro e la determinazione di Icio, si sono stati riconosciuti con il servizio televisivo di Geo & Geo sul Turtèl Sguasaròt, andato in onda su RAI 3 il 27 ottobre. A testimonianza dell'attività svolta dal nostro priore Icio possiamo citare le parole tratte da un corrispondenza di un chef, membro di un'importante associazione gastronomica: "Caro Santini, grazie e poi ancora grazie per la simpatica accoglienza dell'altra sera, del tempo che mi hai dedicato per illustrare la vostra coraggiosa, ma nobile iniziativa e del generoso dono. Ho degustato con raccoglimento pensando alla tipicità

Ha organizzato, da Gran Cerimoniere della Confraternita, tutte le edizioni del Concorso "Turtèl Sguasaròt"



di questo dolce, circoscritto entro un'area assai limitata e quindi ancor più prezioso. In parte, in piccola parte, il mio palato vi ha trovato quel che si aspettava: il sapore così vigoroso del vincotto che senza mortificare la presenza dei compagni ingredienti è pur sempre un elemento trascinatore. I tuoi tortelli sono però ben diversi da quelli che mi erano noti. Li conoscevo lessati, come primo, grazie ad un ricetta di molti anni fa. Con questo ripieno e fritti nello strutto sono

altra cosa. Davvero un piatto dalla personalità singolare che come tutti i piatti tanto radicati ed esclusivi, non può essere descritto o raccontato: vale solo la degustazione; la sorpresa è una naturale conseguenza".

Ciao Priore Icio, a noi confratelli non resta altro che proseguire con la tua stessa determinazione sulla strada che hai tracciato.

I confratelli del Turtèl Sguasaròt



In sede, nella sua postazione, ha composto i suoi servizi giornalistici sui ristoranti e i piatti tipici del territorio

Per Icio

Uno è come è, ma saperlo non è facile, troppi sono i fili della trama. Icio era uno che non amava raccontarsi, i problemi li viveva fino in fondo. Ha giocato a tavolino con la morte più volte, e l'ha costretta ad andarsene ogni volta per una chance, ancora. Forte e mite di fronte alle bizzarrie della vita, amava impreziosirla con i colori i profumi i sapori della cucina. Conoscitore del territorio metteva nella vetrina di Sermidiana l'arte del buon mangiare dei ristoratori locali. Svelava per affinità o contrasto i segreti degli ingredienti, promuoveva le delizie della tradizione per valorizzarle e condividerle, faceva della preparazione del cibo, come dice C. Petrini, un atto d'amore.

Gisa e Marisa

Ha collaborato attivamente a molte manifestazioni organizzate dalla Pro Loco e da altre Associazioni locali



La sua sapiente mano di cuoco l'ha messa sempre a disposizione per gli amici della redazione, negli appuntamenti culinari dei Merendoni e delle cene dei Lunediestate

Ciao Chef!

Arrivando a Moglia questa mattina ho appreso la notizia. Non ho fatto in tempo a salutarti, non ho fatto in tempo a conoscerti come avrei desiderato.

Nelle seppur rare occasioni di incontro nel corso dei quasi dieci anni della nostra conoscenza abbiamo espresso in modo tacito la profonda stima reciproca.

La tua generosità ad invitarmi, la tua disponibilità ad insegnarmi hanno avvalorato la mia voglia di apprendere e la mia necessità di ricevere consigli.

Ti ringrazio. Mi piace pensare che tu possa leggermi, come farai, come discepola, amica che si impegnerà a continuare in Corte Gardinala.

Un caro carissimo saluto.

Mirella

Ciao Chef!

Sono venuto a sapere della prematura scomparsa del caro amico Maurizio Santini. Volevo fare le più sentite condoglianze alla famiglia e a voi della redazione da parte mia, dei miei famigliari e di tutto lo staff del ristorante di Corte Vallona. Distinti saluti e un pensiero speciale per una bella persona come è sempre stato Maurizio anche nei momenti più difficili.

Ravagnani ing. Michele

Ogni anno organizzava il pranzo dedicato agli "Amici del Caffè Grande"



Ha tenuto diversi Corsi di cucina, molto frequentati e apprezzati

L'ultimo manoscritto

*Qualche giorno prima mi aveva detto:
- Ho finito il libro!*

E mi posò davanti un fascicolo di fogli spessi di color avorio, tutti finemente scritti a mano con una calligrafia precisa, rotonda, che invogliava a leggere. Ogni tanto un disegno ad impreziosire il tutto.

- E' una raccolta di ricette che ho ideato in tutti questi anni - mi diceva soddisfatto - e che mi piacerebbe offrire in lettura a tutti quelli che amano la buona cucina. In questi ultimi tempi ho lavorato giorno e notte per terminarlo. E' stata faticoso, ma mi ero prefisso di finirlo così come piace a me. Si può stampare senza cambiare niente.

Lo guardai ammirato e aggiunsi: Certo che sei stato forte! Sermidiana dovrà trovare il modo per pubblicarlo...

Effettivamente un lavoro minuzioso che con meticolosa applicazione e perseveranza gli ha permesso di ottenere un risultato di cui essere orgoglioso. Qualità che Maurizio - l'io per tutti - ha praticato per tutta la sua vita, insieme all'ironia, alla generosità, alla passione che ha sempre messo nelle cose in cui credeva.

Imo

Il Milan è sempre stata la sua squadra del cuore ed è stato fra i fondatori della sezione del Milan Club locale

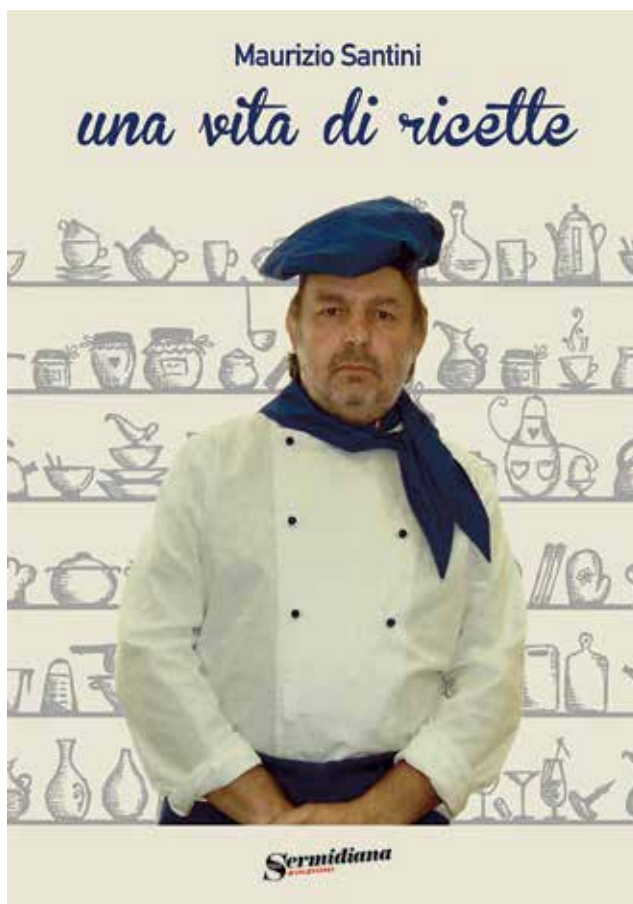


Le ricette di una vita

Maurizio Santini. Icio. Chef. Amico, quasi un fratello, un padre, uno di Sermidiana: questa famiglia. Icio è tutte queste cose insieme, alla sua personalissima e meravigliosa maniera.

La passione di Icio per la cucina si è tradotta in amore per chi ha avuto la fortuna di stargli accanto, condividendo con lui non solo momenti conviviali, ma anche esperienze di collaborazione di vario genere. Ecco, forse la convivialità di Icio è ciò che lo renderà indimenticabile e quindi eternamente presente in quanti lo hanno conosciuto, stimato e apprezzato. Nella sua capacità di guardare avanti sempre con fiducia, nonostante tutto, si cela forse la migliore delle sue ricette. Icio ci offre uno sguardo pieno di disincanto, certo, ma allo stesso tempo anche una preziosa visione della vita, proprio per la sua sana lontananza dalle vicende del mondo nel loro dipanarsi, non sempre aderente a quel che si vorrebbe.

Il nostro Icio ha lavorato alacremente a questo libro nell'ultimo periodo, dedicando a questo estremo dono d'amore e amicizia le energie che la sua lenta, sfiancante e lunga battaglia, gli ha concesso di conservare. Vogliamo vedere in questo libro un'altra dimostrazione del suo affetto nei nostri confronti; non potremo più godere della sua compagnia sempre coinvolgente e liberatoria, ma potremo ritrovarlo nei suoi consigli di cucina per rendere i nostri pasti e con essi i nostri giorni meno insipidi ed anonimi. Icio ci aiuta a recuperare noi stessi,



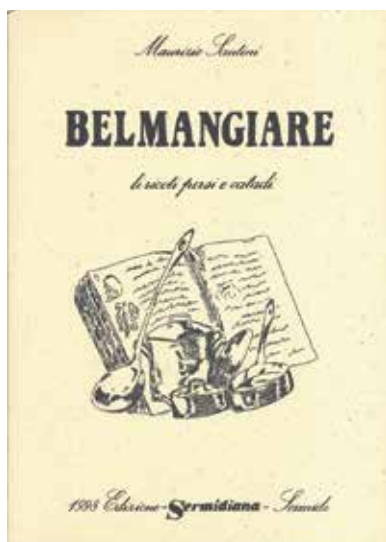
**In circa
200 pagine
212 ricette
suddivise
in 22 sezioni,
dagli
antipasti
ai dolci al
cucchiaio,
passando per
la selvaggina,
le zuppe e
le verdure
dell'orto.
In uscita per
le festività.**

nelle ricette della tradizione c'è il nostro passato e il nostro territorio, e la nostra vita di tutti i giorni, che spesso può cambiare sapore, se ci si affida alla consolatoria preparazione di cibo per coloro che amiamo. In una ricetta ogni elemento, dal sale al mestolo, ha una sua collocazione, un suo perché, un suo spazio e un suo ruolo. Dedicarci alla cucina può aiutarci a spezzare gli isterici cerchi dell'abitudine, impedendo loro di condurci troppo lontano dalla necessaria e salvifica consapevolezza che, nonostante tutto, sarà l'energia della vita a trascinarci. Icio ci manca e ci mancherà. Sempre.

Tantissimo.

Vogliamo pensare che con questo libro ci dia una mano, ancora una volta, con quel suo sguardo sornione e le labbra vestite di sorrisi, a riempire un po' il vuoto. Attraverso questo regalo continuerà ad offrirci accorti consigli per rendere i nostri convivii davvero speciali, e ad indicarci una porta da aprire per prenderci una pausa dalle difficoltà di ogni giorno, in un consolatorio abbraccio. Anche per questo, Icio sarà sempre amico speciale e indimenticato.

Chiara, Luigi, Ado, Enrica, Giorgio, Imo, Marco, Silvestro, Siro



È autore del libro di ricette, manoscritto, "Belmangiare: li riceti persi e catadi", che è stato un grande successo editoriale con le sue quattro ristampe

Le persone come lui non muoiono mai, solo si abbandonano. Io sentiremo sempre nel nostro cuore. Condolganze.

CONFEZIONI LT
LA BOTTEGA DEL PAMOURO
DANIELA E PAOLO
LUCIANA
NATALINA
NUNZI
VALERIO GABATI E FAN.
SAURA
ROSSI E FAN.

TABACCHERIA WPA
MG1
AZ CALZATURE
CAVOCIONI E FAN.
BIMBOLO
GEOGRA
VITTORIA ASSURAZIONI
ACLI
BARBARA ZUCOLI

"L'INVIDIA" DEL MELARESE ILDO TESTONI

◆ La "Sala Verdolini" del Centro Culturale di Melara ha ospitato l'ultima fatica letteraria del fecondo storiografo melarese Ildo Testoni. "L'invidia" della collana di narrativa I Salici Ed. Montedit. Ildo, coltivatore diretto da sempre, onora il suo paese e la sua categoria come appassionata memoria storica di attento osservatore che sa cogliere eventi, tradizioni e personaggi di una antica civiltà contadina (e non solo) archiviata dal tempo, dall'evolversi del *modus vivendi*, da un velo di oblio. Alla presentazione del libro, presente un pubblico attento e numeroso, sono intervenuti il sindaco di Melara prof.ssa Davì, il medico-scrittore dr. Marco Bottoni, il parroco-poeta don Daniele Donnegà, l'autore del libro e il coro locale La Rocca. Le vicende de "L'invidia" ruo-

tano attorno alla figura di Marco, la sua profonda formazione morale e religiosa alimentata in Parrocchia e in una povera ma onesta famiglia di agricoltori, gli studi forzatamente interrotti per ristrettezze economiche, le lotte e le umiliazioni per far emergere valori contrastati da amici-nemici. Scorrevole e coinvolgente lo stile di Testoni, narratore navigato che tratteggia da par suo la famiglia patriarcale contadina, minuziose indagini psicologiche, il contesto sociale e politico di un difficile dopoguerra, torti subiti che innescano la difficile arte del perdono. E sul tutto aleggia una pillola di saggezza di Madre Teresa di Calcutta "Se ti realizzi nella vita troverai sempre falsi amici e veri nemici. Non importa, continua ad operare il bene...."

Ugo Buganza



BOTTE NAPOLEONICA STORIA, GEOGRAFIA, IDRAULICA

◆ Di acqua sotto la Botte ne è passata tanta, acqua senza confini, con l'obiettivo di congiungersi al mare Adriatico superando, oltre l'ostacolo fisico del fiume Panaro, anche le divisioni dei poteri temporali. E' così che un manufatto con una sua precisa funzionalità, seppur complesso per tempi in cui è stato concepito e realizzato, assume anche un significato simbolico rappresentando, in modo elegante, la porta sul mare di acque meteoriche il cui solo sbocco, un tempo, erano le terre paludose di destra Po, racchiuse fra i fiumi Secchia e Panaro.

Nella presente pubblicazione, con la ricca documentazione

fotografica, è racchiusa tutta la verità tecnica, idraulica, storica e geografica sulla Botte Napoleonica, comprese qualche inesattezza in precedenza pubblicata. Vedi sito: www.bottenapoleonica.com. Allo scopo di poter visualizzare in maniera più completa e dettagliata le fasi di lavorazione della ristrutturazione del manufatto, ho ritenuto opportuno, quale geometra assistente della Stazione Appaltante, documentarle con numerose foto. Il mio impegno nel realizzare un giornale dei lavori, ad uso personale, sotto forma di foto è stato continuo e coinvolgente nonché stimolante ai fini della ricerca di cose nuove.

Sergio La Sorda



«LEGGILI ANCHE TU..!»

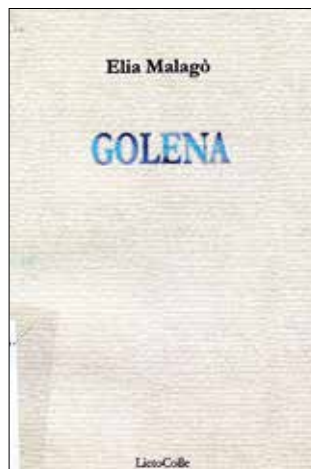
PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



LA REGINA DELLE NEVI di Michael Cunningham ed. Bompiani

◆Il romanzo, ambientato nel novembre 2004 mentre sono in corso le elezioni, inizia con una visione. Barrett Meeks, reduce dall'ennesima delusione amorosa, sta camminando per Central Park quando all'improvviso sente di dover guardare verso il cielo; lassù vede una luce pallida, evanescente, che sembra illuminare proprio lui con un'aura quasi divina. Barrett non crede nelle visioni - o in Dio - ma non

può negare ciò a cui ha appena assistito. Allo stesso tempo, nel più modesto quartiere di Bushwick, a Brooklyn, Tyler, il fratello di Barrett, un musicista ancora in cerca del successo, sta tentando - con poca fortuna - di scrivere una canzone per la sua fidanzata Beth, da eseguire il giorno del loro prossimo matrimonio. Beth è molto malata e Tyler è deciso a scrivere una canzone che non sia solo una ballata romantica, ma una vera e propria espressione di eterno amore. Barrett, ossessionato dalla luce, si butta a capofitto nella religione. Tyler invece si convince sempre più che solo le droghe possono sbloccare la sua vena creativa. Beth da parte sua cerca di affrontare la vita con la forza e il coraggio che riesce a raccogliere. Come in "Le ore", Michael Cunningham coglie i personaggi di questo suo sesto romanzo nei momenti decisivi delle loro esistenze, momenti in cui si toccano la vita e la morte, il dolore e il piacere, il desiderio e l'abbandono.



GOLENA di Elia Malagò ed. LietoColle

◆"La poesia è per me quello che resta delle lacrime del mollusco per spazzare o avvolgere il granello di sabbia che gli si conficca dentro. E quel peduncolo sottile che lascia fluire bicarbonato di sodio per la sopravvivenza o per la resilienza, e che mantiene saldo il legame con il fondo, si chiama nacre o madre-perla. Da lì s'avvolge e solidifica secondo il suo piano

genetico la conchiglia, la tana che accoglie e salva dalla follia dalla solitudine dal disamore; insomma, la vita. La conchiglia, alla fine, è il dono che altri, se vorranno, avvicineranno all'orecchio per sentire restituita la propria voce"

In "Golena", Elia Malagò racconta in poesia il "suo" Po e le sue storie con ritmo narrativo, storie di terra, acqua, dolore, capricci del destino, ambientate in non luoghi come le golene. Elia Malagò, nata a Felonica nel 1948, è autrice di prosa e poesia. Dopo una lunga permanenza a Bologna, dove si è laureata con Ezio Raimondi, ha scelto di vivere a Mantova, insegnando per diversi anni presso il Liceo Classico Virgilio. È stata redattrice delle edizioni Forum-Quinta generazione, di cui ha curato la rivista e le pubblicazioni di poesia fino alla chiusura, nel 1995. È da anni consulente di Festivaletteratura e promotrice di attività didattiche legate alla poesia e alla scrittura creativa. Numerose le opere pubblicate, da "Ci dev'essere un posto" (1967) al più recente "L'ombra ripresa" (1987 e 1999). Nel 2010 ha pubblicato la raccolta "Incauta solitudine".

INCONTRO BLU

1 Conferenza Informativa
Molecole di Segnalazione Redox
Dove sono e come lavorano ...
Perché sono così importanti ?
Dibattito di approfondimento,
... sulla nostra auto-guarigione !
Ingresso Conferenza Gratuito
durata prevista di circa un paio d'ore.

dopo la pausa

2 Opportunità ASEA
L'impossibile è diventato Possibile
L'auto-guarigione a portata di tutti
Cliente di te stesso, con un click
Tutto quello che c'è da sapere ...

Ingresso Ospiti Gratuito
durata prevista di circa un'ora.

Venerdì 4 Dicembre 2015
Sala Civica Sermide
con Cosimo Tremigliozi
Via Roma 22, Sermide (accanto al cinema)
info: 338-244-6748 - cosimo@omisoc.com

1 ore 20:15, apertura registrazione
ore 20:30, inizio Conferenza Informativa
2 passo prima porta, circa ore 22:15
FINE lavori giornata, circa ore 23:00

BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE
Lectture animate dedicate ai bambini da zero e sei anni

Oh quante belle storie...!
a cura del Gruppo di Lettori Volontari "Narratori per caso"



Sabato 19 dicembre 2015 ore 10.30
In Biblioteca a Sermide
Piazzetta Gonzaga

Biblioteca Comunale di Sermide
Piazzetta Gonzaga 43035 Sermide
Tel. 0326-940260 / e-mail: biblioteca@comune.sermide.mn.it



**Gruppo di Lettura
Di Sermide**


Lalla Romano
"MARIA"

PROSSIMO INCONTRO
Mercoledì 9 dicembre 2015
Ore 20.45
IN BIBLIOTECA
libro proposto
"MARIA"
Di Lalla Romano

**SABATO
12 DICEMBRE
ORE 20.45
CASTELMASSA**

MUSICA SENZA FRONTIERE

UN CONCERTO PER CHI NON HA VOCE IN AFRICA

◆Ciao a tutti, siamo Monica Ghiraldini e Tiziano Cuoghi, abitiamo a Castelmassa e da tempo ci rechiamo in alcuni paesi africani come volontari e coadiuviamo interventi in campo sanitario e sociale. Vogliamo invitare tutti a partecipare ad un evento musicale che abbiamo organizzato sabato 12 dicembre alle ore 20.45 a Castelmassa presso il Mercato Coperto. La serata è intitolata "Musica senza frontiere...concerto per chi non ha voce". Gli ospiti musicali della serata saranno: Andrea Poltronieri, cabarettista e virtuoso del sax; The Three Poor Devil, gruppo blues composto da McKeane Kimberly, voce solista, Marco Leopardi alla chitarra acustica, Fabrizio Soldà all'armonica; Ernesto da Silva e i Bambulun, percussionisti africani; Damavoci Gospel Singers, coro di musica gospel. Lo spettacolo sarà presentato dal Dr. Marco Bottoni. L'entrata è ad offerta libera. Tutto il ricavato andrà a finanziare la realizzazione di un'aula scolastica nel villaggio di Tampelin, nella savana del Burkina Faso. Vorremmo raccontarvi un po' della nostra ultima esperienza in Africa. Facciamo parte di due ong: Sev Orione 84 e Ass. Solidarietà Missionaria. Abbiamo lavorato per circa tre settimane in Costa d'Avorio. Grazie alle offerte raccolte con diverse iniziative e all'aiuto di parenti e amici, abbiamo potuto compra-



re prodotti sanitari e medicinali (soprattutto finalizzati alla cura della malaria), e finanziare 4 interventi chirurgici per due bimbi e due adulti.

Terminato il periodo di lavoro in Costa d'Avorio, ci siamo recati in Burkina Faso, (Stato dell'Africa Occidentale che conta 16 milioni di abitanti, paese tra i più poveri del mondo). Qui, dopo esserci fermati un giorno al Centre Medical Don Orione di Ouagadougou, la capitale, abbiamo raggiunto la Missione di Padre Mathias, religioso orionino Burkinabè e del suo confratello Padre Jean (mozambicano). Questa Missione si trova a 160 km dalla capitale, all'interno della savana nel villaggio di Tampelin.

In questa Missione siamo stati particolarmente colpiti per la condizione di vita veramente

drammatica: non c'è acqua per un periodo lunghissimo dell'anno. Si può coltivare solo da maggio ad agosto; anche il bestiame ovino e bovino è a rischio.

A causa di questa drammatica situazione sociale, lavorano esclusivamente i bambini dai 6 ai 14 anni circa per portare al pascolo il bestiame. Gli anziani lavorano la terra (rossa come il fuoco). I giovani fuggono alla ricerca di lavoro e di condizioni migliori verso paesi meno poveri (Ghana, Costa d'Avorio e Senegal).

E' comprensibile come questa grande povertà induca quasi tutti i giovani ad abbandonare il proprio paese alla ricerca di maggior fortuna.

Il Burkina Faso non ha uno sbocco verso il mare; è un paese servito solo e male da tra-

sporti su gomma ed è alle porte del deserto. Questo livello di vita, così estremo non può che portare alla fuga. Una fuga dalla miseria, dalla morte per fame e spesso dalle guerre civili (nello scorso settembre una settimana dopo il nostro ritorno, nel paese è avvenuto un colpo di stato militare). Una fuga anche verso l'Europa che noi interpretiamo come un'invasione dei nostri territori, ma che per loro è in realtà una necessità quasi obbligatoria di vita.

Questa nuova esperienza in questo stato così povero, ci ha ancor di più toccato dal punto di vista umano. La cosa più sorprendente di tutto è che tra gli ultimi della terra, privi di tutto, dove la vita media è la più breve del mondo, sul volto di grandi e soprattutto dei bambini non manca mai un sorriso.

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624

INSEGNANTI DOTTORI?



◆ La riforma della scuola, L 107 del 13 Luglio 2015, nei commi 75 e 181 si dedica all'inquadramento dei docenti di sostegno, da un punto di vista contrattuale e formativo, ponendo sulla carta l'attenzione sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

L'insegnante di sostegno, ad oggi, fa parte a pieno titolo del consiglio della classe frequentata dallo studente con particolari necessità, e redige, in collaborazione (!) con i colleghi, il Piano Educativo Individualizzato, che al di là delle applicazioni disciplinari, contiene tutto ciò che il personale dell'Istituto, in rete con il territorio e la famiglia, intende porre in essere al fine di contribuire ad una buona riuscita del progetto di vita della persona che sta dentro il ruolo di "allievo diversamente abile". Nel tempo, in proposito, si è parlato prima di integrazione, ora di inclusione.

Al di là delle riflessioni personali sul passaggio da un termine all'altro, che può convincere o meno, ciò che conta davvero è che nella scuola si continua a lavorare per favorire in questi allievi un potenziamento delle abilità possedute e la conquista del loro posto nel mondo, che è loro di diritto e non certo frutto di una generosa donazione.

Un docente, ai tempi del corso di specializzazione, mi spalancò la mente asserendo che "per-

ché si sia davvero tutti uguali, si deve trattare in maniera diversa". Non ho ancora trovato una maniera più efficace di tenere viva in me la fiamma della profonda convinzione della imprescindibile democraticità dell'istruzione, che quindici anni fa mi spinse a intraprendere il percorso di formazione per diventare insegnante di sostegno, e che ancora oggi mi porta a sperimentarmi e a mettermi alla prova: la natura, il destino può farci nascere "diversi" per molti motivi, ma ad ognuno deve essere garantito un posto nel mondo, ad ognuno deve essere riconosciuta la dignità di una vita.

Fare l'insegnante di sostegno con convinzione non è facile e costa fatica, più semplice certo nascondersi sotto lo scudo del tanto amore, che si traduce in tante carezze, ma anche, forse troppo spesso, in zero sudore. A causa di certi atteggiamenti caritatevoli e immobili, l'insegnante di sostegno passa per essere uno sfigato. Uno che si sente dire "Non farei mai quello che fai tu!". Altrimenti è un privilegiato: niente compiti da correggere! Dimenticando che l'insegnante di sostegno per essere davvero di aiuto spesso deve tornare a studiare, a preparare appunti, schemi e materiale vario...oltreché contare fino a cento davanti a certi colleghi, in nome della diplomazia.

La questione a livello psicologico in questo periodo si fa inquietante. L'insegnante di sostegno specializzato, prima è abilitato all'insegnamento di discipline specifiche, in base al proprio percorso universitario. Al momento vige la norma che, chi è passato di ruolo come docente di sostegno, deve attendere cinque anni prima di provare a passare sulla sua materia. Ora, la cosa schiacciante è che qualcuno pensa di cambiare le regole, si discute se prolungare il vincolo o addirittura toglierlo decretando la rigidità di una scelta definitiva.

Credo che il problema vero non sia togliere o lasciare ad ogni docente di sostegno la facoltà di scegliere un'altra strada, se si rende conto che non riesce più a dare il meglio di sé a chi non può pagare per la sua stanchezza o la sua inadeguatezza. Penso che si dovrebbe tornare a parlare con più convinzione di Integrazione a scuola. Ci sono da una parte ragazzi che con un po' di aiuto, capace e preparato, potrebbero farcela ma sono abbandonati ai loro solitari insuccessi, oppure sono affiancati da docenti caduti direttamente da un disco volante, colpevolmente ignari del peso della loro ignavia, e dall'altra illustri opinionisti, che non hanno mai fatto l'insegnante di sostegno, che affermano che l'insegnante di sostegno dovrebbe essere

formato anche da un punto di vista medico, specializzato su una patologia, sia mai che serva dare una pastiglia.

È vero! Nella scuola ci sono ragazzi con esigenze davvero speciali, ma ci sono anche quelli che si vedono assegnare cinque ore di sostegno alla settimana a fronte di 33 ore settimanali e tante discipline da seguire.

Permettetemi di dire: a scuola servono insegnanti consapevoli della loro funzione, non insegnanti un po' infermieri e un po' crocerossine... l'insegnante deve mediare lo stare a scuola con gli altri, l'importanza di condividere spazi, tempi e modalità sociali... per le iniezioni e le pastiglie ci possono essere altre figure, perché di altre esigenze stiamo parlando. Questi ragazzi non hanno solo un corpo o una mente che funziona in un modo particolare, hanno esigenze e diritti, sottolineo in grassetto, di integrazione, di alterità, di scambio, di imparare cose nuove, di sentire che qualcuno crede in loro ed è lì per sudare insieme. E questi insegnanti di sostegno, che non hanno paura di sporcarsi le mani e di sudare, hanno il diritto di riconoscere quando è il momento di lasciare, quando manca l'energia, quando l'abitudine tende a rendere tutto e tutti uguali, quando invece per trattare tutti allo stesso modo, bisogna trattare in modo diverso.



Bio.Naturopata - Master Reiki - Pranoterapeuta
Corsi - percorsi - terapie quotidiane per il raggiungimento
del tuo benessere fisico - emozionale - mentale
"LA NOSTRA MISSIONE E' IL TUO BENESSERE"

**esperienza
ventennale**

**assistenza
continua**

**amore per il
nostro lavoro**

**risultati
garantiti**

Si riceve previo appuntamento telefonico: 0386.62866 - 338.3811392

Studio di Rita Dall'Oca - piazza Flli. Rosselli 17 - Sermide (Mn)

COMMEMORAZIONE GRANDE GUERRA

FORSE GLI UOMINI DOVREBBERO IMPARARE A SORRIDERE

◆Sabato 7 novembre gli studenti delle classi terze della scuola secondaria di Sermide hanno partecipato alla consueta cerimonia di commemorazione dei caduti della Prima Guerra Mondiale. Si sono quindi radunati attorno al monumento ai caduti insieme ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Sermide e del Consiglio comunale dei ragazzi per condividere un momento di riflessione

Forse gli uomini dovrebbero imparare a sorridere. Si è dimenticato da molto tempo che, a volte, un sorriso è l'unica arma che ci rimane. I bambini sanno anche sognare e, poiché tutti siamo stati piccoli, tutti abbiamo sognato. Anche le persone da cuore di ghiaccio che si fermano al colore della pelle, alla religione o alla cultura. Ecco, certamente anche loro avranno desiderato di vivere su una nuvola, o sulla luna. Forse non sanno che da lassù non si vede il confine tra le nazioni, ma solo un mondo unito, non lacerato dalle guerre. Le guerre nascono soprattutto dalle diversità: della lingua, della cultura, della religione. Pensiamo a quanti conflitti religiosi ci sono adesso nel mondo. Eppure tutte le professioni di fede predicano la pace: gli indu la chiamano Shanti, gli ebrei Shalom, i cristiani credono che la pace sia un dono del Signore Risorto e cercano di praticare i suoi insegnamenti di perdono e misericordia, la Silm degli islamici è la volontà di Allah. Forse l'odio per "il diverso" ci sta facendo allontanare dai nostri veri valori. Nel mondo però, oltre all'assenza di guerre, ci dovrebbero essere le

condizioni di giustizia reciproca tra i popoli. Non è però un trattato a garantire la pace, bensì il comportamento e le scelte degli individui che, insieme, costituiscono il comportamento e le scelte di un popolo. I problemi della società dovrebbero essere risolti in modo umano e la nonviolenza è un approccio adeguato. Lo dovremmo tenere presente anche nella nostra quotidianità, dove esclusioni e pregiudizi sono all'ordine del giorno nelle nostre relazioni: tra amici, tra colleghi o semplicemente, tra vicini di casa. E la pace non può regnare nel mondo se prima non regna nel nostro cuore. La grande pace si trova nelle piccole azioni, azioni d'amore. Infatti "Per avere una vera pace bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore". (Papa Paolo VI).

Chiara di Caro

(...) La guerra è una drammatica realtà che coinvolge migliaia di innocenti e che non aiuta a risolvere i problemi, anzi li peggiora. Essa rappresenta una creazione irragionevole dell'uomo che, tentando di trovare una soluzione ai vari problemi che lo coinvolgono, preferisce scartare

ne sul tema della pace. Tema quanto mai attuale, purtroppo. Alla luce dei recenti fatti di sangue che hanno coinvolto la città di Parigi, ci sembra opportuno riportare le riflessioni delle studentesse Chiara di Caro ed Erika Giusti, che hanno animato l'evento insieme al musicista Marco degli Esposti.

metodi pacifici come il dialogo e la diplomazia per preferirne altri più violenti e devastanti. Un esempio concreto è la Prima Guerra Mondiale, o quella che si sta attualmente combattendo in Egitto o in Libia. Le guerre non sono servite e non servono a nulla, se non ad aumentare il risentimento generale, rispondendo alla violenza con la violenza. (...)

In molti hanno cercato di opporsi alla guerra tramite la via della pace, del dialogo, del ragionamento; ma non sono riusciti a cancellarla definitivamente. Gli scontri e l'ignoranza non consentono neppure all'ONU di fermarla, perché quando l'odio o gli interessi economici o politici sono troppo elevati non c'è niente che possa impedirne lo scoppio. Un altro ostacolo molto difficile da sovrastare è la mancanza di concretezza degli strumenti di pace, la sola voce infatti non basta a determinare una forte opposizione che sia in grado di competere con le scelte determinate dai capi di Stato e dai loro sostenitori. L'unico modo per opporsi e bloccare la guerra è utilizzare la ragione, in quanto, se si capisse cosa provoca e quali sono i risultati

ottenuti con la vita di migliaia di civili, finalmente si potrebbe porre fine alla più brutale scoperta dell'uomo, che viola ogni diritto umano e morale.

Per capire cos'è una guerra basta guardarsi intorno, basta dare un'occhiata al nostro compagno di banco, a una persona seduta vicino a noi su un mezzo pubblico o guardare nostra sorella o fratello; basta guardarsi intorno perché scoppi una guerra infinta di sentimenti e pensieri: cominciano le discriminazioni, l'odio e anche quei piccoli pregiudizi che si creano quando si individua una persona in difficoltà: questa è la guerra, quella che in un attimo può accendersi, quella che va combattuta ogni giorno, quella che sembra la più scontata ma invece non lo è; quella che coinvolge il nostro piccolo mondo di essere umano.

Difficile trovare la pace interiore, intendo; anzi, forse per avere lo spirito pieno di pace occorre, semplicemente, riempirlo di pace. Tutto qui.

Erika Giusti

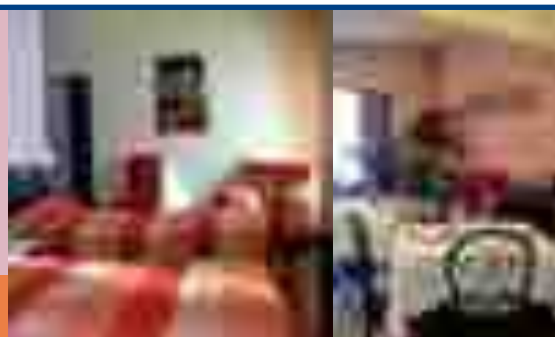
TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it





FORUM NAZIONALE AVANGUARDIE DELL'INNOVAZIONE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE DELLA SCUOLA ITALIANA

◆ Nelle giornate di giovedì 22 e venerdì 23 ottobre l'Istituto Comprensivo di Sermide ha partecipato al Forum nazionale "Avanguardie dell'Innovazione per la Scuola del Futuro", tenuto a Firenze da INDIRE (Istituto Nazionale per l'Innovazione e la Ricerca educativa) per la valorizzazione delle attività di ricerca che tale Istituto persegue, sviluppa e promuove a sostegno dell'innovazione in ambiente scolastico.

La Dirigente Scolastica prof.ssa Carla Sgarbi è stata invitata a partecipare ai tavoli di lavoro, che hanno coinvolto un centinaio di scuole italiane Dall'a.s. 2014-'15 l'Istituto Comprensivo di Sermide partecipa infatti alle attività promosse dal Movimento "Avanguardie Educative", movimento che intende portare a sistema le esperienze innovative più significative per la trasformazione del modello organizzativo e didattico della scuola.

Particolarmente apprezzato dagli esperti Indire il progetto Blog di classe, realizzato dalla

docente nonché Funzione Strumentale per l'Informatica Rita Zaghini nelle classi terze della scuola primaria di Sermide.

La possibilità di utilizzare nuove tecnologie in ambito scolastico permette di introdurre nuove metodologie nella didattica quotidiana, che vede come elementi chiave della didattica attiva la flessibilità, la creatività, la cooperazione tra studenti, l'apertura al mondo esterno e al contempo l'individualizzazione degli apprendimenti: un approccio alternativo ai modelli didattici tradizionali di tipo trasmissivo, che ha caratterizzato nei decenni anche la tradizione pedagogica e didattica del nostro Istituto.

Si è dibattuto sul valore dell'innovazione, sull'utilizzo di tecnologie funzionali allo sviluppo della creatività, sui mutamenti degli stili di apprendimento prodotti dalle nuove tecnologie, sulle caratteristiche delle nuove "intelligenze digitali".

Tali contributi hanno rappresentato una importante occasione di riflessione su cosa significa

innovare la scuola e portare a sistema l'innovazione, sulle modalità più efficaci per la diffusione delle migliori pratiche educative, sulla costruzione di una "scuola del futuro" in grado di rispondere alle nuove sfide poste dalla società della conoscenza.

Per quanto concerne in particolare l'innovazione tecnologica, da quest'anno il nostro Istituto partecipa ai bandi proposti dal Programma Operativo Nazionale per la scuola 2014-2012, per l'acquisizione di Fondi europei finalizzati al potenziamento tecnologico degli ambienti di apprendimento.

Continua infatti nella scuola il potenziamento e l'aggiornamento delle nuove tecnologie. Anche quest'anno sono state programmate attività laboratoriali propedeutiche all'ECDL per avviare gli studenti all'uso consapevole e strutturato del personal computer a diversi livelli di approfondimento e di specializzazione, in preparazione al conseguimento della Patente Europea. La didattica

in classe si sviluppa prevalentemente attraverso l'utilizzo della LIM, presente in quasi tutte le aule, strumento efficace per l'accrescimento della motivazione attraverso la partecipazione attiva degli studenti, nella valorizzazione dei differenti stili di apprendimento. In collaborazione con le Amministrazioni comunali di Sermide e Felonica prosegue infine il Progetto europeo Snappet per l'apprendimento attivo su piattaforma, con il coinvolgimento di numerose scuole olandesi, spagnole e italiane.

A tale proposito occorre ricordare che l'implementazione delle nuove tecnologie si è potuta realizzare anche grazie alla generosa collaborazione di sponsor e famiglie che, con il loro contributo, continuano a rendere possibile le azioni intraprese in tal senso, e alle quali la scuola rivolge un saluto riconoscente.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

CONCORSO NAZIONALE "DISEGNA L'INTELLIGENCE"

GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DIVENTANO AGENTI SEGRETI PER UN GIORNO

◆ I servizi segreti Italiani hanno aperto le porte ai ragazzi delle scuole: giovedì 12 novembre, nell'ambito del Progetto "Disegna l'Intelligence" realizzato dal Ministero della Difesa in collaborazione con il MIUR, sono stati premiati a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri gli studenti delle tre scuole vincitrici in ambito nazionale: Sermide, Partinico e Torre del Greco, che hanno realizzato i disegni più belli e rappresenta-

tivi per raccontare il comparto dell'intelligence.

Il lavoro è stato svolto durante l'anno nell'ambito del Progetto "Forme di comunicazione visiva e multimediale" con la prof.ssa Vanna Bernardelli.

"Con questa iniziativa - ha affermato il direttore generale del DIS, ambasciatore Giampiero Massolo, intervenuto alla cerimonia - abbiamo cercato di farci conoscere meglio. Noi ci gioiamo del vostro entusiasmo,



del vostro saper guardare lontano, del vostro saper esprimere quello che sentite. Avete dato prova di una grande maturità nell'interpretare il messaggio di cosa sia oggi l'Intelligence e di quali siano i suoi compiti, grazie!"

Erano presenti alla premiazione la Dirigente Carla Sgarbi, la Prof.ssa Vanna Bernardelli e i ragazzi delle classi 3B e 3C:

Francesca Facchini (Vincitrice del Concorso), Giulia Fabbri, Vittoria Faj, Thomas Ferrarese, Cristian Zecchi, Maggie Marchetti, Chiara Ghidini, Anna Luppi, Francesca Galli e Carolina Herrera, che hanno aderito alla richiesta di partecipazione pervenuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tutti i lavori sono stati pubblicati dal DIS nell'opuscolo "Le migliori idee".



IL DISEGNO VINCITORE



UN'ESPERIENZA CHE NON DIMENTICHEREMO MAI

◆ L'obiettivo del Concorso di avvicinare i cittadini al dialogo costruttivo in nome della Sicurezza Nazionale è stato raggiunto. Grazie alla nostra Prof.ssa Vanna, abbiamo conosciuto e tradotto in immagini le attività svolte dall'Intelligence per la sicurezza della Repubblica. Non scorderemo mai questa esperienza a contatto con i servizi segreti Italiani. Le Forze dell'Ordine ci hanno scortato, come fossimo persone importanti, fino a Palazzo Chigi. Lì abbiamo conosciuto i vertici e gli agenti della Sicurezza Nazionale e dell'Intelligence, che ci hanno mostrato come lavorano e ci hanno spiegato come dobbiamo comportarci in qualità di cittadini consapevoli e responsabili. Attraverso un video dimostrativo abbiamo visto quali sono i siti a rischio ed è stato ipotizzato e simulato un attacco terroristico.

Siamo ritornati da Roma venerdì 13 novembre alle ore 19.00 circa, mentre la televisione trasmetteva gli attentati di Parigi. E' stato terribile e tutto ciò che è successo ci ha fortemente scosso perché, quella che sembrava solo una ipotesi, si è purtroppo concretizzata.

Siamo grati agli uomini e donne dell'Intelligence che rischiano la loro vita lavorando nell'ombra per proteggere tutta la Nazione e siamo convinti, perché li abbiamo conosciuti, che faranno tutto il possibile per difenderci. Il nostro coinvolgimento, come cittadini attivi e responsabili, potrà aiutarli in questo difficile compito.

I ragazzi di 3B e 3C

GIORNALISTI "IN ERBA" IN VISITA A SERMIDIANA

QUINTE DI SERMIDE ALLA RICERCA DI INFORMAZIONI SUL MONDO DEL GIORNALISMO

◆ Le classi 5^A e 5^B della scuola primaria di Sermide lunedì 9 novembre, in mattinata, si sono recate in visita alla redazione di Sermidiana: i bambini infatti in questo periodo, a scuola, stanno affrontando i testi informativi e, in particolare, l'articolo di cronaca. Gli alunni si sono già cimentati in classe in lavori di gruppo, a coppie o individualmente nella stesura di

alcuni articoli. Lo scopo di questa visita era quello di ricevere maggiori informazioni sul lavoro specifico dei giornalisti per poi realizzare un giornalino scolastico. I bambini sono stati accolti calorosamente dal Direttore del giornale, il prof. Luigi Lui, il quale ha fatto accomodare gli alunni e le maestre attorno ad un tavolo preparato con copie dell'ultimo numero di Sermidiana di



cui ha fatto omaggio agli stessi. Gli scolari hanno rivolto parecchie domande al Direttore che ha risposto puntualmente e con molta passione, dando loro la possibilità di prendere appunti e di avvicinarsi al mondo del giornalismo. La visita si è conclusa con una gustosa merenda offerta dalla redazione e con

foto ricordo scattate all'esterno, davanti all'insegna di Sermidiana. Certamente i bambini non dimenticheranno questa nuova e formativa esperienza.



...la nostra rivista



The mark of responsible forestry

RIVISTE, CATALOGHI, BROCHURE,
LIBRI D'ARTE, MONOGRAFIE AZIENDALI,
ANNUAL REPORT E BILANCI,
PRODOTTI CARTOTECNICI, ESPOSITORI, PACKAGING.

urbana pd via adige, 605 tel. 0429 87336 fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it www.tipografiaartestampa.it



APIOS TUBEROSA: I TUBERI DI ORIGINE AMERICANA

"MA VA A TROGNI!" ... "MA CUSA TROGNAT!"



APIOS AMERICANA - PARTE AEREA

◆ Mai sentiti questi nostri detti dialettali? Eppure i detti nascondono un'attività praticata nelle contrade rivierasche del Po e che ha addirittura le sue radici nella scoperta e colonizzazione dell'America del Nord, per non parlare delle ristrettezze alimentari di un'epoca molto più vicina a noi di quanto si pensi.

Il primo detto si riferisce a un mestiere che si faceva un tempo durante i periodi invernali, quando le ristrettezze alimentari si facevano particolarmente sentire e molta gente era disoccupata e quindi doveva darsi da fare ad unire pranzo con la cena; il secondo detto, invece, è sempre collegato al primo, ma ha assunto un significato più largo: lo si dice di qualcuno che sta facendo un lavoro di cui non si capisce la logica e l'utilità o se anche la si capisce essa appare di pochissimo vantaggio o addirittura che infastidisce.

Chi potrebbe immaginare che alla base di questo vi è una pianta che produce dei rizomi che ad intervalli si ingrossano divenendo dei tuberi commestibili? In dialetto si chiamano "trogni", mentre botanicamente

si tratta della pianta *Apios americana*, detta nel tempo pure *Apios tuberosa* o *Glycine apios*. Si tratta di una pianta erbacea annuale rampicante appartenente alla famiglia delle Fabacee (già Leguminose) (Se ne mostra la pianta fiorita nel suo habitat e i tuberi).

La specie nella tassonomia di questa pianta non per nulla si chiama "americana"; essa proviene proprio dall'America del Nord dove viene chiamata "groundnut" (noce di terra) o "Indian potato" e chi ha visto ed apprezzato il film *Pocahontas*, figlia del capo indiano degli Algonquian, deve sapere che per questi indiani i tuberi di *Apios* erano uno degli alimenti di base. Non solo ma nei primi insediamenti di europei nel Nuovo Mondo (Pilgrims of Plymouth) i coloni riuscirono a sopravvivere anche grazie a questa pianta. Nel 1623, durante la carestia di grano, numerosi coloni inglesi insediatisi nel Massachusetts sono sopravvissuti grazie a questi tuberi. Il primo tentativo di introduzione in Europa fu quello del medico francese Jacques Cornut che

nel suo libro resoconto edito nel 1635, il *Canadensium plantarum, aliarumque nondum editarum historia*, descrive la riuscita del suo trapianto. Quindi possiamo dire che la pianta è coeva della patata, solo che fu questa a vincere la concorrenza ed divenire pianta coltivata, assumendo tanti meriti per lenire la fame nelle carestie dei paesi del Nord Europa o addirittura essere la concausa della decimazione per morte ed emigrazione della popolazione irlandese nel XIX sec, quando una nuova malattia come la peronospora attaccò le patate. Anche se dobbiamo dire che nella cultura europea XVI e XVII sec. il fatto di dover dissotterrare la parte edibile di una pianta non era uno svantaggio da poco, in quanto da sotto terra, regno del diavolo, poteva derivare solo cibo nocivo. Ostracismo che ha subito inizialmente anche la patata, che per giunta era una solanacea e noi ne conoscevamo parecchio di velenose (giusquiamo, belladonna ecc.). La trogna avrebbe avuto un grosso vantaggio alimentare se fosse stata prescelta, essa contiene

il triplo di proteine rispetto alla patata e tra l'altro tutte proteine nobili. A far preferire la patata è stato anche il fatto di essere stata fatta oggetto da millenni, circa 7000 anni fa e secondo la moderna tassonomia molecolare, di domesticazione nella regione andina del lago Titicaca a circa 4000 m di altezza, dove ancora oggi si trova il maggior assortimento genetico. La domesticazione da sempre va di pari passo con il miglioramento genetico e quindi quando ambedue le piante arrivarono in Europa la patata, a differenza della trogna, si dimostrò più produttiva a causa del miglioramento della produzione effettuato dalle civiltà amerindie.

La zona di elezione che l'*Apios americana* trovò in Italia furono proprio le zone rivierasche dei fiumi ed in particolare del Po particolarmente sabbiose e con esistevano ampie golene aperte. Essa non fu mai coltivata, ma si diffuse negli incolti dove queste piante trovavano un tutore a cui aggrapparsi come si vede nella foto a sinistra. Essa fu oggetto di raccolta e Paolo Barbieri, custode del Regio orto

Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perché
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA



di Giovanni Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

botanico di Mantova nella prima metà dell'ottocento descrive come gli abitanti le raccogliessero. Esisteva nei nostri paesi proprio la figura "professionale" del "trognaiolo" "al "trugnar" nostrano e al "trugner" dei paesi più vicini al capoluogo). Egli durante il periodo di fioritura percorreva le golene del Po ed individuava le piante di trogna tramite i fiori (luglio-agosto) e ne contrassegnava i luoghi al fine di ritrovarli durante la tarda stagione autunno-vernina e poter eseguire la raccolta. Egli poteva raccogliere in un giorno 3 o 4 kg di tuberi (con 10 kg era una giornata ottima) che consegnava alla "rasdora" o addirittura vendeva. Questa provvedeva a ben lavare i tuberi che rimanevano sul fondo del secchio (quelli che galleggiavano non avevano polpa). Con la coltivazione delle golene e l'eliminazione degli incolti anche la pianta ha subito una decimazione e

quindi si è quasi perso il ricordo di questo cibo per povera gente. Tuttavia se esso ha originato i detti con cui ho titolato l'articolo significa che nel passato non fu un'attività marginale, solo che l'andare a trogni classificava socialmente una persona, nel senso di considerarlo povero in canna, mentre il lavoro di individuazione, ricerca e successivo escavo, abbastanza laborioso, giustifica il secondo detto ed il verbo coniato di "trugnar". Enrico Ferri il penalista e politico mantovano nato a San Benedetto Po, militante nel partito socialista e quindi difensore del proletariato delle nostre zone, si presentò con un cesto di trogne in tribunale. Doveva difendere dei poveri braccianti e quindi affrontò la giuria esclamando: "Potreste voi condannare uomini che si nutrono da secoli quasi unicamente con questo cibo?". Sembra che abbia ottenuto l'assoluzione per i suoi assistiti!

Adesso racconto come le trogne siano ora entrate a far parte della cucina ricercata e per farlo ricorro a quanto ci riferisce il dott. Emilio Maestri di Guastalla che ha pubblicato la ricetta dei tortelli con le trogne, ma che lui ha battezzato, come si addice ad un gastronomo:

"Tortelli del Bosco profondo"

INGREDIENTI PER OTTO PERSONE

Per la pasta: 450 gr di farina, olio e.v.o. acqua minerale sale

Per il ripieno: 450 gr di trogne, 150 g di ricotta misto ovina, 1 uovo, 3 cucchiaini di parmigiano- reggiano grattugiato, sale

Per il condimento: Olio e.v.o. 1 mazzetto di timo, 1 mazzetto di salvia, 1 mazzetto di basilico, 2 porri, sale e pepe.

Preparazione della farcia: mettere le trogne in pentola, portare ebollizione e lasciarle cuocere per circa 15/20 minuti, scolarle, lasciarle intiepidire, e togliere la buccia e poi passarle nel passapatate (da 450gr di tuberi si ottengono 300gr di prodotto pelato), aggiungere la ricotta, il formaggio grattugiato, l'uovo e insaporire con un pizzico di sale; mescolare bene gli ingredienti con un cucchiaino di legno fino ad ottenere un composto bene amalgamato

Preparazione del sugo: dopo lavatura accurata si tritano finemente gli odori ed i porri, mettere questi ultimi in una padella dopo aver scaldato l'olio e mescolarli in continuazione finché non saranno diventati quasi un'emulsione, aggiungervi le erbe e salare e pepare.

Come servire: I tortelli forgiati nella forma che più aggrada vanno cotti al dente nell'acqua, si scolano bene bene e poi si condiscono con il sugo alle erbe. Si devono servire caldi. L'infarinata di parmigiano reggiano è facoltativa.

Se riuscite a trovare ancora "li trogni" buon appetito!



TUBERI

Le notizie per scrivere l'articolo sono state ricavate da:

1° Coltura&Cultura - La patata

2° Gli uomini del Po: i mestieri del fiume, a cura di Edgardo Azzi e Alberto Salarelli, Mantova, Sometti, 2000, pp. 87-93.

3° Storie del Po, a cura di Lidia Beduschi, Mantova, Sometti, 1999, p. 59.

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI



GRANDE SUCCESSO PER I MATILDE DAYS

**IN BARCA, IN BICICLETTA E IN PULLMAN
SEI PERCORSI SULLE TRACCE DELLA GRAN CONTESSA**

◆ Un carnet di proposte, ideate e pensate per un pubblico eterogeneo, tenutesi sabato 19 e domenica 20 settembre.

“I Matilde Days sono una occasione anche per i mantovani di scoprire angoli sconosciuti della propria provincia - ha ricordato il sindaco di San Benedetto Marco Giavazzi, nonché Presidente del Sistema Po-Matilde che ha organizzato l’iniziativa e che ha incontrato tutti i gruppi che sono passati per San Benedetto Po raggiungendoli anche a Villimpenta, a Roncoferraro e a Felonica. Il nostro intento è far riappropriare le nostre genti della propria storia e cultura”.

La vice presidente della Provincia con delega alla cultura Francesca Zaltieri è stata testimonial di uno dei Tour che da Mantova ha portato a Felonica con fermata alle torri di Ostiglia da poco riaperte al pubblico. “I sei percorsi sono una sezione importante delle celebrazioni matildiche.

E’ una forma di turismo che si promuove e organizza sui terri-



tori in modo coordinato e sistematico. Si tratta di percorsi accattivanti che intrecciano arte, storia, cultura ed enogastronomia”. Il Tour da Noceto (Parma), con il gruppo dei “Cantori del Mattino”, accompagnati da Davide Nigrelli, si è incontrato con il gruppo proveniente da Canossa Quattro Castella e dintorni, guidati da Donatella Jager Bedogni, nel Palazzo Ducale di Revere dove hanno assistito ad una inedita pieces teatrale del Gruppo ‘Hic Sunt Histriones’ di Ostiglia con il Coro ‘Cappella Musicale Adolfo Tanzi’. Inoltre,

gli appassionati delle due ruote hanno potuto scegliere tra un

tour il sabato e uno la domenica con ritorno in motonave, grazie ai due volontari Adriana e Luciano che hanno guidato chi ha voluto trascorrere una giornata tra natura, cultura e gastronomia locale. In questi tour sempre gli amministratori locali si mettono a disposizione per accogliere i turisti ed essere loro stessi guide del proprio territorio. Un ringraziamento doveroso al Caseificio San Martino e alla Azienda Agricola Rossi di San Benedetto Po che hanno ospitato i turisti.



TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

LE STRADE CONSOLARI (2° PARTE)

Flaminia, Salaria, Tiburtina, Casilina sono le strade consolari che si aggiungono alle strade Aurelia, Cassia, Appia, di cui abbiamo scritto nel numero di novembre, e con queste concorrono a formare le prime sette strade statali attuali.

LA VIA FLAMINIA (STRADA STATALE 3)

La Via Flaminia è la via consolare romana che collegava Roma a Rimini: oggi, nel tratto tra Roma e Fano, è classificata come strada statale SS 3. Attorno all'anno 220 a.C. il console Gaio Flaminio Nepote diede inizio alla costruzione di una via consolare che collegasse Roma con l'Italia settentrionale, unificando e risistemando vari tratti preesistenti nei territori di Veio, Capena e Falerii (Civita Castellana). La strada fu restaurata ed ampliata durante il governo degli imperatori Augusto, Vespasiano, Adriano. Svetonio racconta infatti che Augusto: «perché la città di Roma fosse raggiungibile facilmente da ogni parte, a sue spese, fece riparare la via Flaminia fino a Rimini e divise le altre strade fra i generali trionfali (che avevano avuto l'onore del trionfo), i quali dovettero ripavimentarle con l'argento del loro bottino» (Svetonio, Augustus, 30).

È stata la prima, e per molti secoli l'unica, strada terrestre di collegamento tra Roma e il nord Italia. Da Rimini continuava verso Milano come Via Emilia; da Milano le strade si diramavano verso le altre località europee. La Flaminia giungeva all'Adriatico anche con una variante più meridionale, che raggiungeva il mare ad Ancona. Da questo porto si diramava verso nord per ricongiungersi al ramo principale a Fano.



LA VIA SALARIA (STRADA STATALE 4)

La Via Salaria va da Roma a Porto d'Ascoli sul mare Adriatico ed è oggi è classificata come strada statale SS 4. Il suo nome, a differenza di tutte le altre consolari che sono denominate per l'artefice della loro costruzione, deriva direttamente dall'essenziale utilizzo che se ne faceva: parliamo del trasporto del sale dal Campus salinarum a Fiumicino e Maccarese. Gli antichi Sabini inizialmente si procuravano il sale, anche per l'alimentazione delle abbondanti greggi, dai luoghi di produzione del mare Adriatico. La via Salaria era destinata a trasportare il sale dal guado del Tevere al territorio Sabino, mentre la via Campana dalla foce raggiungeva, costeggiando la riva destra del fiume, lo strategico guado in città nei pressi dell'isola Tiberina e del Foro Boario. Una Via era di fatto il prolungamento dell'altra, costituendone un sistema di collegamento viario assolutamente strategico ed unitario. Questo sistema viario era presente ancor prima della fondazione di

Roma dell'VIII secolo a.C. C'è tuttavia chi sostiene che il nome significa "la strada che congiunge i due mari".

LA VIA TIBURTINA VALERIA (STRADA STATALE 5)

La via Tiburtina Valeria era una delle vie consolari romane, che congiungeva Roma a Tibur (Tivoli). Fu fatta costruire dal console Marco Valerio Massimo Potito attorno al 286 a.C. Per molto tempo partì dall'area del giardino di Piazza Vittorio, di fronte alla fontana monumentale detta Trofei di Mario: fu solo con la costruzione delle Mura Aureliane che il suo inizio venne fissato alla Porta Tiburtina. A seguito delle opere di restauro tra il 48 ed il 49 d.C. del tratto tra Collarmele e Pescara da parte dell'imperatore Claudio, quest'ultima parte del percorso prese il nome di Claudia Valeria. Ancora oggi collega Roma con Chieti e Pescara, prendendo il nome di Strada statale 5 Via Tiburtina Valeria.

In origine era la strada percorsa dai cittadini e/o soldati che

Il sistema viario dell'antica Roma di collegamento con il mar Adriatico: in blu la via Flaminia, in rosso la via Salaria, in viola la via Tiburtina Valeria.

visitavano o combattevano le popolazioni di Tivoli. Utilizzata per fini commerciali e per i controlli politici di Roma in queste zone, divenne anche la strada percorsa dalla nobiltà romana che soggiornava nelle splendide ville costruite proprio nella campagna circostante.

LA VIA CASILINA (STRADA STATALE 6)

La via Casilina è una strada medievale che congiungeva Roma a Casilinum (la moderna Capua), che era il porto fluviale dell'antica Capua (l'odierna Santa Maria Capua Vetere), riprendendo il percorso di altre due strade romane: la via Labicana e la via Latina. Inizialmente il tracciato della Casilina finiva a Labicum, l'odierno comune di Monte Compatri, prendendo il nome di via Labicana. Qui confluiva nella via Latina, giungendo quindi a Casilinum. Il nome attuale risale quindi al periodo medievale e deriva dalla località di destinazione.

L'attuale tracciato della strada statale 6 Via Casilina, esce dalla Porta Maggiore a Roma e, inoltrandosi nella campagna romana, percorre dapprima la valle del Sacco, attraversando Frosinone, e poi la valle del Liri, passando attraverso il centro di Cassino; entra in Campania rimanendo nell'Alto Casertano e si congiunge con la via Appia nel comune di Pastorano in provincia di Caserta. L'attuale percorso è lungo circa 200 chilometri.

L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI SACCHEGGIO NEL BASSO MANTOVANO

LA FALSA NOTIZIA DELL'ELEZIONE DEL CARDINALE ERCOLE GONZAGA AL SOGLIO PONTIFICIO
SCATENA GLI ABITANTI DI SERMIDE E FELONICA

◆ Il diritto di saccheggio costituì nella Chiesa cattolica uno tra i fenomeni più sconcertanti per ampiezza, diffusione e continuità. Le testimonianze più antiche risalgono al Concilio di Calcedonia (451 dC), ma nel corso dei secoli quella che era inizialmente soltanto l'usanza di saccheggiare i beni dei vescovi dopo la loro morte si andò trasformando. Nella Roma papalina divenne tradizione, al termine del conclave, saccheggiare il palazzo del cardinale eletto e, più tardi, anche l'appartamento occupato nel corso del conclave.

E' testimoniato che, a partire dall'anno 885, la pratica si estese alla diocesi di Roma. Papa Giovanni IX nel 904 censurò l'usanza di includere nel saccheggio, dopo la morte del pontefice, non solo il Palazzo del Laterano, ma anche tutta la città e i suoi dintorni. Il costume si era ormai diffuso, e si era multipli-

cato il numero delle persone vittime del saccheggio (i concili precedenti avevano stabilito che avrebbero dovuto essere derubati soltanto i parenti del vescovo, o del papa, defunto). Era inoltre cresciuta e diventata eterogenea la tipologia dei saccheggiatori, che inizialmente comprendeva unicamente i chierici.

Nell'anno 1051 Papa Leone IX inviò una lettera durissima agli abitanti di Osimo, che avevano invaso e depredato l'abitazione del defunto vescovo, tagliando gli alberi, le viti e gli arbusti, ed erano arrivati persino a mettere a fuoco le case dei contadini.

In una Bolla emanata nel 1516, Leone X si riferì a questa pratica come ad un'usanza senza tempo per il popolo di Roma. Nelle sue memorie, Enea Silvio Piccolomini, ricordò come i servi dei cardinali, subito dopo la sua elezione al trono pontificio (1458), seguendo "una turpe usanza",

avessero spogliato la cella che aveva occupato durante il conclave, appropriandosi delle poche cose che vi avevano trovato, mentre la "vilissima plebs atque infamis" saccheggiava il suo Palazzo, appropriandosi dei marmi e facendoli a pezzi.

I saccheggi avvenivano anche al di fuori di Roma, ma solo nelle località in cui l'eletto aveva vissuto per motivi di nascita o di carriera.

Il 5 settembre 1559 iniziò il conclave riunito per eleggere il successore di Paolo IV. Tra i papabili, quello che si pensava avesse le maggiori probabilità di essere eletto era Ercole Gonzaga, figlio di Francesco II e di Isabella d'Este. Il conclave si sarebbe concluso il giorno di Natale con l'elezione di Gian Angelo Medici, che prese il nome di Pio IV.

Il 20 di ottobre, il duca di Mantova Guglielmo Gonzaga scrisse a Camillo Suardo e a Galeotto del Carretto, rispettivamente Podestà di Sermide e Commissa-

rio di Revere. Nelle due lettere, il duca di Mantova scriveva di aver sentito che Ercole ("Monsignor illustrissimo, e nostro zio") era stato eletto Papa. La notizia però aveva bisogno conferma, e in effetti, come sappiamo, si sarebbe rivelata priva di fondamento. Egli prevedeva che alcuni, insolenti e temerari, avrebbero considerato legittimo saccheggiare le proprietà di Ercole. Pertanto, i funzionari venivano invitati a emettere un proclama che obbligava chiunque avesse rubato a restituire il maltolto. Se costoro si fossero rifiutati sarebbero stati inviati a Mantova, sotto la minaccia di una pena adeguata. In realtà si trattava di una profezia post eventum, dato che a Sermide e in altre località i saccheggi erano iniziati il giorno prima.

Il 19 ottobre il Podestà di Sermide Camillo Suardo, aveva scritto al duca informandolo che non appena aveva cominciato a diffondersi la notizia dell'elezione di Ercole, erano scoppiati tumulti di fronte alla chiesa e ai



DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211



DONDI GIORGIO

Libreria e Edizioni

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211



Banchi degli ebrei. Dal 1546 avevano licenza di esercitare il *fenus* (1) a Sermide i soci banchieri Moise da Revere e Leone da Sermide. Esisteva poi da decenni il banco della famiglia Da Vigevano (2). Venti persone armate di fucili, guidate da tale Mario Miari, bandito ferrarese, avevano provato ad assalire i prestatori ebrei. Il podestà in persona li aveva protetti, mettendo in fuga i saccheggiatori.

Perché proprio gli ebrei? Come ricollegarli al Papa? Verosimil-

mente il filo che li unisce è costituito dall'oppressione e dalla protezione che il papa esercitava nel medesimo tempo nei loro confronti. Essi venivano considerati come "gente del Papa", e, in un certo qual senso, come sua proprietà. La violenza dei saccheggiatori si concentrava quindi contro il gruppo protetto, ambigualmente, dal Papa e quindi annoverato tra i suoi averi.

Anche l'abbazia benedettina di Felonica, che rientrava tra i

benefici di Ercole, aveva subito saccheggio. Il 20 ottobre 1559, Camillo Suardo, Podestà di Sermide, si diresse all'abbazia. Fu accolto, con palese ostilità, da duecento uomini armati. L'abate riferì che il console e i saggi di Felonica, a capo di un gruppo molto numeroso, lo avevano costretto a consegnare loro le chiavi, avevano completamente svuotato il granaio e il fienile, si erano impadroniti di cinquecento pecore, ottanta cavalli, venti vacche, lino, letti, lenzuola, masserizie, per un valore complessivo di 2500 scudi. Dagli interrogatori, diretti da un pretore per volontà di Suardo, emerge un quadro differente. I saccheggiatori si erano preventivamente accordati per suddividere il bottino in quattro parti: una per il popolo, una per i nobili, una per il parroco, e una per l'abate. Il comportamento della presunta vittima, e cioè l'abate, non era stato, concluse Suardo, "né bello né buono".

Il console di Felonica, Giovanni Francesco Andreasi, interrogato dal pretore, considerò giustificato il comportamento della comunità (e anche suo).

Al momento della notizia dell'elezione di Ercole Gonzaga,

gente proveniente dalla vicina Sermide o dal Ferrarese aveva cominciato a derubare l'abbazia. Il saccheggio era pertanto stato commesso dagli abitanti di Felonica per salvare l'onore della comunità. Il bottino sarebbe stato custodito dalla Comunità, che era pronta a restituirlo nel caso in cui la notizia dell'elezione fosse risultata non veritiera. In realtà questa restituzione non avvenne mai: i tentativi del duca di recuperare le proprietà e i beni rubati all'abbazia risultarono vani, anche per la scarsa cooperazione delle autorità locali. Il 20 aprile 1560, sei mesi dopo il sequestro, il giudice mantovano Raniero Ranieri, incaricato di occuparsi del caso di Felonica, scrisse al duca proponendo una assoluzione generale. Il saccheggio si era svolto nel massimo ordine, tutta la comunità vi aveva partecipato, non solo per un calcolo razionale, ma anche per considerazioni di ordine simbolico ("l'onore"). Permettere che i forestieri si appropriassero dei beni del nuovo Papa sarebbe stato un affronto per tutti. Così, attraverso il rito del saccheggio, veniva riconfermata l'identità locale, e ristabilita la gerarchia sociale della comunità.

Note:

Tutte le notizie e le considerazioni di carattere storico contenute in questo articolo sono tratte da "Saccheggi rituali. Premesse a una ricerca in corso," seminario tenuto a Bologna, coordinato da C. Ginzburg; Quaderni Storici, n.s. 65 (Agosto 1987), 615-36, tranne ove diversamente indicato.

1) Gestire cioè un banco di prestito su pegno.

2) "I banchi feneratizi nel territorio mantovano, in Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova", XXXI (1959), pp. 235-240. Si ringrazia la Biblioteca di Sermide che ha, con efficienza e disponibilità, reso possibile un rapido reperimento della pubblicazione.



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039



◆ Il seguente testo è tratto da: La patria geografia dell'Italia. Cenni storici - costumi - topografia - prodotti - industria - commercio - mari - fiumi - laghi - canali - strade - ponti - strade ferrate - porti - monumenti - dati statistici popolazione - istruzione - bilanci provinciali e comunali - istituti di beneficenza - edifici pubblici ecc. ecc.

L'opera fu compilata dal professore Gustavo Strafforello con la collaborazione di altri distinti scrittori 5 pt. 1 Editore: Unione Tipografica Editrice, Torino 1899.

Gustavo Strafforello (1820-1903), nasce e muore a Porto Maurizio, nella Liguria di ponente. E' stato uno dei più attivi pubblicistici e scrittori dell'ottocento; ha collaborato ad opere redatte a più mani, come sono state le numerose enciclopedie ed i dizionari geografici e storici dell'ottocento. Qui si è avvalso di tal Gustavo Chiesi, uno di quei "distinti scrittori".

SERMIDE NEL 1899

IL DISTRETTO DELL'OLTREPÒ MANTOVANO COM'ERA DESCRITTO ALLA FINE DELL'800

DISTRETTO E MANDAMENTO

DI SERMIDE. Questo distretto dell'Oltrepò mantovano occupa l'estrema punta sud-est della provincia. Ha una superficie di 164 chilometri quadrati, con una popolazione, calcolata presente al 31 dicembre 1898, di 20.531 abitanti. E' come tutto il rimanente dell'Oltrepò mantovano in pianura bassa ed in parte anche acquitrinosa, bonificata e conquistata alla produzione con canali colatori ed altre opere idrauliche d'una certa entità. Il distretto di Sermide confina: a nord e ad est, colla provincia di Rovigo; a sud, colle Province di Ferrara e di Modena; ad ovest, col distretto di Revere.

All'infuori del Po, che lo divide dalla provincia di Rovigo, questo distretto non é percorso da fiumi o corsi d'acqua speciali; lo solcano però in ogni senso i numerosi canali di bonifica e d'irrigazione senza dei quali questa regione sarebbe una vasta e poco fruttifera palude.

Anche in questa circoscrizione la viabilità si può dire se non perfetta, pienamente adeguata ai bisogni locali, ogni Comune essendo allacciato cogli altri da opportune strade. Arteria maggiore del distretto è la strada Revere-Sermide per Ferrara; la linea ferroviaria Suzzara-Sermide-Ferrara attraversa questo territorio facendovi qualche stazione. Il distretto di Sermide é plaga essenzialmente agraria;

non vi manca però, siccome vedremo, qualche utile rappresentanza delle altre industrie.

Il mandamento giudiziario di Sermide, rispettato dalla legge 30 marzo 1890, dipende dal Tribunale civile e penale di Mantova, nel raggio della Corte d'appello di Brescia; consta di 5 Comuni, con una popolazione legale di 19.706 abitanti.

Sermide (6884 ab.) Il territorio di questo Comune si distende lungo la sponda destra del Po, verso il vertice dell'angolo, col quale a sud-est termina la provincia di Mantova. Il Comune è attraversato dalla anzidetta strada che da Mantova, passando per Ostiglia e Revere, va a Bondeno, da dove poi si continua per Ferrara. Oltre del capoluogo il Comune di Sermide comprende le frazioni di Moglia, Santa Croce e Caposotto.

Sermide, capoluogo (12 m.), dista 51 chilometri da Mantova ed é una grossa e bella borgata di circa 3000 abitanti, in via di evidente progresso e miglioramento edilizio, con una bella piazza fiancheggiata da edifici moderni; due chiese parrocchiali, delle quali la plebana vasta e di buon disegno, e parecchie case civili ben costrutte ed in gran parte rimodernate. Le altre frazioni del Comune sono villaggi di carattere esclusivamente rurale e di minima importanza.

Il Comune di Sermide provvede con complete scuole elemen-

tari, tanto nel centro che nelle singole frazioni, all'istruzione pubblica; possiede inoltre un Ospedale, un Ricovero per la vecchiaia derelitta ed indigente, una Congregazione di carità, amministratrice di lasciti elemosinieri e dotati, una Società operaia maschile e femminile di mutuo soccorso, la Banda musicale ed altre utili istituzioni.

Il territorio comunale é in gran parte acquitrinoso; rinomata é la valle di Sermide per gli stagnoni o paludi d'acqua salmastra, per folti canneti ed abbondante di selvaggina, però infestata purtroppo da miasmi estivi. Continue opere di bonifica tendono a restringere sempre più le zone paludose, conquistandole alla produzione agricola ed in parte l'intento é stato raggiunto, giacché dove il suolo fu bonificato si mostra fertilissimo e produce cereali d'ogni specie, riso, orzo, foraggi, lino e canapa. Importante é l'allevamento del bestiame tanto da stalla che da cortile, destinato all'esportazione. L'industria é rappresentata da due piccole fornaci per la fabbricazione dei laterizi e da una conceria per le pelli.

Cenno storico. Sermide luogo antico, già munito d'una rocca, che soventi volte fu dai Veronesi contrastata ai Mantovani.

Nel 1848 gli Austriaci di Radetzky vi diedero il sacco consentendo il vecchio maresciallo, recandovi gravi danni.



TENDA-FLEX

Tel. 0386.62355

www.tendaflex.it
info@tendaflex.it

**PORTE A SOFFIETTO - AVVOLGIBILI - SERRAMENTI IN P.V.C.
ZANZARIERE - TENDE ALLA VENEZIANA - TENDE DA SOLE**

TUTTO CAMBIA PERCHÈ NULLA CAMBI?

IN OCCASIONE DEL NATALE 1971 USCIVA IL NUMERO UNICO DI "SERMAT"
UN FOGLIO DI QUATTRO FACCIE PER INIZIATIVA DI DON SERGIO FERRARI PARROCO DI SERMIDE.
TRA VARI ARTICOLI RIPRENDIAMO QUELLO INTITOLATO "SERMIDE 1971:
UN ANNO DI AVVENIMENTI" A FIRMA F.V.

SERMIDE 1971: UN ANNO DI AVVENIMENTI

◆ Il 1971 ha i giorni contati. Gli ultimi foglietti del calendario sfumano tra le nebbie padane. E' il momento dei bilanci consuntivi. Si dovrebbe aprire con le dolenti note che continuano da troppo tempo e affliggono la gente di quest'appendice sud-orientale del mantovano che ha per capitale Sermide.

La mancata industrializzazione del territorio, un'agricoltura che necessita in buona parte di incentivi, di riorganizzazione e ammodernamenti, l'insufficiente spirito di iniziativa locale: ecco i troppi mali che declassano l'economia nostrana. Il 1971 li ha ulteriormente acuiti, considerando pure il difficile momento nazionale. La gente è sfiduciata "Chi ci aiuterà?" si chiede. I piangistei contano poco. Anzi squalificano perchè - siano sinceri - pongono ancor più l'accento sulle scarse capacità di chi si lamenta. E' la comunità che deve muoversi, e facciamo un discorso chiaro.

Laddove l'agricoltore avveduto ha ammodernato la propria azienda e i pochi piccoli industriali o gli artigiani locali hanno guardato al futuro e si sono mossi svecchiando - con serietà e coraggio - s'è riscontrato un notevole passo avanti.

Additiamo quindi all'opinione pubblica questi Sermidesi impegnati.

Se altri agiranno così, le cose potranno cambiare nel futuro.

Il 1971 ha visto le esequie al traballante ponte su chiatte. Il

nuovo bellissimo ponte stabile sul Po - autentica opera d'arte in cemento precompresso - atteso per decenni ci consente di attraversare celermente il grande fiume in ogni momento del giorno e dell'anno. "Il ponte della speranza", com'è stato battezzato da taluni, ha deluso le molte attese. Chi si attendeva azioni miracolistiche dall'apertura del nuovo ponte, c'è rimasto male. I traffici sono stati snelliti ed intensificati, ma niente di più. (A proposito del ponte, perchè non è stato ancora inaugurato ufficialmente? Non è che tale cerimonia possa recare frutti tangibili, ma la discesa in loco di grosse personalità potrebbe richiamare l'attenzione di qualcuno che conta sui nostri problemi).

Il romanzo ferroviario di fine agosto della Suzzara - Ferrara ha traumatizzato parecchie centinaia di Sermidesi. Un romanzo a tinte fosche per un futuro non soltanto del nostro territorio. Un mese fa, finalmente, la buona notizia: due miliardi e mezzo disposti da Roma per la resurrezione del tronco ferroviario. E' stato fatto intendere che la Suzzara - Ferrara non è un "ramo secco", ma soltanto troppo anziano. Sarà perciò ringiovanito col trapianto di nuove rotaie.

Nell'arco del '71 il nostro centro s'è arricchito di nuove costruzioni, non come nelle precedenti annate, perchè siamo in un periodo di stallo. Ed è noto



che le possibilità del comune sono purtroppo assai limitate, e più di così - come ora si procede - non si potrà fare.

Poche altre cose hanno visto la luce: i nuovi due centri sportivi di Caposotto e di Moglia, grazie all'iniziativa di quelle due comunità. Se colà s'intende lo sport quale pedagogia del ludismo a pro dei giovani, perchè non si utilizzano le forze vive per istituire nuovi posti di lavoro proprio per i cittadini che crescono e dovranno giocoforza lasciare il solco di casa?

In primavera c'è stata la scoperta di Sermide turistica e ospitale da parte della flottiglia di "gommoni" "milanesi in crociera sul Po. Il nome di Santa Croce (e di Sermide) è balzato alla ribalta nazionale - alla fine di novembre - grazie alla maestra Iride Berzuini e ai suoi collaboratori piccini e adulti: il Pontefice ed il capo del Governo hanno elogiato la nostra gente, mentre la radio e la TV, quotidiani e rotocalchi hanno sottolineato l'evento che torna a decoro ed onore di chi opera la bontà verso il terzo mondo.

Questi sono soltanto episodi che

vogliono significare come i Sermidesi non siano degli incapaci, degli insensibili, degli inetti.

Il cronista potrebbe annoverare altri avvenimenti locali, potrebbe citare che l'acquedotto ci dà acqua pulita, gli stanziamenti disposti dal comune per rendere più moderno il nostro centro, per la pubblica illuminazione, per le fognature, per la viabilità. Potrebbe ricordare il convegno agricolo Sermide - Polesine, la bella edizione fieristica di giugno, l'istituzione della seconda classe dell'istituto statale per geometri ed altri fatti positivi. Purtroppo non è in grado di celebrare la nascita di qualificanti fonti di lavoro.

Se il 1971 sta per andarsene senza grossi avvenimenti da far mutare il volto di Sermide, si potrà chiedere tutto l'impegno alle forze responsabili ed attive all'intera cittadinanza affinché - all'appuntamento di fine 1972 - si dica con orgoglio: "Ci siamo; Sermide si è mossa".

Niente di nuovo, verrebbe da dire... solo che è stato scritto 44 anni fa.

LE MONETE DI ALLUMINIO

Continua il nostro viaggio nella monetazione della Repubblica Italiana parlando della trasformazione che hanno subito, in seguito alla svalutazione, le monete d'alluminio



◆ La prima serie composta da quattro valori e coniata per la prima volta nel 1946 e di cui abbiamo parlato molto ampiamente nell'articolo precedente (lire 1 arancia, lire 2 spiga, lire 5 uva e lire 10 ulivo) ha mantenuto le stesse caratteristiche del conio fino all'ultima emissione del 1950. Nel 1951 avviene la prima trasformazione, vengono, infatti, approntati con decreto del presidente della Repubblica del 31 dicembre 1951 che allora era Luigi Einaudi i coni di una nuova moneta da una lira chiamata cornucopia. Dopo avere coniato gli esemplari di prova, che si differiscono da quelli ordinari per la scritta "PROVA" posta al rovescio sotto la cornucopia, si è incominciata la vera e propria produzione della moneta da una lira. Tale produzione abbraccia gli anni 1951-52-53-54-55-56-57-58 e 59 con tirature imponenti (diversi milioni di pezzi). Per i collezionisti le monetine da una lira più ricercate, perché considerate dai cataloghi NC (non comune), sono quelle del 1956 coniate in 1.840.050 pezzi e quelle del 1959 (1.680.000 pezzi). Tali monete in assoluto FDC (fior di conio), cioè perfette, senza segni di circolazione hanno una quotazione che si aggira sui 15 euro per il 1956 e 25 euro per quella del 1959. La coniazione per la circolazione venne sospesa nel 1959 e ripresa nel 1968 fino al 2001 solamente per i collezionisti, infatti, si

trovano solo nelle confezioni chiamate "serie annuali" emesse appositamente. Le caratteristiche tecniche di questo piccolo conio sono: diritto: al centro una bilancia con attorno le scritte "REPUBBLICA ITALIANA" rovescio: al centro il valore, a destra una cornucopia e a sinistra il millesimo metallo: italma diametro: mm 17,2 contro i 21,6 delle emissioni degli anni 40 peso: gr 0,625 contro i 1,25 delle precedenti i modelli sono di Giuseppe Romagnoli e l'incisore è Pietro Giampaoli. Sempre nel 1951 con decreto del Presidente della Repubblica del 31 dicembre nascono le nuove 5 lire chiamate delfino. Sono in italma, al diritto è rappresentato un timone con attorno la scritta "REPUBBLICA ITALIANA", al rovescio in basso un delfino, in alto il valore e a destra il millesimo. Hanno un diametro di solo mm 20,3 contro i mm 26,7 delle sorelle degli anni 40 e un peso ridotto di gr 1 contro i gr 2,5 delle precedenti. I modelli sono sempre di Giuseppe Romagnoli e l'incisore resta il maestro Pietro Giampaoli. La coniazione per la normale circolazione partendo dal 1951 si arresta nel 1956 per poi riprendere nel 1966 fino al 1998. Dal 1999 al 2001 vengono coniate solo lire 5 per i collezionisti e incapsulate nelle serie annuali. Di questa moneta i numismatici sono da sempre alla caccia del 1956,

perché, visto la bassissima tiratura (400.000 pezzi), è la più rara in assoluto di tutta la serie e in una recente asta un pezzo che sfiorava il FDC come conservazione ha raggiunto la quotazione di 1.500 euro. Anche le 10 lire nel 1951 hanno subito la stessa trasformazione. Vennero coniate, sempre con lo stesso decreto del 31 dicembre, le 10 lire spiga. Il metallo (italma) resta il medesimo ma il diametro e il peso sono più piccoli (mm 23,3 contro i mm 29, e gr 1,6 a differenza dei gr 3 delle sorelle degli anni 40). L'autore e l'esecutore di questo conio restano sempre Romagnoli e Giampaoli. La coniazione partendo da quella di prova del 1951 prosegue fino al 1956, riprendendo poi nel 1965 fino al 1999 per la normale circolazione. Il 2000 e il 2001 venne coniato solo per i numismatici e messo nelle serie. Oltre alla moneta di prova del 1951, moneta molto rara, non ci sono altri millesimi degni di nota che possano interessare i collezionisti come tiratura e rarità. Da notare che solamente i primi anni (dal 1951 al 1965) in assoluto FDC raggiungono quotazioni che si aggirano sui 30 euro. Per finire nel 1953 anche le due lire si trasformano. Con il decreto del Presidente della Repubblica del 2 maggio dello stesso anno, nascono infatti le due lire ape sempre in italma con al diritto il disegno di un'ape e la scritta sul bordo "REPUBBLICA ITALIANA"

e al rovescio un ramoscello d'ulivo al centro, il valore a sinistra e il millesimo in basso. L'emissione del 1953 nasce come moneta di prova, mentre per la normale circolazione si parte dal 1954 fino al 1959. Dal 1968 al 2001 si è coniato solo per i collezionisti inserendo le monete nelle serie annuali. I modelli restano di Giuseppe Romagnoli e l'incisore è sempre Pietro Giampaoli. Anche queste monete hanno diametro e peso ridotti (mm 18,3 contro i mm 24,1 della precedente e gr 0,8 contro i gr 1,75). Molto ricercate dai numismatici sono le due lire del 1958 che, data la loro bassa tiratura di 125.000 pezzi solamente, raggiungono cifre che sfiorano le diverse centinaia di euro. Da questi dati possiamo ben capire come la svalutazione continui inesorabile la sua erosione e il continuo risparmio di materiale per la coniazione fa sì che il valore intrinseco della moneta continui a calare. I collezionisti devono porre, anche in questo caso, moltissima attenzione nella conservazione di queste monetine, infatti, essendo coniate in un metallo molto povero (Italma=alluminio (62%), magnesio (35%) e manganese (3%)) devono essere tenute lontano dall'umidità per evitare l'ossidazione che in alcuni casi può provocare anche delle corrosioni molto deturpanti.

figuré Corri Tigurè, corri... la giungla ti aspetta!

◆ La giungla era diventata il suo nuovo mondo! Otsan possente tigre costretto da una disastrosa siccità che aveva colpito il territorio in cui aveva vissuto con la propria famiglia per molti anni, dovette abbandonarlo a malincuore. Trovò rifugio in una verde vallata attraversata da Grande Fiume, ricca di piante e animali. I primi tempi non furono certo facili, ma con una buona dose di volontà e spirito di adattamento riuscì nell'intento di procurare cibo e serenità a tutta la famiglia. Otsan era il capo indiscusso, ma ascoltava spesso e volentieri i consigli della compagna Haha, la quale aveva il compito di allevare e accudire i propri 4 figli, Saisho il primogenito, Niyoruto il secondo nato, Tigurè una femmina dagli straordinari occhi neri e Koinù l'ultimo arrivato. Saisho pur essendo indipendente, era alla costante ricerca di cibo, ma la sua giovane età ostacolava questo suo desiderio; Niyoruto, sotto il controllo di suo padre, stava imparando a cacciare, ma purtroppo spesso e volentieri si distraeva preferendo giocare con gli amici; Koinù, essendo il più piccolo, era lasciato libero di giocare con i suoi coetanei; Tigurè, l'unica femmina, era la più amata, la più coccolata di tutta la famiglia per via del suo perenne sorriso, per questo a volte era vittima della gelosia dei fratelli che spesso le procurarono dei guai con Haha. La vita correva serena e spensierata per Tigurè, diventò amica di tutti gli abitanti di quella vallata, partecipava con gioia a tutti i giochi che le proponevano gli amici, conobbe persino due personaggi molto speciali che abitavano in riva al Grande Fiume. Maestro Yanagi, un grande e saggio orso col pelo grigio per l'età e Pinkù, sua compagna di vita, un tipo solare e molto intelligente che amava raccontare poesie e bellissime fiabe; entrambi vivevano insieme da molti anni e si dedicavano all'insegnamento delle Regole che tutti i giovani abitanti dovevano apprendere per vivere in serenità con tutti gli esseri viventi della vallata. Ah beata gioventù! La giovane tigre affascinata dal comportamento spesso spavaldo dei suoi amici, si lasciava trasportare nelle loro avventure, noncurante dei consigli e delle prescri-

zioni dei genitori e magari con qualche bugia di troppo! Qualche volta papà Otsan e mamma Haha la richiamarono per il suo comportamento un troppo spavaldo. Chiesero al saggio Maestro Yanagi di insegnare a Tigurè l'arte della difesa, consci del fatto dei tanti pericoli che la giungla nascondeva; la giovane si appassionò subito agli insegnamenti che Maestro Yanagi le trasmetteva su quel prato soffice dove si svolgevano le lezioni, fu lì che conobbe Shodan Kazé, un giaguaro un po' spelacchiato per l'età, aiutante di Maestro Yanagi. La sua tenacia unita alla dedizione nell'apprendere le tecniche balzò subito agli occhi del maturo aiutante. La vivacità e la gioia di vivere di Tigurè fu talmente contagiosa che riuscì ad accaparrarsi anche l'amicizia di Shodan Kazé; un tipo non certo facile, a volte solitario ma instancabile nell'insegnamento verso le giovani leve, con occhi piccoli e penetranti che a volte emanavano una strana sensazione di freddo, comunque non le servì molto tempo per catturarlo e metterlo nella rete insieme ai suoi numerosi amici, le bastò un sorriso, un battere di ciglia ed uno strano e delizioso profumo che solo lei emanava! Tigurè parlando con Shodan Kazé imparò molte cose sul mondo che la circondava, ma malgrado tutti gli insegnamenti trasmessi, alcune volte si trovò nei guai con i genitori a causa della sua esuberanza accompagnata dall'inesperienza giovanile. Mah... alzi la mano chi da giovane non ha mai combinato guai! L'amicizia con Shodan Kazé maturò a un punto tale che entrambi si confidarono l'uno con l'altra, e Tigurè, ascoltò i consigli di chi aveva già vissuto molti anni (!), riuscendo così a risolvere alcuni piccoli problemi di comportamento giovanile con

i propri genitori o i presunti amici, proprio questi ultimi si scoprirono come tali! Naturalmente, come tutti i giovani abitanti della giungla, Tigurè doveva partecipare ogni giorno alle lezioni dei saggi maestri che come Pinkù erano addetti all'insegnamento delle Regole. Affascinata dai segreti del nuovo mondo spesso insieme agli amici (!) si addentrò nell'intricata giungla, tutto sembrò facile e divertente; sembrò... appunto! I costanti consigli di Shodan Kazé permisero a Tigurè di evitare spiacevoli disavventure, ma nonostante ciò un giorno chiese al maturo amico se si poteva concedere un'ultima giornata spensierata, eludendo le lezioni di Pinkù; Shodan Kazé le consigliò di non farlo, ma lei quasi implorante, conscia della debolezza d'animo dell'amico, le strappò un malcelato assenso, con la promessa però che questa fosse l'ultima volta! Tigurè giurò e stragiurò che sarebbe stata l'ultima, tutta felice chiamò i suoi amici per confermare la sua presenza alla festa del giorno dopo. L'indomani, eccitatissima per l'ultima avventura che l'aspettava, Tigurè si svegliò presto per poter raggiungere gli amici nel posto prestabilito, insieme avevano deciso di recarsi al Grande Lago che si trovava ai confini della giungla. Giunti nel punto di ritrovo scoprì che oltre ai soliti amici si era aggiunto una sua vecchia conoscenza che tempo addietro le aveva fatto la corte, un certo Itazù, tipo poco raccomandabile ma che aveva l'arte dell'ambiguità. Mentre gli amici discutevano sulla strada migliore da fare, Tigurè si accorse che avrebbe dovuto passare davanti al posto dove vivevano Maestro Yanagi e la sua compagna Pinkù! Ricordandosi del consiglio di Shodan Kazé fu colta da un senso di ►

La Bottega sotto casa



pane focacceria

Genuinità e Cortesia

tiròt dolci salumi formaggi vini

**via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307**

► colpa e decise di rinunciare alla tanto desiderata giornata di festa. Una volta presa la sua decisione, Tigré si accorse di essere arrivata molto distante dalla sua tana, il perfido Itazù si accorse della sua difficoltà e con delicate parole si propose di accompagnarla facendo leva sulla fragilità momentanea della giovane tigre. Titubante nei confronti dell'offerta, Tigré alla fine accettò, nel frattempo, i restanti amici s'incamminarono per raggiungere la loro meta e salutarono i due. "Ora siamo soli, sei nelle mie zampe!" sogghignò pensando Itazù; accertandosi che gli amici non fossero più in vista incominciò a sussurrare frasi dolci e ambigue, a quel punto Tigré intuì le vere intenzioni del malvagio e presunto amico, ma non fece in tempo a reagire. Usando la propria superiorità fisica Itazù con una possente zampata bloccò la giovane tigre che malgrado conoscesse alcune tecniche per liberarsi, insegnatele tempo prima da Shodan Kazé, fu sopraffatta dalla velocità dell'azione e frastornata per l'incredulità di ciò che le stava succedendo. Furono attimi di panico mentre il brutto approfittò di lei, un grande dolore la pervase, ma riconquistando la lucidità per un attimo, con una zampata allontanò da sé Itazù. In men che non si dica con un possente balzo si allontanò, riuscendo a fuggire verso la propria tana. Dolorante nel fisico e nella mente, Tigré sconvolta da ciò che era accaduto



non riuscì a confessarsi con papà Otsan, anche perché sapeva di aver disobbedito ai suoi comandi e quindi pensò alla punizione che le avrebbe inflitto; neanche mamma Haha poteva aiutarla, perché proprio in quei giorni andò a far visita alla vecchia madre assieme al fratellino Koinù. Che fare allora? Impaurita come non mai si confidò con l'unico amico di cui si fidava, Shodan Kazé. Con tutta la forza d'animo che era rimasta dentro riuscì a raccontare tutto quello che le era successo, compresa la paura di avvisare i suoi famigliari. Il vecchio amico rimase sconvolto dal racconto di Tigré e le consigliò comunque di raccontare tutto ai suoi genitori perché sapeva che la amavano molto. Passarono alcuni giorni ma il cuore di Tigré sanguinava per il peso che doveva sopportare e con una grande dose di coraggio decise di raccontare tutto a papà Otsan, qualunque fossero le conseguenze! Non voleva perdere l'amore e la fiducia dei suoi genitori. Shodan Kazé, che nel frattempo si era adden-

trato nella giungla per procurarsi cibo, avisò di quanto successo il Maestro Yanagy e Pinkù, entrambi molto attaccati alla giovane Tigré, i due saggi amici decisero che fosse opportuno sostenere l'iniziativa della giovane tigre per evitare che padre Otsan di fronte alla confessione di alcune bugie potesse reagire sgridandola. E così fu; i due s'incontrarono con padre e figlia, e rivolgendosi a Otsan lo convinsero che la figlia aveva dimostrato tanto coraggio, affrontando la penosa situazione in cui era stata coinvolta, e che doveva essere perdonata per le bugie e aiutata per punire il perfido e malvagio Itazù. Tuttavia Tigré, malgrado fosse sollevata dalla positiva reazione del padre, era in ansia perché mamma Haha tardava a tornare, avrebbe voluto raccontarle tutto e ricevere le sue amorose cure. Passarono alcuni giorni e alla fine Haha ritornò, Otsan la mise subito a conoscenza di quello che era accaduto alla figlia, la madre sconcertata ebbe una reazione di rabbia per non essere stata

avvisata prima, sarebbe ritornata immediatamente per aiutare la figlia. Tigré, tornando dalle lezioni di Maestro Yanagi, seppe che mamma era ritornata, non vedeva l'ora di ricevere le sue attenzioni, ma così non fu! Haha, arrabbiatissima con la figlia per non averla avvisata, la punì pesantemente e Otsan, dimenticò le promesse fatte a Maestro Yanagi e Pinkù, rincarò la dose; il corpo di Tigré risentì di quella punizione, ma ancor di più la mente. Si ritirò in un angolo della tana e pianse per molto tempo, poi trovò la forza e rintracciò Shodan Kazé, raccontando tutto quello che era successo in famiglia, anche il caro amico rimase sconvolto e sul momento non capì perché genitori così premurosi e amanti dei figli avessero reagito in quel modo. Tigré le confidò che non voleva più restare con la famiglia e pensò fosse meglio fuggire lontano, anche per far capire ai genitori cosa voleva dire perdere un figlio. Shodan Kazé capì che la situazione stava prendendo una brutta piega, le consigliò di



SERRAMENTI in ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC - LEGNO

Incentivi del 65% per le riqualificazioni energetiche

non fare colpi di testa perché sicuro che Otosan e Haha amavano la figlia, ma gli sfuggiva il senso del loro comportamento. Furono giorni pieni di tristezza quelli che seguirono, il sorriso di Tigré era scomparso, l'animo di Shodan Kazé era tormentato dall'angoscia per non poter riuscire a risolvere la situazione e sembrò che stesse sfuggendogli dalle "zampe", tutto volgeva al peggio! Un giorno Shodan Kazé tramite un pappagallo ricevette un messaggio di Tigré: "Me ne vado, non riesco più a sopportare di non essere amata dai miei genitori!"; fu un momento di panico totale! Shodan Kazé rimandò il pappagallo all'amica con un messaggio che la invitava a non allontanarsi oltre al territorio che conosceva, perché il mondo esterno era pieno di pericoli a lei sconosciuti e che sarebbe intervenuto con tutti i suoi mezzi per poterla riportare alla sua tana. Correndo per tutta la giungla riuscì a trovare Maestro Yanagi e gli confidò quello che sapeva. Arrivò la notte buia! Otosan e Haha erano disperati, non vedendo rientrare Tigré andarono da Maestro Yanagi e Pinkù e chiesero loro se avessero notizie della figlia, gli risposero che Shodan Kazé li aveva informati che si trovava presso una sua lontana amica; essi supplicarono i vecchi amici per fare modo che potesse ritornare nella loro amata tana e promisero che questa volta, dopo aver imparato la lezione, non l'avrebbero mai più punita; l'amore per Tigré era superiore alla rabbia che aveva causato loro. Shodan Kazé rimase sveglio tutta notte e utilizzando gli amici pipistrelli mandò

molti messaggi a Tigré riferendole quello che i genitori erano in ansia e di come si sarebbero comportati con lei se fosse ritornata, ma Tigré non rispose! Il mattino seguente, finalmente, il pappagallo fece sapere a Shodan Kazé che la giovane amica sarebbe ritornata, il distacco di una notte dalla famiglia fu fatale per il suo morale, la cucciola di tigre stava crescendo, il suo carattere combattivo e tenace prese il sopravvento! Shodan Kazé decise che avrebbe accompagnato Tigré alla tana, si leccò per benino la poca pelliccia rimasta e aspettò. Finalmente sbucò dalla giungla la giovane tigre, con la testa bassa ma al contempo un leggero sorriso che le piegava la bocca all'insù. Gli occhi dei due amici s'illuminarono nel ritrovarsi, una piccola lacrima scese sulle loro guance, passato il momento emotivo l'anziano giaguaro si accortò che tutto fosse in ordine si avvicinarono verso la tana di Otosan e Haha. Tigré nascose a malapena la sua agitazione e Shodan Kazé la rincuorò dicendole "Non preoccuparti adesso aggiusterò tutto, parlerò io con i tuoi genitori!". Arrivarono a destinazione ed entrarono nella tana, erano presenti Haha e l'amica di lei, Yujin, furono attimi interminabili, entrambe non seppero cosa fare, fu grazie a Yujin che il silenzio si ruppe, si presentò a Shodan Kazé e un fiume di parole le travolse accompagnato da grida e pianti, che madre e figlia prima non erano riuscite a trasmettersi, ogni tanto Yujin interveniva per calmarle e per chiarire le situazioni più intrigate. La situazione sembrò non ri-

solversi per il verso giusto, Shodan Kazé intervenne, con parole ben pesate fece capire loro quello che non riuscivano a comprendere dai loro atteggiamenti, piano piano i loro cuori si aprirono, le lacrime solcarono i loro musi, a questo punto Shodan Kazé capì che era il momento di farle abbracciare. Madre e figlia, si presero e si abbracciarono fortemente, teneramente unite piansero e si accarezzarono per molto tempo; di fronte a questa scena Yujin e Shodan Kazé non restarono certamente indifferenti, guardandosi videro i loro musi solcati dalle lacrime, gocce salate di gioia! Alla fine tutti abbracciarono Shodan Kazé, che emozionato come non mai, non riuscì a nascondere la propria emozione di fronte a tanta gioia, in più gli promisero che avrebbero fatto una grande festa in suo onore per lo scampato pericolo. Mentre madre e figlia, finalmente felici, aspettarono il ritorno di Otosan da caccia, Shodan Kazé ritornò nella giungla e tutto pimpante, trasudando di felicità, facendo pure qualche capriola (!), andò da Maestro Yanagi a raccontare come fosse finita una battaglia che sembrava ormai persa. Pinkù che era presente alla scena si ripromise di aiutare Tigré nell'apprendere meglio le regole e tutti e tre sorrisero allegramente finalmente sollevati dal quel peso che opprimeva anche i loro cuori. Per quanto riguarda il perfido Itazù egli fu espulso dalla giungla per il suo comportamento odioso, anche se molti avrebbero voluto punirlo molto più pesantemente, e di lui non si ebbe più notizia. Nella

famiglia di Otosan ritornò la pace e il sorriso di un tempo, Tigré ritrovò gli amici, quelli con la "A" maiuscola, e riprese a correre felice e spensierata ancor più sorridente di prima. Anche se con il tempo le ferite si rimarginarono, il solo sfiorarle le ricordarono quello che la vita insegna: "la furbizia giovanile finisce dove incomincia l'esperienza!". La giungla adesso aveva meno segreti per lei e i componenti della famiglia, parlando e discutendo fra di loro, cominciarono a comprendersi meglio e a capire quanto sia importante avere una famiglia che ti vuole bene. Oltre a questo Tigré imparò che poteva contare anche su amici importanti, anche se erano molto più anziani di lei e tra questi Shodan Kazé restò per sempre nel suo cuore, sapeva che poteva contare su di lui anche se fosse stato lontano nella giungla, altrimenti a cosa servono pappagalli e pipistrelli!? Oggi giorno non se ne può più fare a meno! Ah beata gioventù! La cucciola Tigré ora era diventata una giovane tigre, più sicura e potente, anche se con qualche ferita; sicuramente farà ancora qualche errore perché la vita per lei sarà ancora lunga, ma si confida nell'esperienza fin qui acquisita perché questi errori siano i più lievi possibili. Corri, Tigré, corri... la giungla ti aspetta!... ora non avrai più paura del suo buio, ma ricordati la strada percorsa, quella ti riporterà sempre alla tana.



AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni

Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

1960 – *Piazza Garibaldi*

♦ Il mercoledì e la domenica mattina la piazza (senza alberi) si riempiva di agricoltori alla scoperta di nuove macchine per i lavori in campagna: piccoli trattori, motozappatrici, motofalciatrici, attrezzature varie. Tutto il campionario dell'avanzante meccanizzazione tesa ad automatizzare, migliorare e sfruttare al massimo le attività agricole in tutti i loro aspetti: dalla preparazione del terreno, alla semina, alla raccolta.



Bonetti ✻ *Pinotti*

di Bonetti Cesare, Pinotti Angela, Bonetti Federica e Bonetti Lisa

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939



Inizio anni '60 Cena e brindisi degli impiegati e tecnici dello Zuccherificio di Sermide

da sin. Stegani Luigi, Sassi Nelso, Fusari Sergio, Lazzari Elio, Zerbini Rovandino, Casali Miroceto, Moretto Pietro, Reggiani Guido, Costa Vilmo, Fedrazzoni Biante, Righi Flavio, Goltara Benso, Manara Gino, Zerbini Bruno
seduti da sin. Bugarza Imes, Baccarini Arturo, Marchetti Edgardo



Giugno 1989 Il primo anno dell'Università Aperta

◆ Cerimonia di chiusura al teatro Capitol di Sermide del primo anno accademico dell'Università Aperta. Dopo che il sindaco Varini ha consegnato agli "studenti" un certificato di frequenza su artistica pergamena, scattata la rituale foto di gruppo.

La presidente Mirta Bellodi, principale promotore dell'iniziativa, in occasione dell'inizio del secondo anno di attività scriveva: "Grazie al volontario impegno di Docenti, Organizzatori e all'appoggio di sostenitori e autorità, l'Università Aperta Sermide inizia il secondo anno. Quello dell'Università aperta è un servizio sociale che intende essere patrimonio non solo di Sermide, ma anche dei paesi vicini, per combattere insieme il rischio dell'isolamento culturale.

Di fronte al consumismo imperante che distrugge a poco a poco l'uomo, la cultura riapre spazi di creatività, insegna a non accettare in maniera passiva i messaggi e le proposte dei mass-media, insegna a distinguere i valori autentici da quelli solamente apparenti". Parole più che mai attuali.



**“MESSA DI MEZZANOTTE”, COPERTINA DI GRAND HOTEL,
GIORNALE POPOLARE DELL'EPOCA - 24 DICEMBRE 1949**

◆ Il Natale, si sa, è la festa più bella e importante dell'anno, anche se oramai questo giorno è stato monopolizzato da un sistema commerciale tanto intenso e consumistico, quanto a discapito del vero significato religioso, festoso e suggestivo che dovrebbe avere. Con alcuni ricordi, vorrei per un attimo ricreare e descrivere invece le atmosfere di quegli anni '50 '60, quando il Natale veniva vissuto in semplicità e con poche cose. Già a scuola, una quindicina di giorni prima delle vacanze nata-

“Al di ad Nadal”

lizie, ci si preparava imparando le poesie: La Notte Santa di Guido Gozzano, oppure Le Ciaramelle o altre letture da recitare durante la cena della vigilia. Per i bambini e i ragazzi più grandi, il Natale era importante perché si pregustavano i molti giorni di vacanza, quindi divertimenti, giochi e le tante altre cose da fare per riempire le fredde giornate invernali senza scuola. Il Natale di quegli anni, significava soprattutto rispetto di tante tradizioni tramandate negli anni per questa festa. Tutti i lavoratori, compresi quelli che si erano recati in altri paesi lontani per mantenere la famiglia o i braccianti che lavoravano in altri posti, facevano ritorno alle proprie case perché il Natale era la festa da trascorrere uniti in famiglia: genitori, figli, nonni, in piena armonia con il proverbio: “Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”. Il periodo natalizio iniziava già a fine novembre con la prima domenica di avvento quando il parroco nella “predica” durante la messa invitava tutti i fedeli a preparare l'animo per la venuta di Gesù e, specialmente ai giovani, chiedeva di fare “fioretti” e opere buone. In cucina la “rasdora” cominciava a pensare all'occorrenza per preparare qualcosa di buono durante il pranzo di Natale e delle altre feste. I primi ad essere passati in rassegna erano sempre gli animali da cortile, si verificava come procedeva l'ingrasso dei capponi e se quanto era stato depositato nella dispensa era sufficiente. Poi la festa dell'8 dicembre “Immacolata Concezione”, giorno di inizio, ancora oggi, del periodo natalizio vero e proprio. Si programmano i primi preparativi per fare il presepio e l'albero di Natale, anche se quest'ultimo subentrava in tutte le case un

po' più tardi, costruito in genere artigianalmente dal nonno che lo ricavava da un palo di legno, in cui faceva fori in forma obliqua per infilarvi dei piccoli rami di abete, da addobbare poi con figure di cioccolato avvolte nella stagnola colorata, qualche figurina di zucchero, caramelle e mandarini, pochissime palline di vetro, candeline di cera sostenute da apposite mollette, molto pericolose per un potenziale incendio. Un'altra ricorrenza importante e particolarmente attesa dai bambini era quella di Santa Lucia, il 13 dicembre, molto più sentita in quegli anni, anche se portava doni piuttosto semplici; non c'era ancora “Babbo Natale”. Le persone aspettavano con trepidazione il Natale, intensificando anche la preparazione religiosa, per cui tutte le sere dei nove giorni prima della vigilia (novena natalizia) ci si recava in chiesa per assistere alla celebrazione della S. Messa, alla quale partecipava anche un nuovo religioso, in genere un frate, che aiutava il parroco in questo intenso periodo. Si sentivano “prediche” o sermoni pronunciati con tanto calore, coinvolgenti per i fedeli e in particolare per i bambini, in quanto tracciavano fedelmente la storia della vita di Gesù. Per chi come me abitava in campagna, il recarsi in chiesa in paese d'inverno era sempre una bell'avventura, specialmente quando si doveva camminare sulla neve che quando cadeva era veramente tanta, e sulle strade non passavano le “trole” (sbandaneve meccanici). All'epoca transitavano poche automobili o altri mezzi pubblici; bastava tuttavia qualche passaggio per pressare la neve che, dopo un po', diventava una lastra di ghiaccio sconnessa e scivolosa. Per percorrere

quelle strade, completamente buie, a meno che non ci fosse una fredda notte stellata, ci si orientava con lanterne, che si spegnevano soltanto davanti alla chiesa per risparmiare il petrolio che, ovviamente, sarebbe servito per illuminarci al ritorno. Le difficoltà del camminare tuttavia erano ampiamente ricompensate dal poter stare insieme in chiesa, intenti ad ascoltare le parole del prete o del frate, che ci preparavano al giorno più bello dell'anno. Al ritorno, una volta rientrati ciascuno nella propria casa, ci si riscaldava al tepore del caldo del camino o della stufa ancora accesi o spenti da poco, con la mamma ancora alzata intenta a fare rammendi, mentre ci aspettava. Il nonno, seduto nell'angolo vicino al focolare, era intento a preparare con pezzi di legno, finemente lavorati con la sua "runtina" (roncola), la capanna o altri pezzi da collocare nel presepe che si faceva sempre in tutte le case, spesso imitando quelli molto belli che venivano allestiti in chiesa.

Noi bambini li preparavamo con cura; le prime statuine si acquistavano già a Santa Lucia, la raccolta del muschio si faceva sulle rive dei canali o dei fossi già all'inizio di dicembre. Prima di iniziare a fare il presepio, si doveva stabilire con la mamma dove farlo, quanto spazio concedeva nella casa e quando iniziare i lavori. Una cosa era certa, il presepio doveva essere fatto almeno una settimana prima del Natale per mostrarlo agli amici e parenti e, se necessario, modificare qualche disposizione delle statuine. Lo spazio nella capanna accanto al bue e all'asinello doveva restare vuoto fino alla mezzanotte della vigilia. Soltanto allora sarebbe stata collocata la statua del Gesù Bambino. Le ultime statuine da collocare sarebbero state, come vuole la tradizione, quelle dei tre re magi: due o tre giorni prima

dell'Epifania, il 6 gennaio, data un po' triste per i bambini e ragazzi, perché di fatto ha sempre sancito la fine delle vacanze, sinonimo queste, di tanti giochi e interessi al di fuori della scuola. Giochi invernali come le grandi scivolate sugli spessi ghiacci dei fossi e dugali, fatte con le slitte che ci costruivamo direttamente con tavole di legno e tondini di ferro sottratti dove si potevano trovare: nelle barchesse, nelle soffitte o sui fienili. Magari era materiale accantonato dal nonno o dal papà, utile per altri lavori, ma in quei momenti erano più urgenti ed importanti le slitte. Si trascorreva poi diverso tempo nelle corti dove venivano uccisi i maiali. Specialmente al pomeriggio presto, ci si dava appuntamento nei cortili dove si vedevano fuochi accesi per far bollire l'acqua in un grosso paiolo. Era il segnale inequivocabile che in quella corte sarebbe stato ucciso il maiale. Per noi bambini e per i ragazzi era una occasione di forti emozioni. Alla fine di tutte le varie operazioni di macellazione, prima di far ritorno ciascuno a casa propria, sapevamo già dove ci si poteva incontrare la prossima volta, fra due o tre giorni, nella corte vicina dove era programmata un'altra uccisione del maiale e dove ci si dava appuntamento. Così, tra giornate molto intense per la scuola, i compiti, la letterina di Natale, le poesie da imparare a memoria, la formazione del presepio e, per alcuni dell'albero natalizio, i vari vagabondare per cortili e strade, si arrivava alla vigilia di Natale. I bambini alla sera dovevano mettere la letterina sotto il piatto del papà, preparata giorni prima a scuola, contenente promesse di essere bravi, buoni e di comportarsi sempre secondo gli insegnamenti dei genitori. Dopo averla letta, il papà distribuiva sempre qualche monetina. Si recitava poi la poesia "La Notte Santa" imparata rigorosamente a me-

moria; il tutto riuniti in tranquillità davanti alla tavola per gustare una buona cena di magro preparata dalla "rasdora", in cui erano sempre presenti i tortelli di zucca e pesce a seconda della disponibilità economica della famiglia. La casa addobbata, la tavola ben apparecchiata e un grosso tronco di legno nel camino per riscaldare l'ambiente assieme ad un buon bicchiere di vino, erano gli ingredienti principali di una festa vissuta nell'intimità famigliare. Si stava a tavola fino alle undici per andare poi alla messa di mezzanotte, mentre i bambini andavano a letto con i nonni. La messa della vigilia di Natale era suggestiva e con cori che intonavano le belle canzoni tradizionali natalizie, si respirava il vero spirito della Natività. Per i ragazzi e le ragazze, era anche l'occasione per scambiarsi gli auguri e qualche parola. Al ritorno dalla messa si andava a letto pensando con gioia al giorno appena nato, al bambino Gesù venuto al mondo. Il giorno di Natale, annunciato già con i rintocchi delle campane a festa alle 6 del mattino, era giorno di festa per tutti, i bambini potevano andare alla messa del fanciullo alle ore 9, gli adulti alle 11, vestiti con gli abiti della festa, anzi secondo la tradizione si doveva "sfoggiare" qualcosa. Si pranzava poi con la tavola apparecchiata con la tovaglia, i piatti, le posate e i bicchieri dei giorni più importanti e con le specialità natalizie preparate dalle donne di casa, una volta tanto senza badare al risparmio: il brodo veniva fatto rigorosamente con il cappone e carne di manzo di buona qualità, gli "agnolini" che venivano preparati in abbondanza già nei giorni prima, pollame arrosto, verdure, giardiniera, mostarda, salumi e formaggi e alla fine tanti dolci. Il panettone non era ancora molto di moda, immancabili, invece, i biscotti fatti in casa, la ciambella da inzuppare

nel vino, e anche la "zuppa inglese" dolce freddo ma molto gradito da grandi e bambini. A seguire, qualche liquore fatto in casa come il nocino o il "vov", poi frutta secca come arachidi e noci. Il vino messo in tavola era di quello buono, tenuto in cantina per le grandi occasioni, mentre per le donne e i bambini si stappava in genere la bottiglia di spumante dolce, tipo moscato, ma che scherzosamente si diceva "vin fat cun i pom" (vino fatto con le mele) di bassa gradazione alcolica, che certi negozi offrivano ai loro clienti in occasione delle feste. Al pomeriggio ci si riuniva in casa di amici o parenti per conversare e giocare a tombola fino alla sera. Ogni tanto si faceva un intervallo per assaggiare dolcetti o frutta secca, portati per l'occasione un po' da tutti i presenti, di solito comitive di una ventina persone per trascorrere festosamente il pomeriggio della festa più bella dell'anno. Non c'era ancora la televisione, al cinema parrocchiale ci si andava di sera quando non c'erano funzioni religiose, a ballare qualche volta. Il divertimento dei pomeriggi di Natale di quegli anni, seduti comodi al caldo del camino attorno ad un tavolo per giocare a tombola, scherzare e parlare, erano unici nella loro semplicità.

Il pozzo di casa mia e la signora Mira

◆ Nel secolo scorso la tecnologia è molto progredita, coi suoi marchingegni ha contribuito ad alleviare l'uomo da gravose fatiche in tutti i campi.

Oggi gli elettrodomestici regalano alle donne tempo libero e rendono meno pesanti i loro lavori domestici; infilo due lenzuola nella lavatrice, verso nell'apposita vaschetta del detersivo, punto la gradazione dell'acqua, premo due tasti e l'apparecchio si mette in moto; dopo due ore posso estrarre dall'obolo lenzuola bianchissime pronte per essere stese sulla corda ad asciugare.

A volte l'operazione lavaggio mi fa ricordare il pozzo di casa mia in via Pii Luoghi e la signora Mira vicina di casa che lavava biancheria per conto terzi per molte ore al giorno.

Il pozzo, situato in un angolo del nostro cortiletto, era circolare, profondissimo del diametro di circa 1,20m, la sua acqua era limpida, a volte però leggermente ferruginosa; un vicino di casa veniva ad attingerne per berla. Da piccola a me e a mia fratello era severamente proibito giocare nelle vicinanze del pozzo perché i grandi temevano che ci aggrappassimo al suo muretto spinti da una curiosa morbosità per vederne l'interno.

Per incuterci terrore la mamma andava ripetendo: "Ste luntan dal pos parché li dentar a ghe la Gosa, na bruta bestia che se lav ciapa laf porta con le fin in fond".

Ormai ragazzina contribuivo con un modesto secchio ad attingere acqua: il prelievo era snervante perché ci dovevano fare molte bracciate con la catena per afferrare il secchio.

D'inverno era traumatico attingere acqua: la brina notturna gelava la catena da farla apparire due carote polari; anche la carrucola si ghiacciava e non permetteva uno sciolto scorrere dei ganci. A volte per il pungente gelo infilavo due guanti di lana per ripararmi le mani ma, prelevare acqua dal pozzo era ugualmente gravoso perché la lana s'incollava alla catena.

In estate per la sua acqua moderatamente fredda il pozzo diventava il nostro frigorifero; si calavano nel suo interno, legate ognuna con una corda due bottiglie una d'acqua potabile e l'altra del vino, un piccolo cestello costruito con filo zincato ove riporvi un pezzetto di burro e la carne per il brodo; tutti questi alimenti erano posizionati a circa 50cm dal pelo dell'acqua.

Quando in estate al mattino si udiva un forte tonfo provenire dal pozzo, era il segnale che per cena si sarebbe mangiata fresca cocomera.

Alla sera il papà con manovre snervanti procedeva al recupero dell'anguria, noi ragazzi aggrappati al muretto del pozzo assistevamo al pescaggio con un secchio, ci eccitavamo quando la preda sembrava finalmente imprigionata nel recipiente me, causato dallo spostamenti delle onde ricadeva nell'acqua del pozzo.

Quando si stabiliva l'operazione bucato nel pomeriggio del giorno precedente iniziava l'estenuante lavoro per

il prelievo dell'acqua del pozzo per riempire molti recipienti che servivano per il lavaggio: due volte un capiente mastello che poteva contenere venti lenzuola, un grande paiolo di rame per far bollire la liscivia (non usavamo la cenere di legna perché per il riscaldamento usavamo il carbone) e tanti altri recipienti per avere sempre acqua a portata di mano in caso di necessità.

Nella prima fase di lavaggio si mettevano a mollo per due giorni la biancheria cambiando continuamente l'acqua sporca dal mastello attraverso un foro; indi si procedeva al versamento di liscivia bollente sui capi pigiati e vi rimaneva una notte tra le lenzuola. Nella fase successiva venivano tolte una ad una, insaponate, spazzolate con al sdarinin, sbattute per diverse volte sullo scanno, indi si procedeva allo sbiancamento della biancheria con un ammollo per una notte nel perborato bollente: ricordo la marca di questo detersivo: "Gatto".

La sera precedente il risciacquo della biancheria per la quale non usavamo l'acqua del pozzo, andavo con la nonna a controllare la limpidezza dell'acqua del fiume Po. Ella si avvicinava alla riva, sovente nelle vicinanze della teleferica, ubicazione ove si poteva trovare oltre alla limpidezza dell'acqua la giusta profondità per appoggiare la panchina, arrivata sul posto la nonna si avvicinava alla riva, sollevava col palmo della mano l'acqua e, controllata, la lasciava cadere lentamente. A volte la fontanella diventava iridescente perché filtrava i rossi raggi del sole cadente che aveva dato una luminosa giornata.

Nel giorno dell'ultima fase, sistemata su una cariola la biancheria intrinseca di liscivia si parti-



va per il luogo prescelto.

Mia madre per molti anni aveva eseguito lei il risciacquo a Po. Un giorno, ritenendo di aver ben sistemati sulla riva i piedi della panca su due grossi "jaron", s'apprestò a sbattere il primo lenzuolo ma al primo colpo l'attrezzo si rovesciò a causa del fondale troppo melmoso e mia madre si trovò aggrappata alla panca che il fiume minacciava di trascinare lontano dalla riva. Fortunatamente erano presenti la nonna e due signore che si trovavano accanto a risciacquare il loro bucato, la soccorsero trascinandola a riva per le braccia. Questo incidente la traumatizzò e non ebbe il coraggio di lavare i "pagn a Po". Si dovette allora ricorrere alle prestazioni di Mira, una signora che lavava i panni per conto terzi. La mamma rimanendo un po' distante dalla riva l'aiutava ad attorcigliare la biancheria per far uscire più acqua possibile.

Terminati gli studi, avendo più tempo libero, sostituii la mamma per andare a Po con Mira a torcere la biancheria. Non sempre riuscivo a realizzare il lavoro all'unisono perché Mira era molto più veloce di me e a metà operazione dovevo fermarmi perché non si contorcessero anche le mie braccia. Molte volte elogiavo la sua veloce destrezza

za, quantunque avesse un'età più adatta a fare la pensionata che la lavandaia. Ella non si lamentava mai del suo stato. Un giorno Mira, deposto sulla cariola il lenzuolo risciacquato, mi si avvicinò e, alzate le mani grinzose, emaciate per il prolungato ammollo nell'acqua mi disse: "Signorina, queste mani violacee hanno impedito alle mie gambe di fare le scale!"

A quei tempi: "An ho mai fat li scali", era un modo per dire: "Io, indigente, non ho mai fatto le scale per recarmi al piano superiore del palazzo Municipale, ove era ubicato l'ufficio del podestà, per chiedergli un sussidio".

Questa concessione permetteva di ritirare mensilmente, gratis alcuni generi alimentari di prima necessità. Questo sussidio durerà per alcuni anni. Ricordo quando la mamma mi mandava a prendere il latte... vedevo i possessori di tale libretto con la copertina color carta da zucchero, consegnarlo alla signora Iole Mai per ricevere la razione di latte assegnata: un quartino al giorno.

Mira proseguì fissandomi con lo sguardo sereno e soddisfatto e con tono pacato proseguì: "Io, rimasta vedova con tre figli in tenera età, ho provveduto al mantenimento della famiglia facendo molteplici lavori: lavorando in campagna, facendo la domestica, lavando i panni a chi aveva bisogno del mio aiuto, non sono mai rimasta inattiva per un solo giorno; la domenica non è mai stata una giornata di riposo.

La sua dignità mi commosse.

ANNA BARDINI BUON COMPLEANNO



Per te che mi sei tanto cara,
per te che nonostante tutto
mi sei sempre accanto.
Buon compleanno, nonna Anna
(30 novembre), da tuo nipote
Luca

NOZZE D'ORO



Francesca Ragazzi e Ivo Orsatti

Il 20 novembre hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio Francesca Ragazzi e Ivo Orsatti. Si sono stretti in un grande abbraccio di felicitazioni le figlie Mariarosa e Cinzia, i generi Stefano e Alberto, i nipoti Riccardo, Marta, Vittoria e Francesca, insieme a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Sono l' **ALBERGO CENTRALE**
e sono in **VENDITA** o da dare in **AFFITTO**.

Mi affaccio su due vie del centro per **500 mq.**

Sono quasi un **bene storico ricco di memorie** perché nel 2016 compio cento anni.

La seconda guerra mondiale mi ha ridotto in macerie ma mi sono ripreso e ho dato **da mangiare** a tre generazioni della stessa famiglia di gestori.

Servono almeno **tre persone esperte** per gestire le mie **12 stanze da letto, 2 sale ristorante, 1 saletta bar.**

Servono voglia di lavorare, entusiasmo, inventiva e... un po' di soldi su un progetto per il **centro di Sermide** tutto da valorizzare.

Sono **conveniente** sia sul prezzo di vendita che di affitto.

Per vedere come sono distribuiti gli spazi interni e gli arredi vieni a visitarmi dopo telefonata a 320.0817396



La strada

La strada accoglie il passeggio nel tempo...
la luce muove i miei passi, non ho posizione.
Cammino nell'odore
mi oriento
sono in questa luna, il mio passo risuona...
e si allontana.

Autunno

La terra rotola, la voce assopita nell'odore... tenue,
è giorno da un po' esco... due passi,
la vita si muove e la stagione si veste di freddo...
aspetteremo,
perché la natura col sole, si desti nell'infinito.

Claudio Merlo



Direttore,

care amiche ed amici di "Sermidiana Magazine", vi ricordo che la specialità marziale del Karatedo educa, infonde sicurezza, abitua al rispetto attraverso la disciplina e ritorce l'altrui violenza gratuita. Il piccolo trauma dissuade da subito l'incauto assalitore, il grosso trauma e/o la leva articolare e/o la "proiezione" blocca e neutralizza la bestia umana. Si suda, si ritarda l'invecchiamento psico-fisico, fa' bene e fa' star bene. Chiaro?

Veniamo ad altro. Per chi si propone pubblicamente come democratico arbitro e tutore della "Res. Pubblica" avrei qualche personale suggerimento ad esempio: il IV novembre prima di essere la giornata delle forze armate e/o dell'unità nazionale è stato ed è il giorno della vittoria in armi dell'Italia sull'Austria ed in parte sulla Germania. Stop. E come mai non si è udito nulla sulle canzoni, sulle musiche vedesi il piace ecc...? Il blob che ha infangato scuole, comuni e la società v'ha lavato, ci siamo un po' troppo infangati, non vi pare?

Un proverbio del Sud dell'Italia recita così: "Se pecora ti fai, il lupo ti mangia". Se bugiardamente i belati insistenti del pecorame mostrano, inneggiare ad una immaginaria pace, la pace tipica o dei servi sciocchi, che poi saranno schiavizzati, o degli stupidi che incoraggiano i lupi nascosti o quelli palesi a tentare il peggio se, non si invertirà questa pericolosa tendenza, il cattivo poi si svelerà e noi farà scempio. Noi pensiamo di meritarcene non i belati ma altro, noi, con l'aiuto di Dio, vogliamo la vera pace, quella che magari ci potrà costare cara, quella però patrimonio delle donne e degli uomini liberi da tramandare ad altri liberi. Per questo, contro tutti i tiepidismi, contro chi sino a ieri sbeffeggiava il termine patria e sputava sul tricolore, ci batteremo "usque ad finem", affinché sia Vienna che Berlino ricordino, plaudendo al loro Radetzky, che noi ci teniamo i due Giuseppe: Verdi e Garibaldi, non dimentichiamolo.

Grazie per i nostri nonni vittoriosi.

Ferruccio Sivieri

FRANCESCO DONDI



IN RICORDO

Con la morte del prof. Francesco Dondi Sermide ha perso uno dei suoi figli più illustri. Dotato di una "bella mente" che ha rivelato fin dagli inizi degli studi, Francesco Dondi si è indirizzato, dopo la Laurea in Chimica, verso la ricerca, animato da entusiasmo e passione per la scienza, di cui voleva carpire i segreti a costo di fatiche e sacrifici. Infatti sulla porta del suo ufficio all'Università aveva posto un cartello con il motto "Res severa verum gaudium" a monito e stimolo per sé e per i suoi studenti. Durante la lunga carriera universitaria, da vero Maestro, sapeva trasmettere ai giovani ideali e valori, li incoraggiava e li stimolava, specialmente se vedeva qualcuno perdere il passo e rischiare di non concludere il percorso di studi e si compiaceva se scopriva talenti da valorizzare. Nel suo vasto e profondo interesse culturale Francesco non si limitava alla scienza, ma spaziava con competenza in tutti i campi, dalla filosofia alla storia, alla letteratura, all'arte, alla musica. Parlando con lui ci si accorgeva che era sempre un passo più avanti e che nel nuovo sapeva discernere con acume il buono dallo scadente. Uomo di fede, era rispettoso di tutte le credenze e non credenze e, avendo viaggiato tanto per il

mondo, apprezzava tutte le culture e i loro valori. Chi lo ascoltava attentamente constataba che il suo lavoro e i suoi studi erano finalizzati alla scoperta dei significati più profondi, non solo della scienza, ma in generale dello spirito umano. Come scienziato e divulgatore scientifico ha goduto di riconoscimenti ed apprezzamenti a Ferrara, in tutta Italia e all'estero. Ha ricoperto cariche importanti all'interno dell'ateneo ferrarese, era richiesto come consulente e collaboratore dagli amministratori cittadini e dalle aziende locali e veniva invitato a numerosi convegni in tutto il mondo. È stato per anni presidente del Master in Scienza, Tecnologia e Management, corso postlaurea organizzato dall'Università assieme a diverse aziende ferraresi e aperto a laureati italiani e stranieri. Questo per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, coniugando le conoscenze teoriche con l'esperienza pratica. Anche questo dimostra la sensibilità di Francesco Dondi alle esigenze del mondo giovanile e l'ampiezza dei suoi interessi e dei suoi spazi d'intervento. Nei rapporti con la politica e l'industria Francesco Dondi non si piegava però a compromessi, quando era chiamato ad avallare, con la sua autorevolezza

scientifica, progetti che la sua competenza e la sua coscienza gli presentavano come dannosi, anche solo potenzialmente, per l'ambiente e la salute umana. Nell'ultimo decennio si era impegnato a realizzare la sua "filosofia della scienza" e a stabilire un corretto rapporto tra "etica e scienza". Basandosi su questo principio portava avanti le sue ricerche e si adoperava per coinvolgere altri scienziati italiani e stranieri nello stesso orientamento con pubblicazioni, convegni ed incontri ad alto livello. Sapeva quanto fosse difficile convincere i potenti della politica e dell'economia a porsi su questa strada che comporta qualche rinuncia al profitto immediato. Anche a Sermide, al Capitol e all'Università Aperta, ha presentato recentemente i suoi studi sull'ambiente ispirati a questi principi etici e ha cercato di richiamare chi ha responsabilità, e ciascuno di noi, a comportamenti corretti per consegnare alle generazioni future un pianeta vivibile e possibilmente migliore di quello attuale. A Sermide Francesco era affezionato, come al suo "paese dell'anima"; qui ritornava nel week-end per ritemprarsi dalle fatiche della settimana ferrarese. La domenica mattina, quando non era in giro per il mondo, lo si poteva incontrare alla messa e poi all'edicola, dove si riforniva di più quotidiani, e in seguito lo si vedeva in giro per il paese a fare quattro chiacchiere con amici e conoscenti. Di Sermide amava le tradizioni, anche culinarie, come il salame nostrano, gli agnolini, i tortelli di zucca ed altri piatti tipici che lui stesso si cimentava a cucinare, accompagnandoli magari con del buon vino di cui pure era intenditore. Francesco Dondi mancherà ai Sermidesi, soprattutto a quanti lo hanno conosciuto, apprezzato ed amato.

**Agnese Fioravanti
Giorgio Nadalini**

UN UOMO NON COMUNE

Te ne sei andato, caro Francesco, nell'ultimo venerdì di ottobre, in silenzio com'era nel tuo stile e dopo mesi e mesi di sofferenza e di operazioni delicate.

Io qui a Sermide ti avevo sempre dinnanzi nel pensiero e speravo, con poca convinzione, in una ripresa veloce. Purtroppo la ripresa, se c'è stata, è apparsa debole e breve. L'ultima volta, parlo circa di settembre, in risposta ad un mio messaggio, rispondevi con una comunicazione orale; mi è rimasta impressa la tua voce bassa e scarsa di respiro. Allora ho capito la gravità della situazione e l'enormità del problema. Ho pianto segretamente per te, perché sapevo che ero sul punto di perdere un vero e grande amico. Una folla di ricordi sono improvvisamente affiorati nella mia mente e mi hanno aiutato a smaterializzare la mia angoscia e a stemperarla nella luce dei fatti più belli, anche se lontani. In questo breve commiato mi sarebbe impossibile descriverne molti, mi limiterò ad uno solo che però ha una sua forte connotazione. Per fare questo occorre una precisazione, ed è che, anni fa, dovevi spostarti in varie parti del mondo: in stati europei, in America del Nord, in Russia e così via. Quando tornavi, oltre a parlarmi in sintesi delle esperienze avute, portavi anche dei CD di musica classica inerenti i concerti e le sonate che avevi modo di ascoltare nei vari teatri di Parigi, di Mosca...

Insieme gustavamo la bravura dei concertisti, dei direttori di orchestra o dei vari pianisti che interpretavano insieme ai più grandi violinisti i vari pezzi di Mozart, di Chopin, Beethoven.

Negli anni antecedenti il tuo pensionamento, assieme a pochi altri professori europei, ti applicasti con grande serietà ad una ricerca che ti ha portato di nuovo a viaggiare per gli stati europei e non solo. Il risultato della tua appassionata ricerca

era quello che riguardava la tutela dell'aria, dell'acqua e della terra, da un uso spregiudicato della scienza e del conseguente pericolo derivante dai danni possibili al "sistema ambiente" qualora non si fossero rispettate determinate regole.

Ripensandoci: ricordo il fuoco delle tue argomentazioni e il tuo desiderio di spiegare di chiarire tutto ciò che si prospettava, qualora la scienza ponesse a se stessa l'unico limite della conoscenza e non anche l'etica e la responsabilità umana in vista di possibili incontrollate conseguenze negative.

Ora, lassù nel cielo godi la visione beatifica di Dio, però ti prego non dimenticare i tuoi amici quaggiù, perché ad ognuno di noi è chiesto di procedere nella strada che ci hai indicato, che non è facile, né scontata.

Ciao Francesco, a Dio.

Mario Scaglioni

UN CARO SALUTO

È con immenso dolore che salutiamo due importanti cittadini sermidesi: Francesco Dondi e Maurizio Santini. Due persone speciali con le quali abbiamo avuto la fortuna di collaborare e che hanno dato un'enorme contributo al nostro paese. Ognuno a proprio modo sono stati un grandissimo esempio dal quale imparare, una preziosa eredità da portare avanti per noi che restiamo.

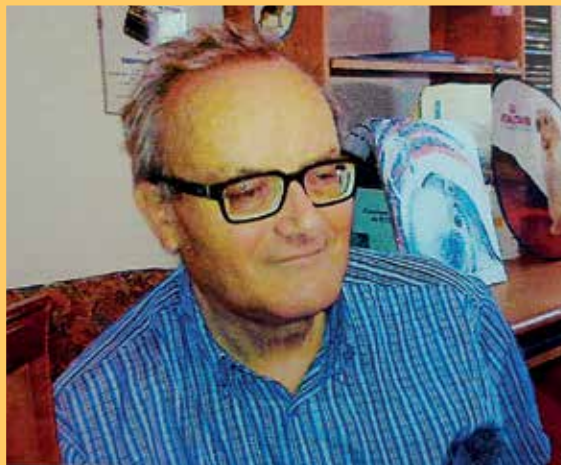
L'Amministrazione Comunale vuole così salutare Maurizio e Francesco e ringraziare per i momenti di vita che ci hanno regalato in questi anni.

Il Dipartimento di Scienze e Chimiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Ferrara partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Prof. Francesco Dondi.



**A un anno dalla scomparsa di Corilla Bazzi.
Sei sempre nel nostro cuore, le tue figlie Anna, Franca
e il figlio Ivano, con tutti i nipoti.**

IN RICORDO



FRANCO ZAPPAROLI

Non posso dimenticare tutti momenti passati insieme, dei tanti consigli di vita e dell'apprezzamento dei valori più genuini, che mi hanno reso la persona di oggi un ringraziamento a te papà... ringrazio tutte le persone che gli hanno voluto bene in particolare tutti gli amici che hanno condiviso con lui la passione delle carte.

Da un momento spiacevole nasce sempre un motivo di speranza e positività.

Tua figlia Sabrina

abbonati!

www.enricabergonzi.it



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

passaparola..

Sermidiana
magazine

Tutti coloro che
sottoscriveranno un
ABBONAMENTO SOSTENITORE
riceveranno una
nostra pubblicazione
IN OMAGGIO

Abbonamento annuale
Euro 25,00

Abbonamento sostenitore
Euro 50,00

Posta: c/c postale n. 1008176362
Redazione: via Indipendenza 63 - Sermide - Mantova
tel. 0386 61216 info@sermidiana.com